Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 4 Gennaio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 3

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 76 — 39 —
Coll'edic. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; "Seguendo la Cronaca" — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Un colloquio di due ore del Duce con Simon

I due Uomini di Stato si incontreranno nuovamente oggi

Il comunicato ufficiale

Roma, 3 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto questo pomeriggio, a Palazzo Venezia, Sir John Simon, Ministro degli Affari Esteri della Gran Bretagna, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio protrattosi per oltre due ore.

I due uomini di Stato hanno deciso di incontrarsi nuovamente nel pomeriggio di domani.

La giornata dell'ospite

Roma, 3 notte.

Sir John Simon per tutta la mattinata non ha lasciato la sede della Ambasciata dove ha sbrigato il molto lavoro che lo attendeva. Egli ha dovuto infatti studiare tutti i documenti diplomatici sulle questioni in corso inviatigli dal Foreign Office da cui Sir John Simon è assente fin dal 22 dicembre, giorno in cui partì per Parigi.

Mentre il Ministro era chiuso nella stanza da lavoro, la signora Simon, accompagnata dal direttore della Scuola britannica archeologica, ha visitato i monumenti di Roma antica e nuova. A mezzogiorno Simon e la signora hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dalla Legazione britannica presso il Vaticano.

Alle 16,30, Simon ha avuto il primo colloquio col Duce, a Palazzo Venezia.

Questa sera, S. E. il Capo del Governo ha offerto all'albergo Excelsior un pranzo in onore di Sir John Simon. Al pranzo hanno partecipato: Sir John Simon, Sir Eric Drummond, Sir Rennell Rodd, il signor Murray, il signor Horace Seymour, il capitano di vascello Ramsay, il signor Turner, il signor Nichols, Sir W. K. Mc Clure, il signor Cornelius, il signor Andrews, il signor Arthur Herbert, S. E. il cavaliere Federzoni, S. E. il cavaliere marchese Imperiali, S. E. l'on. generale De Bono, S. E. l'on. De Francisci, S. E. l'on. Guido Jung, S. E. l'on. Rossoni, S. E. l'on. Suvich, S. E. il generale Baistrocchi, S. E. il generale Valle, S. E. il conte Mattioli Pasqualini, S. E. il generale marchese di Bernezzo, S. E. il barone Aloisi, S. E. l'on. Grandi, S. E. l'on. senatore nobile Giacomo De Martino, il principe Boncompagni Ludovisi, S. E. Montuori, S. E. il grande ufficiale Massimo Pilotti, l'on. principe Don Prospero Colonna, il conte Senni, il ministro Bianchieri, il barone Di Valentino, il marchese Paolucci de' Calboli, il cavaliere di Gran Croce Azzolini, don Piero Colonna, il ministro Buti, il marchese di Soragna, il ministro Tabucco, il colonnello Romanelli, il cavaliere di Gran Croce Bianchetti, il conte di S. Elia, il nobile Eugenio Ruspoli, l'ammiraglio Fabrizio Ruspoli, il comandante Quaroni, il nobile Jacomoni e altre personalità.

La partenza da Roma del Ministro degli Esteri britannico è fissata per venerdì. Non si sa ancora se egli partirà col treno o con l'aereo, dipendendo la partenza dalle condizioni atmosferiche del momento.

«Il colloquio delle carte in tavola»

Londra, 3 notte.

«Il colloquio delle carte in tavola», così i giornali inglesi e gli informatori romani definiscono lo scambio di vedute tra Mussolini e Simon. A vero dire vi è qualche giornale, e specialmente il *Daily Mail*, che teme che da una parte si scoprano le carte e dall'altra si prenda solo atto del gesto. Si pensa qui infatti, in base a quanto è dato sapere dell'atteggiamento del Governo britannico di fronte ai grandi problemi internazionali dell'ora, che sarà per Simon un problema non facile da risolvere quello di seguire il Duce sulla via che egli vorrà tracciare, ossia sulla via della franchezza e del realismo, perchè il Governo inglese stenta a cristallizzare le proprie vedute in forma risoluta persuaso che la politica estera dell'Inghilterra in questi delicati frangenti e specie dopo l'arenamento del progetto di convenzione del disarmo debba consistere nel limare angoli anzichè inserire proprie angolosità nelle profonde divergenze che sembrano caratterizzare questa fase di trattative diplomatiche internazionali. Londra pensa che aveva già presa una posizione netta, quella cioè che era definita nel progetto di convenzione, e si accorge che le sarà difficile mantenervisi, dato che Hitler non è certo l'uomo che tornerà a Ginevra per sentirsi ripetere la lezioncina del 14 ottobre.

Ai colloqui romani si attribuisce però a Londra una importanza addirittura eccezionale perchè si ha qui il profondo convincimento che il problema del disarmo sta passando in seconda linea. Come già si scorgeva ieri dal commento del *Daily Herald*, gli stessi ambienti ultra leghisti britannici incominciano a vedere che con la Lega attuale il problema del disarmo non si risolve, cosicchè la questione della riforma del leghismo, considerata finora una agradevole appendice al disarmo, diventa improvvisamente il prologo delle future attività ginevrine. Si rimetta in ordine la Lega poi si parli del disarmo. Questa opinione, combattuta abbastanza violentemente negli ultimi tempi, sta facendosi strada anche perchè si sta comprendendo che non sarebbe poi un gran male se dell'insuccesso inevitabile della Conferenza del disarmo si potesse attribuire la responsabilità non alla intolleranza dei governi ma alla incapacità fondamentale del macchinario leghista di funzionare in modo efficace e concludente. Vi è certo qualche cosa di vero in questa opinione perchè la confusione leghista è il riflesso della confusione europea e ristabilire l'ordine, introdurre all'occorrenza principi di gerarchia basati su effettive gerarchie di responsabilità, vale quanto rimettere in ordine mezza Europa. Oggi si constata, leggendo i giornali londinesi, che il pubblico è tutt'altro che allarmato dalla possibilità di una franca discussione del problema leghista. I corrispondenti romani di questi giornali ammettono tutti oggi che esso sarà affrontato a Roma e che il Duce sarà fin anche in grado di esporre al Ministro inglese degli Esteri le linee principali della riforma indispensabile. Circa gli altri problemi si pensa qui che saranno discussi i mezzi atti a garantire l'indipendenza dell'Austria e il problema del riassetto danubiano.

Al tempo stesso non si manca di porre in rilievo il fatto che l'invio del memoriale francese a Berlino ha introdotto nei colloqui un elemento nuovo. Quantunque da Parigi fosse giunta notizia che le proposte francesi erano state comunicate a Berlino senza previa trasmissione ai Governi di Londra e di Roma, si ha qui ragione di credere che il documento sia stato studiato e lungamente meditato da Simon alla vigilia della sua partenza alla volta di Roma. Correva qui anzi voce che i Governi inglese e italiano avessero rifiutato di esprimere la loro opinione sul memoriale francese per evitare in modo assoluto che la Germania potesse considerarlo come rappresentativo delle idee delle due altre grandi Potenze. E' possibile e anzi comprensibile che Roma e Londra abbiano espresso questa opinione, ma è pur certo che i due Governi sono stati tenuti informati delle nuove proposte di Parigi, che sono poi quelle contenute nel progetto di disarmo britannico e nei primi progetti sottoposti dalla Francia alla Conferenza del disarmo quando essa iniziò i suoi lavori.

In base a quanto riferisce da Roma l'Agenzia *Reuter*, del Patto a quattro si farà menzione ma solo «quale una distante contingenza, dato che non esiste la possibilità che un convegno delle quattro grandi Potenze sia convocato in un prossimo futuro».

E' poi estremamente interessante rilevare come oggi il *Daily Chronicle* si faccia convinto propugnatore di una visita di Simon a Berlino la quale, secondo il giornale, non sarebbe che una conseguenza naturale delle visite del Ministro degli Esteri a Parigi e a Roma. Simon sarà in grado di informare il Governo inglese dell'opinione di Roma e di Parigi, ma non potrà, circa le vedute e i propositi di Berlino, comunicare nulla di più di quanto avrà appreso dai rapporti dell'ambasciatore d'Inghilterra nella capitale tedesca. «Nei circoli bene informati di Berlino — telegrafa il corrispondente berlinese del giornale — si esprime l'opinione che una visita del Ministro inglese degli Esteri contribuirebbe ad attenuare i contrasti fra le vedute francesi e germaniche».

In ogni caso l'attesa dei risultati del convegno romano è vivissima a Londra e, come dice il corrispondente del *Times*, l'on. Mussolini esporrà il suo punto di vista con tutta franchezza e decisione «e non vi è dubbio che analoga franchezza e decisione è ora attesa dall'Inghilterra».

R. P.

La Germania spera solo nei colloqui romani

Berlino, 3 notte.

Lo scetticismo fondamentale sulla situazione e sulle possibilità delle trattative con la Francia è, se possibile, aumentato in Germania nelle ultime ventiquattro ore, mentre automaticamente e conseguentemente sono avanzati nella prima linea della scena, e sono al centro dell'attenzione, i colloqui di Roma. Tutte le discussioni del resto, sullo stesso Memorandum consegnato l'altro ieri sera da François-Poncet al Cancelliere Hitler, si spostano verso Roma, dove, appunto si ritiene, il Memoriale è noto, ed è in queste ventiquattro ore oggetto di studio e di discussione tra Mussolini e Simon.

Ma l'atteggiamento della Francia, ferma sostanzialmente sulle proposte del 14 ottobre e immota sulla sua piattaforma della Società delle Nazioni, è tuttavia ragione per i giornali tedeschi del massimo scetticismo, che si traduce nei circoli ufficiosi e giornalistici nel più prudente riserbo. Intanto, è notevole che la possibilità di una presa di posizione del Governo del Reich a relativa breve scadenza, e precisamente per il 7 o 8 gennaio, è messa oggi in dubbio da questa stampa, alla quale viene comunicato che la riunione dei gerarchi supremi del partito nazional-socialista, che era ieri annunziata entro il 7, a Obersalzberg, attorno a Hitler, in modo che essa potesse precedere la decisione del Governo del Reich sul Memorandum francese, è stata invece rimandata alla fine di gennaio, e avrà luogo a Berlino; ma è naturalmente con ciò detto che si vorrà aspettare affatto quella riunione per procedere ad una presa di posizione sul documento francese.

Vi è poi il *Tag* che nettamente si dice sent'altro informato che le cose si sono svolte così:

«Dopo che per via diplomatica il contenuto del documento ancora da inviare era stato reso noto ad altri Governi, vi sono stati da parte inglese dei tentativi di influire sulla definitiva formulazione di esso. E appunto per prevenire questa possibilità, e soprattutto in vista dell'incontro Mussolini-Simon, il Governo francese ha accelerato la consegna del Memoriale».

La *Vossische Zeitung* ritorna nel suo commento sul comunicato *Stefani* di ieri intorno ai colloqui romani e dice essere sintomatico il fatto che nel comunicato italiano non si parla più di «disarmo», bensì soltanto di «revisione delle trattative sugli armamenti»; il giornale vede in ciò un sintomo della tendenza italiana di riconoscere possibile una soluzione soltanto in un accordo che soddisfi la Germania per un ragionevole aumento della sua sicurezza, che — nota il giornale — il barone von Neurath stesso ha caratterizzato nelle sue recenti dichiarazioni come l'unica possibilità pratica che ancora rimane, data la ferma volontà degli altri Paesi di non disarmare. Circa la riforma della Società delle Nazioni, pare al giornale che le idee dell'Italia e quelle dell'Inghilterra non siano affatto distanti le une dalle altre.

L'attesa di Parigi

Parigi, 3 notte.

La discussione pubblica intorno alla politica estera subisce una sosta, in attesa dei risultati dell'incontro di Roma. Per quanto i corrispondenti mandino larghi estratti della stampa romana e di quella londinese, all'intento di spiegare la posizione reciproca dei due interlocutori, gli osservatori diplomatici preferiscono rimandare ogni giudizio a più tardi. Il *Figaro* si chiede se il proposito di Simon sia semplicemente di informarsi del pensiero del Governo italiano o non piuttosto di concretare con Mussolini una linea di condotta comune da seguire nei prossimi negoziati. Questo giornale ritiene che in ogni caso Hitler aspetterà di vedere che cosa si è fatto a Palazzo Venezia, prima di prendere una decisione sul *memorandum* francese.

Il *Journal des Débats*, nell'esporre la supposizione che uno degli argomenti all'ordine del giorno delle conversazioni romane sia la riforma della Lega delle Nazioni, si confessa poco persuaso della possibilità di sfuggire del tutto all'ineluttabile. Secondo l'organo moderato era all'indomani del gesto tedesco del 14 ottobre che le Potenze interessate al mantenimento inalterato dell'Istituto ginevrino avrebbero dovuto intervenire mediante una pubblica protesta o un'affermazione solenne dei diritti della Lega. Ma allora le Potenze rimasero inerti, a cominciare dalla Francia: e queste debolezze si scontano. Mussolini, secondo il *Journal des Débats* ha per sè la logica quando considera la Lega delle Nazioni irrimediabilmente scossa dalla manifestazione tedesca del 14 ottobre.

«Egli ha scorto più presto degli altri — dice il foglio della sera — le conseguenze di un'iniziativa sulla quale aveva potuto meditare e di cui aveva forse meglio degli altri avuto il tempo di comprendere la portata».

Detto ciò, l'organo parigino si guarda bene dal pronunciarsi a favore della riforma della Lega, di cui non si intrattiene se non per esaminare il pericolo che il progetto possa arrivare a farsi strada.

In quanto al disarmo, l'organo socialista il *Populaire* si associa alle voci secondo cui il Governo britannico avrebbe manifestato il desiderio di vedere la Francia modificare il tenore del proprio *memorandum* e sarebbe rimasto spiacevolmente sorpreso della precipitazione messa da Boncour nel far consegnare il documento alla Wilhelmstrasse. Questi ed altri giornali si augurano che il Governo di Parigi non si lasci distogliere dalla tattica adottata di ritorno al disarmo propriamente detto.

C. P.

Quattro miliardi di Buoni del Tesoro al 4 per cento

saranno emessi per la scadenza dei Buoni novennali 1934

La sottoscrizione avrà inizio il 10 gennaio

ROMA, 3 notte.

Secondo le direttive del Capo del Governo, di concerto con S. E. il Ministro delle Finanze sotto la presidenza della Banca d'Italia, si è oggi costituito il Sindacato bancario per il collocamento di lire quattro miliardi capitale nominale Buoni del Tesoro novennali a premi 4 per cento che il R. Governo con provvedimento in corso sarà autorizzato ad emettere allo scopo principale di provvedere i fondi necessari al pagamento dei Buoni novennali 5 per cento che vengono a scadere nel corrente anno.

In pagamento delle sottoscrizioni saranno accettati oltre al contante, i Buoni novennali 5 per cento 1934, la valutazione dei quali sarà fatta tenendo conto del conguaglio di interessi maturati e maturandi su tali Buoni e della differente scadenza delle cedole in confronto di Buoni emittendi.

Hanno partecipato alla costituzione del sindacato i seguenti Istituti:

Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto di San Paolo in Torino, Monte dei Paschi di Siena, Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio italiane ed Istituto di Credito delle Casse di Risparmio italiane (in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate), Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Società Italiana per le strade ferrate meridionali, Banca d'America e d'Italia, Istituto Italiano di Credito Marittimo, Banca Popolare Coop. Anonima di Novara, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Milano.

La sottoscrizione avrà inizio il giorno 10 corrente.

Operazione perfettamente normale

Roma, 3 notte.

La emissione di nuove serie di Buoni novennali del Tesoro è una operazione perfettamente normale che rientra nelle direttive seguite dal Governo fascista, con pieno successo, in circostanze analoghe.

Come è noto, nel corso di questo anno vengono a scadere i Buoni novennali emessi in base al decreto 27 marzo, 11 giugno 1925 e 7 ottobre 1926. L'importo complessivo di tali Buoni è di lire 2 miliardi e 908 milioni. Per fronteggiare la scadenza, il Governo, che è notoriamente contrario in linea di massima alle conversioni forzose, si appresta a raccogliere i mezzi per rimborsare del capitale tutti i portatori dei titoli i quali, alla data fissata, preferiranno realizzare il loro denaro. Conviene però ritenere che, come già per gli altri Buoni Novennali, la gran maggioranza dei portatori di titoli preferirà presentarli per il rinnovo e, a tale scopo, si è disposto che i vecchi titoli siano accettati in pagamento dei nuovi, con l'esatto calcolo del loro valore in capitale ed in interessi maturati e maturandi.

La tecnica dell'operazione è, ripetiamo, in tutto identica a quella usata per la conversione dei Buoni 1931-32; soltanto l'interesse è lievemente inferiore, tenuto conto della diversa situazione del mercato monetario e del valore di acquisto della lira; con il tasso di sconto del 3 per cento e dopo la nota riduzione apportata al tasso di interesse sui depositi bancari e sui Buoni postali, bisogna infatti riconoscere che un interesse del 4 per cento per un titolo statale, cioè di assoluta sicurezza, rappresenta oggi un impiego anche migliore di quello che non offrisse il 5 per cento due o tre anni fa. D'altra parte, ai vantaggi consistenti nel livello non indifferente dell'interesse, bisogna aggiungere quelli dipendenti dall'alea che tutti i possessori dei titoli correranno per la vincita di uno dei premi stabiliti per le nuove serie.

In sostanza, si tratta di un ottimo affare per i risparmiatori italiani, i quali hanno sempre dimostrato la loro spiccata preferenza per gli investimenti del tipo di quello che oggi viene offerto.

Occorre quindi ritenere che l'emissione sarà subito largamente coperta, il che consentirà allo Stato di fronteggiare la scadenza dei Buoni 1934 e, inoltre, di disporre delle somme eccedenti per le più urgenti necessità di bilancio.

Le precise direttive del Duce ai Commissari delle Confederazioni Nazionali

Roma, 3 notte.

Stamane, alle ore 11, i Commissari confederali, i quali tra ieri ed oggi hanno preso possesso delle loro cariche, si sono riuniti presso S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni. Mancava l'on. Cao di San Marco, trattenuto in Sardegna, e che prenderà possesso dell'ufficio il 5 gennaio.

S. E. Biagi ha salutato i Commissari ricordando che il loro insediamento coincide colla ricorrenza di una data, il 3 gennaio, che segna un evento decisivo nella Rivoluzione fascista, ed ha poi chiarito il compito al quale sono stati chiamati.

Alle 12 i Commissari, accompagnati dai Sottosegretari Biagi ed Asquini, sono stati ricevuti dal Capo del Governo, al quale, a nome dei nuovi dirigenti confederali, S. E. Biagi ha porto un devoto saluto.

Il Capo del Governo ha dato precise istruzioni per l'opera che i Commissari dovranno svolgere sia per adeguare la struttura e l'attività delle Confederazioni alla istituzione ed al funzionamento delle Corporazioni, sia per far partecipare sempre più attivamente le dirette rappresentanze delle categorie economiche alla vita dello Stato fascista, ha infine espresso il convincimento che i Commissari confederali sentiranno, come già i loro predecessori, di operare in uno dei più interessanti settori dello Stato fascista.

Le nuove norme sulla circolazione stradale

Roma, 3 notte.

Nel riordinamento delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione testè coordinate in testo unico meritano di essere poste in rilievo le nuove disposizioni riguardanti in modo speciale i conducenti di autoveicoli e la semplificazione per il rilascio delle patenti automobilistiche.

La competenza per il rilascio delle patenti di abilitazione a condurre autoveicoli di ogni grado è attribuita ai Prefetti, ma, accogliendo il voto più volte formulato, è stata semplificata la documentazione da presentarsi, limitandola al certificato del casellario giudiziario e al certificato medico. Quando sia richiesta la patente di abilitazione di primo grado per condurre autoveicoli in uso proprio, basta la sola presentazione della domanda e la esibizione di qualsiasi documento atto a comprovare la idoneità morale (passaporti, porto d'armi, tessera del Partito, del G.U.F., iscrizione alla Milizia ecc.). I circoli ferroviari però, qualora sorgano dei dubbi sui requisiti fisici e psichici dell'aspirante, hanno facoltà di richiedere anche il certificato medico.

Sempre per chi intenda conseguire la patente di primo grado è abolito l'esame tecnico, richiedendosi solo la prova pratica durante la quale l'aspirante deve anche dimostrare di conoscere le specie e il significato delle segnalazioni stradali e delle principali norme di circolazione.

Al fine di meglio garantire la sicurezza della circolazione per la guida di autocarri di tipo pesante e di treni automobili, è richiesta la patente di abilitazione di terzo grado, occorrendo che i conducenti dimostrino, oltre a una sicura abilità nella guida stessa, anche una completa conoscenza dei meccanismi e dei vari organi dell'autoveicolo. E' data facoltà al Ministero delle Comunicazioni di sottoporre, in seguito a segnalazione dei Prefetti e dei direttori dei Circoli Ferroviari, di sottoporre i singoli conducenti a un esperimento di controllo.

Nelle norme speciali, è prevista la facoltà delle amministrazioni militari di derogare per i veicoli di uso militare alle disposizioni relative ai cerchioni, ai parafanghi, ai freni, ai dispositivi di retromarcia e ai treni automobili a rimorchi, stabilendosi inoltre che agli autoveicoli di proprietà di dette amministrazioni e dei Corpi Armati dello Stato non sono applicabili le norme relative alla licenza, alla targa e alla visita degli autoveicoli, nonchè quelle concernenti gli esami e le patenti di abilitazione per i conducenti militari.

Nell'intento di favorire l'incremento automobilistico e l'industria nazionale, si permette al cittadino italiano residente all'estero e agli stranieri muniti di patente di abilitazione a condurre autoveicoli conseguita all'estero, di ottenere la patente di abilitazione italiana di primo grado senza sottoporsi ad alcun esame.

Quanto agli autoveicoli in servizio di piazza, le nuove norme dispongono che le tariffe siano determinate e approvate dalle competenti autorità con riguardo a tutto il territorio provinciale. Nei comuni di minore importanza, da stabilirsi per ogni provincia dal Consiglio provinciale dell'Economia — fatta eccezione di quelli costituenti località turistiche di soggiorno e di cura — gli autoveicoli in servizio di piazza sono esonerati dall'obbligo del tassametro e possono adempiere tale servizio quelli immatricolati per noleggio di rimessa.

Le scuole per conducenti di automobili devono essere ufficialmente riconosciute dal Governo, che determinerà i programmi, la durata dei corsi e l'arredamento. Esse devono essere dirette da un ingegnere e da un perito industriale. Si è avuto cura di coordinare la materia delle penalità con le disposizioni del nuovo Codice Penale, rimandando a questo le sanzioni di carattere generale. E' accolto il concetto di una generale sanzione per le contravvenzioni alle norme contenute nel nuovo testo, ed è previsto un aumento di pena se il contravventore si è servito di un autoveicolo che non gli apparteneva e senza l'autorizzazione di chi aveva diritto di disporne, nonchè quando il conducente abbia mancato di obbedire alla ingiunzione di fermarsi fattagli dall'agente.

In ordine alle sanzioni civili è stato fatto espresso richiamo alle norme dell'articolo 196 del Codice Penale, al fine di configurare l'obbligazione civile per le ammende inflitte al personale dipendente. Va posto in rilievo la norma per la quale il Pretore non può emettere decreto penale di condanna, se non sia trascorso un mese dalla notificazione del processo verbale al contravventore.

L'alto patronato del Re al II Congresso di studi coloniali

Firenze, 3 notte.

A dimostrare l'interessamento con cui S. M. il Re si compiace di seguire l'attività del Centro di studi coloniali che ha sede presso il R. Istituto Superiore «Cesare Alfieri» di Firenze, è giunta oggi notifica al Presidente del Centro stesso, principe senatore Piero Ginori Conti, che l'Augusto Sovrano si è degnato di acconsentire che il secondo Congresso di studi coloniali, indetto per l'ottobre prossimo in Napoli dal Centro suddetto sotto gli auspici della Società africana d'Italia, si svolga sotto il Suo alto patronato.

Il crescente sviluppo dell'O.N.B.

31 dicembre XII: iscritti 1.768.863 con un aumento di 276.555

Roma, 3 notte.

Le cifre del tesseramento dell'Opera Balilla rispettivamente al 31 dicembre dell'anno XI e al 31 dicembre dell'anno XII sono le seguenti:

Balilla: da 658.752 a 777.489, con un aumento di 118.737;

Avanguardisti: da 232.328 a 250.942 con aumento di 18.514

Piccole Italiane: da 517.815 a 648.177 con aumento di 130.359.

Giovani Italiane: da 83.413 a 92.358 con aumento di 8945.

In totale le forze dell'Opera Balilla, che al 31 dicembre XI erano di 1.492.308, sono salite al 31 dicembre XII a 1.768.863, con un aumento di 276.555.

L'on. Lantini nominato presidente dell'Istituto per l'esportazione

Roma, 3 notte.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, con regio decreto in corso di registrazione, l'on. dott. Ferruccio Lantini è stato nominato presidente dell'Istituto nazionale per l'esportazione, per il biennio 1934-35.

Il popolo di Cagliari inneggia al Duce

accogliendo il Consiglio Nazionale del Partito

Nove anni

Non è senza significato che il Consiglio Nazionale del Partito si sia adunato in Sardegna il 3 Gennaio; è questa la celebrazione austera e solenne di un anniversario fondamentale per gli sviluppi della Rivoluzione Fascista. A nove anni di distanza, mentre gli avversari di quel tempo sono ridotti a miseri avanzi fisici, non è davvero il caso di infierire nel ricordo; si tratta di vecchie posizioni personali, settarie, dottrinarie definitivamente sepolte e contro cui è del tutto inutile ogni sforzo polemico. Ma in quel giorno il Duce non soltanto diede la mazzata che annichilì per sempre le resistenze nemiche; la sua manovra strategica di una concezione e di un'applicazione perfette distruggendo un mondo aprì senza ulteriori possibilità di indugi e di deviazioni i nuovi orizzonti rivoluzionari.

Fin dall'adunata del 23 Marzo 1919 il Fascismo conteneva in germe tutte le sue capacità costruttive; col 28 Ottobre 1922 erano poste le basi incrollabili dell'edificio, ma è col 3 Gennaio 1925 che il Fascismo acquista per sè e ancor più per gli altri intera la coscienza del suo avvenire rivoluzionario. I compromessi, le combinazioni, i dubbi sono tolti di mezzo; la via è sgombra dai detriti e dalle incertezze; tutta l'opera compiuta in nove anni, tutta l'opera che resta da compiere si svolgono con una linearità ascendente, mai interrotta da involuzioni.

Fiero di questa superba realtà, il Fascismo saluta in piedi l'anniversario storico e ripete il suo giuramento di fede a Colui che, protagonista di quella aspra battaglia, sarà il fattore di tutte le vittorie future.

Sardegna fascista

Cagliari, 3 notte.

La Sardegna ci offerse questa mattina lo spettacolo magnifico e suggestivo della sua fede e della sua passione, mostrando la sua anima e il suo cuore con tanto impetuoso ardore da suscitare il nostro entusiasmo e la nostra commozione. Il Duce non era presente, ma il suo nome era su tutte le labbra, unanimemente invocato e benedetto. L'invocazione e la benedizione salivano fino a Lui, fragorose, immense; tutta la terra ne risuonava e l'eco si spandeva oltre il mare, fino a Roma.

Tutti i fascisti erano qui, spiritualmente raccolti intorno al gagliardetto sotto il quale si riunirono i primi manipoli ardimentosi: l'anima devota del popolo italiano era protesa su questa fiera terra di Sardegna a ricordare, per prendere dal ricordo nuova forza per il nuovo cammino. La giornata era infatti particolarmente solenne: si radunava il Consiglio nazionale del Partito e si rievocava quel 3 gennaio memorabile per gli eventi gloriosi cui diede origine.

Il popolo di Cagliari non poteva dare migliore cornice all'avvenimento. Aveva parato a festa la città, dalla marina al castello, aveva inondato le vie di bandiere e di striscioni con scritte inneggianti a Mussolini. Ritratti del Duce, a migliaia, spiccavano fra il trionfale drappeggio. La folla cittadina invase la città fin dalla prima mattina. Giovani cavalieri guidavano l'esodo della gente campagnola e quindi si riunivano per formare la più bella legione di Giovani fascisti. Lungo l'arco del porto e sui moli avevano preso posto varie rappresentanze mentre le Organizzazioni fasciste si andavano man mano ammassando nei punti predisposti. Le organizzazioni erano al completo, ma, se pur numerose, parevan scomparissero nel quadro immenso della folla, della città e della campagna, la quale si addensava, in nere file compatte, ai margini delle vie e dovunque fosse spazio libero. Confusi nella stessa armonia e nello stesso ardore, Camicie nere e popolo, contadini e operai, veterani e reclute offrivano lo spettacolo dell'Italia concorde e fedele e mostravano il nuovo ordine e il nuovo spirito creati da Mussolini.

La nave sulla quale erano il Segretario del Partito e i componenti il Consiglio nazionale giunse in porto alle ore 9, salutata da quaranta colpi di cannone e dal sibilo delle sirene di tutte le navi. L'urlo festoso si spandeva sulla serenità del mare e s'incontrava col primo grido della folla.

L'entusiasmo della folla

Il corteo, guidato dal Segretario del Partito e composto dai membri del Direttorio e dai Segretari federali con a capo il gagliardetto scortato dal manipolo d'onore, lascia ora il porto. L'impeto appassionato della folla comincia a disfrenarsi. Da ogni balcone dove sono grappoli di gente si lanciano fiori, ogni bandiera si piega in segno d'omaggio, tutta la folla canta e saluta. Passa di bocca in bocca il nome del Duce e il grido s'insegue, per lungo cammino, fino al limite estremo della città.

Il corteo sosta brevemente in piazza Darsena per inaugurare il pilo portabandiera, eretto dai fascisti cagliaritani a memoria dell'avvenimento. Le madri dei Martiri fascisti sardi, piccole donne curvate dagli anni e dal dolore, ma orgogliose per il sangue versato dai loro figli, fanno guardia d'onore. Al comando di Starace, il tricolore e il gagliardetto salgono, lentamente e solennemente, sulla cima dell'antenna, mentre la folla applaude fragorosamente e le fanfare suonano gl'inni della Patria. Il corteo quindi si muove e il nome del Duce, invocato con voce di tuono, ne accompagna la marcia. Il Segretario del Partito passa in rassegna l'imponente schieramento lungo la via Venti Settembre, la via Sonnino, il viale Bonaria fin sotto al monte dove sorge il tempio di Nostra Signora di Bonaria, la Madonna venuta dal mare e venerata dalle pie donne cagliaritane, e per il viale Armando Diaz; quindi ritorna in piazza Darsena e sale sulla piattaforma del pilo, inaugurato al momento del suo arrivo, per assistere allo sfilamento delle forze fasciste.

Aprono la marcia i bersaglieri in congedo: piume al vento, i gloriosi reduci sfilano a passo di corsa salutati da vibranti applausi; seguono l'ardita Legione dei Giovani fascisti a cavallo, le Associazioni dei reduci di guerra.

Compiuto lo sfilamento, la colonna dei componenti il Consiglio nazionale si porta in piazza Carlo Felice, dove intanto si sono ammassate le forze fasciste. La piazza è colma di popolo, splendente di bandiere e incendiata dal sole, finalmente riapparso dopo 45 giorni di pioggia. Popolo di soldati, questo sardo, rispetta la sua consegna di milizia, allineandosi in perfetto ordine, e, malgrado lo spazio sia breve, trova modo di prendere il suo posto, non volendo rinunziare ad ascoltare la parola di Starace e ad affidargli il suo messaggio d'amore per il Duce. Sul palco eretto al limite estremo della piazza, viene recato il gagliardetto del Fascismo. Mille e mille mani si protendono nel saluto romano e quando, a fianco del vessillo glorioso, appare il Segretario del Partito, il popolo lo saluta con appassionato fervore. Il palco raffigura la tolda di una nave dalla quale si staccano lateralmente due piattaforme; la parte centrale del palco è conchiusa da una parete tagliata da tre fasci littori e dalla scritta «Duce», ripetuta tre volte. Quando il Segretario federale di Cagliari comanda il saluto al vessillo del Partito, la grande adunata prorompe in acclamazioni altissime che si rinnovano quando S. E. Starace prende a parlare, concludendo con il saluto al Duce.

Il saluto al Duce

Al saluto al Duce, comandato da Starace, la folla risponde con un grido immenso. Le manifestazioni a Mussolini durano alcuni minuti. Il nome del Duce, scandito a gran voce dalla massa entusiasta, sale fino al cielo.

Il Consiglio nazionale si riunisce quindi nel palazzo del Consiglio provinciale dell'economia, per cominciare i suoi lavori. Il gagliardetto viene issato al balcone centrale del palazzo, di fronte al popolo reverente.

Alla fine dei lavori, i componenti del Consiglio Nazionale tornano a bordo per la colazione. Contrariamente all'antica usanza, per la quale si pronunziavano discorsi al levar delle mense, il Segretario del Partito, riaffermando il nuovo stile, conclude il rancio con la lettura dell'articolo del Duce «1934», apparso sul Popolo d'Italia. Ogni passo dello scritto di Mussolini è stato commentato e sottolineato da prolungate manifestazioni di vivace entusiasmo.

L'on. Starace ha poi inviato il seguente telegramma:

«VITO MUSSOLINI - Popolo d'Italia - Milano. — *Nel Popolo d'Italia, vivificato dallo spirito saggio e forte di Arnaldo, il Consiglio nazionale del P.N.F., adunato nella salda e fedele Sardegna, saluta il documento indistruttibile della priorità storica del Fascismo, fatto luce di vita universale dal genio di Mussolini.* — STARACE».

L'Isola fedele e valorosa, in questa prima poderosa rassegna, cui seguiranno domani le altre di Nuoro e di Sassari, col suo trascinante entusiasmo, col suo illimitato slancio d'amore ci ha mostrato il suo volto e la sua anima. In queste adunate il Fascismo saggia la sua potenza. Per tutte le terre d'Italia, questa potenza risulta, vigorosa e invincibile, e talvolta aggiunge al suo vigore e alla sua invincibilità aspetti pittoreschi. Così in Sardegna.

La gente di questa terra possiede una speciale caratteristica, fatta di maschia semplicità, sa trovare accenti di commovente umanità, sa esprimere, con brevi gesti, passioni ineffabili. Gente gagliarda, la cui fede risplende immacolata come il suo valore. Ciascuno ora, memore del viaggio del Duce, in quel giugno arroventato di dieci anni or sono, quando Egli percorse in trionfo la terra di Sardegna, attende il ritorno di Lui. Il suo nome risplende, questa sera, dalla Marina fino alla Torre di Cagliari, sotto enormi fasci di luce.

ALFIO RUSSO.

Nel cuore del germanesimo

BERLINO, gennaio.

Romantico e antiromantico, o classico: sono sempre questi in definitiva i due vecchi termini a cui si riducono tutte le altre determinazioni, variate a seconda dei contenuti, con cui si suole designare l'eterno contrasto tra la mentalità germanica e quella latina, i due insopprimibili poli tra cui si è sempre mosso l'asse magnetico spirituale del mondo. E questi due termini tornano ora di moda. Perfino nella musica, che è e rimane sempre la miglior prova di coltura a cui si può isolare il genio germanico, è stato recentemente un musicista fascista, il Casella, che ha parlato di un *furor antiromanticus* che avrebbe invaso Euterpe colà dove il Fascismo sempre più si afferma come movimento di riscossa e di ripresa di tutto ciò che è fu e sarà sempre latino nel mondo. Col tempo, a Dio piacendo, queste differenziazioni si vanno affermando; e fossanche fino al contrasto, al contrasto ideale diciamo, che ci sarebbe di male? E' giusto e sano che sia così, dappoichè così è. Mentre il Fascismo sempre più si rivela come senso della linea e della misura, come signoreggiamento e *ordo augusteus* degli impulsi, lasciate pure che il Nazionalsocialismo si attui in gran parte, come è proprio del paese, come sentimentale *tumultus germanicus* attorno al fatto cesareo. La universalità dell'idea non ne sarà, al più, che sottolineata da una maggior coloritura locale, la quale — siamo d'accordo — tutto starà nel vedere fin dove arriverà. E' stato nel recente congresso di filosofi svoltosi a Magdeburgo che l'oratore ufficiale ha annunziato la «ricerca dell'azzurro fiore della Romantica». E non ha poco dopo, in un'altra occasione, uno degli interpreti più intelligenti del movimento, il Goebbels, parlato di un «romanticismo di ferro»? Sia pure di ferro. Un grande organo moderato infine, che cerca quando può e come può, di smorzare le punte, ha recentemente scomodato una grande autorità latina, Tacito — che però i tedeschi scambiano volentieri per un germano tanto sono avvezzi a incontrarlo sulla prima pagina di ogni loro storia letteraria — per farsi ricordare che il contenuto di questo romanticismo è in sostanza, ora come duemila anni or sono, la «mancanza di misura così nel Bene come nel Male»...

E' chiaro che da questa assenza di misura così nel Bene come nel Male alla perdita e confusione dei confini tra l'uno e l'altro, il passo è breve, anzi teoricamente è nullo; e vi è dunque il pericolo di vedere a un tratto risorgere qui, di peso, quel mondo dell'illimitatezza e della difrenatezza, mondo economistico del Numero in luogo dell'Idea, forgiato tutto nelle risonanti fucine del dio Vulcano, così del tempo guglielmino come di quello weimariano, che il nuovo tempo pareva aver definitivamente raso al suolo per sostituirvi un vero mondo dei Limiti. Ma — diciamo subito — sarebbe una patente ingiustizia e una grave menda di prematuro giudizio concludere a tanto, senza aver prima per lo meno fatto posto a una serie di indubbi limiti di carattere etico, che il Nazionalsocialismo ha ristabilito, quali limiti di Stato, limiti di razza eccetera, e, in genere, tutta quella sostituzione del diritto della comunità al diritto dell'individuo, di cui esso parla. Come far andare insieme la comparsa di questi limiti con la ricomparsa di un'illimitatezza nuova? Probabilmente, qui non basterà più la dialettica dell'antica eterna contesa tra Apollo e Vulcano; ma per spiegarsi il novello stadio o modo di romantica illimitatezza del germanesimo risvegliato bisognerà forse discendere a un terzo gradino più basso più largo e profondo della deità, là dove la illimitatezza sia in qualche modo anteriore ma non opposta al limite, e dove la massa e l'individuo, il fluido e il puntualizzato, l'impulso e la forma ancora coesistano insieme in una sorte di primogenio tumulto, senza leggi riconosciute, occorrerà insomma rivolgersi a Dioniso, dio se non proprio sotterraneo almeno semisotterraneo e in ogni modo del tutto terreno, boschivo ed ombroso e ferino e musicale, amante dell'ebbrezza e ignorantissimo della forma; e che fino da bambino, come tutti gli dei dell'Olimpo possono testimoniare, non ebbe mai una chiara nozione degli esatti confini del Bene e del Male...

Ci eravamo attenuti per conto nostro da tempo, senza troppo rischio o terrore personale, a questo terzo gradino della deità, convinti di essere sulla buona via, quando un germanista, che non è meno di Guido Manacorda, ci trascina in luoghi assai più bassi e infinitamente più paurosi, nei quali non ci saremmo davvero mai avventurati senza la sua valida guida. Ci pare infatti, se non andiamo errati, che nel suo libro or ora uscito «La Selva e il Tempio» (Bemporad, Firenze) quella selva informe e naturista, nella quale egli simboleggia il germanesimo, di contro alla articolata architettura spirituale del tempio latino, sia infinitamente più al di sotto di quella di Dioniso, e sia addirittura una selva degli ipogei; anzi, dal vedere una volta fra tronco e tronco, all'oscuro, dileguarsi a braccetto alla pari Apollo con Dioniso, argomentiamo trattarsi senz'altro di una selva del regno di Pluto, quarto infero gradino della deità. E' dunque all'inferno che egli scende, novello Ercole, per conquistare il mostro del germanesimo. E vi scende guidatovi a perfezione da tutti i buoni e malvagi spiriti, siano mitici che storici, di esso, che egli conosce a menadito personalmente e con cui si dà del tu, intendiamo coi buoni, mentre i maligni convoca quando vuole a un fischio tutti scodinzolanti e dimessi, come tanti cagnolini, ai suoi piedi: da Ymir a Loki, alla Wurd, a Odino-Wotano, alle Norne, alle Walkirie, a Lutero di cui analizza i connotati e ti mostra, per non lasciarti dubbi, le impronte digitali di «Odino moderno», al Homunculus, a Faust e a Mefistofele, che di inferno se ne intendevano abbastanza, e ai quali dedica tre fra i più magistrali capitoli del libro, all'Olandese Volante, a Tannhäuser, a Lohengrin, a Parsifal, fino a Peer Gynt e ad altri più moderni; e rimuove tutto questo mondo e lo sbatte e palleggia, e gli dà spacciatine e aggiustatine, a suo modo, che è una meraviglia a vederlo, e sarebbe una delizia tirarvi dentro al minuto i lettori, i quali così toccherebbero con mano quel che chi scrive sa per propria esperienza, che cioè con uomini della sua fatta si sta bene e da veri padroni anche all'inferno, e si dimentica completamente il puzzo di zolfo; non diciamo poi di quello che ti arriva dalle nostre parti! Per esser brevi, diciamo che per Manacorda germanesimo è tutto, o quasi, perdizione e dispersione della Grazia e della redenzione; è fiume plutonico, una specie di Cocito oceanico che abbraccia in circolo tutta la terra versandosi senza sbocco e senza speranza nient'altro che in se stesso; principio monistico e immanentistico odinico dell'acqua, della continuità e uniformità di ogni punto della corrente, dove la qualità e la legge dell'individuo sono soltanto la labilità e l'inconsistenza, e la morte altro non è se non una manifestazione ininterrotta della vita; fiume ravvisabile in tutti i miti e simboli della leggenda e dell'arte, dal mito pessimista della colpa di nascere adombrato nell'Edda, alla esaltazione dell'inconsapevolezza nel mito di Lohengrin e di Parsifal, fino alla redenzione di Faust, non già propriamente assunto nella trascendenza della Grazia cristiana, bensì rapito dal fiume immanentistico dell'Azione; e così di seguito, nel cerchio gnoseologico hegeliano, e infine rappresentato nel pentagramma a cinque punte eseguibile con un sol tratto di penna, nonchè nel simbolo nordico-orientale della svastica o croce uncinata, significante niente altro che il perenne uguale eracliteo fluire. Tutte speculazioni e simboli di significazione anticristiana e pagana, immanentistica e deterministica, dappoichè perchè vi sia cristianità e salvazione occorre anzitutto interrompere la continuità della fiumana, puntualizzarla nell'arbitrio e nella morte, facendo cioè di questa ultima la svolta decisiva della salvezza e redenzione della vita; il che equivale a dire redimere l'individuo dal fiume dell'azione con l'atto della carità, che solo salva dal determinismo e dalla morte. Senza il principio della carità non vi è cristianità.

Questa dottrina della carità, la cui assenza caratterizza effettivamente tanta parte della speculazione e dell'arte germanica, e spiega tanti degli aspetti e atteggiamenti deterministici e immisericordi, pagani e druidici, dell'odierno risveglio razzista, costituisce indubbiamente un giudizio estremamente severo, tanto più significativo in quanto che viene da un uomo che è doppiamente autorizzato e autorevole a darlo, nella sua doppia qualità di germanista e di studioso delle religioni, come è Manacorda; e confinerebbe il germanesimo, senza speranza di salvezza, in quel quarto gradino della deità dove Plutone solo comanda. La carità è una virtù teologale, è perfezione paradisiaca che non si acquista, e per cui non giova nemmeno la correzione, («uno non se lo può dare» diceva Don Abbondio del coraggio!) e a cui non v'è altro mezzo, se mai, che quello diretto della Grazia. Per virtù di grazia infatti si salvano, curiosamente, nella costruzione manacordiana, due germani se altri mai: Ibsen e Wagner, il primo per la Grazia (Solveig) che abbraccia alla fine Peer Gynt, e il secondo per il *deus ex machina* della redenzione che funziona in tutti i suoi drammi, e, alla fin dei conti, per la colombella bianca che scende dall'alto alla fine del Parsifal. I due germani uscirebbero dunque, in qualche modo, dal germanesimo: è evidente che la chiave della Carità non basta a spiegare *tutto* il germanesimo...

La Carità teologale e paradisiaca bisogna infatti mediarla con qualche cosa di più vicino all'uomo e di meno contemplativo e di più cardinale, per cui l'uomo debba pagare, e subito, di persona, senza possibilità di scherzetti e sgambetti sensualistico-intellettualistici, come la desiderabilissima grazietta di Solveig o la colombella di pezza cucita sul petto, o calata giù dalle macchine del teatro, come nell'*Incantesimo del Venerdì Santo*, che ti facciano guadagnare senz'altro il Paradiso! Per la salvazione di Ibsen strano è che non sembri a Manacorda osso abbastanza duro il numerico immisericorde «Tutto o nulla» di Brand, là dove la misericordia di Dio può invece perdonar *tutto* e, per quanto riguarda Wagner, dopo aver per tutto il libro creduto al suo cristianesimo di cartone, egli diventa improvvisamente dubbioso (in una semplice nota) davanti alla sua tomba senza croce... Ma noi glielo avevamo detto una volta, su queste stesse colonne, e guardando non già alla sua tomba, ma proprio alla sua vita, vissuta tutta, al pari che quella di Goethe, in un narcisismo d'arte e in un eudemonismo spietato, che non furono altro se non pagani. E' soltanto la dialettica e la scelta urgente del Bene e del Male che può mediare e inverare il principio intellettualistico e teologale della Carità; ed è proprio questa dialettica che manca al germanesimo. Si pretenda di paragonare le eudemonistiche redenzioni di tutti questi «cristiani», non precedute mai da alcuna nozione del lecito e dell'illecito, con quella veramente paradisiaca di un Dante, a cui si arriva soltanto dopo tre cantiche di meticolosa e drammatica distinzione tra il Bene ed il Male!.. L'idealismo tedesco, venuto per ultimo a svanire nell'aromatico Eden wagneriano, non arrivò mai nè a una vera perfezione classica della forma nè alla pienezza del canto tragico, perchè non seppe mai risolvere il duello tra la Virtù e il Piacere, che la tragedia antica invece risolse, accettando la vita come Dolore: pessimismo con luce questo — checchè dica Manacorda che non vi sia paganesimo con gioia — assai più vicino al cristianesimo che non qualsiasi «redento» della corrente eraclitea del germanesimo. Germanesimo è per noi corrente terrestre dionisiaca, che non conosce l'evinzione dell'individuo a mezzo dell'unico principio di individuazione possibile, il Dolore; e dove perciò sono insieme sorprendentemente possibili il massimo naufragio e la massima esasperazione differenziata dell'individuo: fiume musicale — in senso schopenhaueriano — di Dioniso chiave di basso, da cui non si evince se non male e a tumulto il canto redentore e volitivo di Apollo chiave di violino. E di questo fiume germanico la più viva rappresentazione è per noi proprio la musica terrestre e acristiana di Wagner, con la paralisi tragica e l'impossibilità di canto delle sue persone. Come Nietzsche fu *al di là* del Bene e del Male, Wagner ne fu al di qua; e tutti e due ne rimangono fuori, così come lo spirito tedesco è sostanzialmente inafferrabile nel campo di una vera morale cristiana. La contesa per il preteso cristianesimo dell'uno, che li divise, fu un equivoco o un lusso letterario. Tutti e due cadono abbracciati, per la medesima tara, nella medesima voragine pagana.

GIUSEPPE PIAZZA

Il premio della « Cabala » assegnato al poeta Guglielmo Petroni

Roma, 3 notte.

Sembra ormai stabilito che dopo l'esempio dei begli umori milanesi di «Bagutta» non sia possibile assegnare un premio letterario che a tavola fra le tagliatelle e un pollo fritto. Perciò la brigata dell'«Italia vivente» ha convocato questa sera letterati, artisti, uomini politici e giornalisti per assistere all'assegnazione del primo premio della «Cabala».

Il premio, se vogliamo, era piuttosto modesto: mille lirette appena. Ma la sua importanza e il suo interesse non consistevano nella somma, bensì nel fatto che si trattava di un premio assegnato da giovani ad altri giovani. La riunione, quanto mai allegra e movimentata, ha avuto luogo in un noto ristorante romano, a due passi dal Pantheon. In una sala hanno cenato un centinaio di personalità e di amici dell'«Italia vivente» e di invitati. La commissione si è riunita invece a sè, e fra una portata e l'altra, fra un bicchiere e l'altro, la discussione sul valore degli ultimi otto poeti rimasti in lizza è stata animatissima. La saletta nella quale erano adunati i commissari era chiusa a chiave e ben vigilata. Quasi nulla, dunque, è trapelato fuori. Tuttavia si è potuto sapere che alla fine solo tre candidati erano rimasti: Rodolfo De Mattei, Guglielmo Petroni e Arnaldo Beccaria, quest'ultimo sostenuto con molto fervore dal camerata Ungaretti.

Dopo due ore e venti di seduta, i commissari del premio della «Cabala» hanno fatto conoscere il loro responso. Nino D'Aroma ha annunciato, tra gli applausi e i lampi di magnesio, che il premio era stato assegnato a Guglielmo Petroni, nato a Lucca nel 1911. Molti hanno chiesto di conoscere la lirica vincitrice, ed essa è stata letta dalla attrice Giovanna Scotto. La lirica verrà pubblicata fra pochi giorni in un fascicolo speciale della «Cabala».

Altri applausi, altri lampi di magnesio, un brindisi alle fortune letterarie del giovane vincitore: poi la riunione ha avuto termine.

Sulla "Martinière,, l'ergastolo navigante

Vrac, "caid,, della gabbia N. 3

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SULLA MARTINIERE, ottobre '33

Un pugno vigoroso batte alla porta della mia cabina. Mi sveglio di soprassalto.

— Avanti!

La porta si socchiude e un uomo sporge, esitante, la testa. Sulla testa, io vedo, a sghimbescio, il caratteristico turbante dei forzati, segnato dal marchio d'infamia T (Transporté).

— Su, entrate!

E Vrac, il caid della gabbia N. 3, appare, un vassoio con una tazza di caffè nella mano destra. Lì per lì, mezzo assonnato, io ho l'impressione di continuare un brutto sogno. Tutta la mia notte, difatti, è trascorsa fra incubi e improvvisi risvegli, in lunghi dormiveglia popolati di fantasmi. Ieri sera, ero risalito dalle gabbie un po' stanco: stanco di scoprire tanta banalità nell'orrore. Petroni, il vecchio sorvegliante còrso, mi aveva... presentato alcune celebrità del convoglio.

Presentazioni

— Quest'uomo dalle tempia bianche, che cammina borbottando, le mani dietro la schiena? E' Origène, il Landru lionese. Per sei mesi, in carcere, simulò la pazzia. Condannato, commentò la sentenza così: «Pazienza! Il colpo non è riuscito».

— E questo qui?

Indicai un giovanotto slanciato, dal volto regolare, dal passo saltellante, che si fermava, talvolta, contemplando a lungo il pavimento e scrollando le spalle, quasi volesse scaricarsi d'un fardello troppo pesante.

— Henri Mousset. Ha strangolato una vecchia.

Un forzato di statura media venne ad appoggiarsi vicino alle sbarre. Salvo la fissità dello sguardo, tutto in lui sembrava corretto, chiaro, senza mistero.

— Tu sei?...

— Il 60.145! — rispose, indicandomi la matricola.

— Il tuo paese?

— Come la miseria non ho paese.

— E' Silva! — intervenne il sorvegliante. — Un oriundo spagnolo. Ha ucciso barbaramente il preteso amante di sua moglie.

E così di seguito, da un mostro all'altro, da un delitto all'altro. Un senso di vergogna mi schiacciava l'anima. Sentivo prepotente il desiderio dell'aria pura, degli spazi vergini. Salii sul ponte. La Martinière avanzava nel golfo di Biscaglia, liberandosi a poco a poco della terra. Il mare appariva deserto, l'orizzonte sconfinato e la terra, lontana e traforata di luci, una linea sottile, appena un po' più scura dell'acqua e del cielo. Il vento, dopo aver errato sul mare per miglia e miglia, mi sferzava il viso, tutto denso di umidità, intriso dell'aspro sentore dell'Oceano. Tardi, molto tardi, mi ritirai nella cabina assegnatami, a fianco dell'infermeria. Accoccolato nella cuccetta, col cuore e col cranio, io sentivo la nave fremere, impennarsi, rullare, sprofondarsi d'un colpo, come se l'acqua le fosse mancata d'un tratto sotto la chiglia. E sentivo pure un rumore lontano, soffocato, proveniente dalla profondità stessa della nave; un rumore che rimpiazzava nelle pause quello del vento, insistente come una vibrazione, mi rodeva le orecchie, la cervice, i nervi segreti, dalle midolla alle reni, senza lasciarmi dormire. Era l'eco dell'ergastolo navigante, la cui visione, nello stesso tempo, io rivedevo in uno schermo più nero ancora dell'ombra. Così.

Dopo la ronda delle nove, tutte le amache si sono, dunque, abbassate a poco più di un metro dal suolo. Allineate l'una di fianco all'altra, senza intervalli, la loro larghezza non oltrepassa i cinquanta centimetri. In questo spazio ristretto, stanno allungati gli uomini. Fa ancora freddo ed essi si sono coricati tutti vestiti, tirandosi la coperta fin sulle spalle. Per cuscino, hanno il sacco che racchiude ogni loro bene: dei fogli di carta gialligna, poche lettere consunte agli angoli, qualche fotografia sbiadita. Bagnati dalla fioca luce della lampada, che riga le coperte con l'ombra rigida delle sbarre, essi si abbandonano, per alcuni istanti, al piacere fisico del sospirato riposo. La giornata è stata dura, ma, adesso, la fatica par che sia scomparsa del tutto. Così, ciascuno per sè e tutti insieme, possono pensare tranquillamente alla serie degli avvenimenti, che si son susseguiti in tanto breve volger di tempo: appena una settimana fa, essi uscivano dalle prigioni centrali di Clarveaux, Fontainvrault, Lilla, Caen; arrivavano, dopo chilometri e chilometri di auto-vagone cellulare, a La Rochelle, ed, ecco, ora già vogano verso la Guiana. Un pensiero si affaccia subito nel cranio degli uomini in sogno e li fa sorridere, malgrado lo scarso confort della nave: la Bella.

VRAC, N. 50.114, IL « CAID » DELLA TERZA GABBIA

E dei loro delitti? Nulla.

— La ricostruzione dei loro delitti — mi ha già detto Petroni, il vecchio sorvegliante còrso — la lasciano al giudice istruttore.

— Eppure...

— Sì, su cento, due o tre ci pensano. E questi pochi sono sempre i meno colpevoli.

Ossessione collettiva

E' vero! Il vecchio Ramier è uno di costoro. Egli ha ucciso la moglie per gelosia. Un garofano rosso, che ella portava sul seno, gli fornì la prova della sua infedeltà. Ora, ogni volta che egli chiude gli occhi, questo fiore gli palpita dinnanzi come un cuore sanguinante e vivo. Il vecchio forzato lo vede allargarsi e chiudersi per aprirsi di nuovo come una cosa viva. E i suoi petali smisurati nell'allucinazione lo sfiorano, lo attraggono, quasi lo invitano ad immergere il viso nel loro eccitante profumo.

Quella sera... il fiore gli era apparso anche così. Sul petto della moglie, esso continuava a chiudersi e ad aprirsi. E, ogni volta che s'apriva, l'uomo vedeva al centro una macchia scarlatta e palpitante, un bersaglio da colpire. Una voce gli mormorava, difatti, all'orecchio: «Lì... lì... Fatti forza!». Allora egli si morse le labbra, corrugò le ciglia. La mano involontariamente cercò il coltello, la cui lama aguzza brillò come un raggio di luna ai piedi della lampada, prima di affondarsi nel petto della vittima.

Ramier tenta subito di cacciare questa visione, di pensare ad altre cose, ai preparativi della partenza, al mare, ai tropici. Riapre gli occhi. La volta della gabbia è lì, a meno d'un metro, scura e fredda. Il forzato guarda all'intorno. Sulle coperte, c'è l'ombra delle sbarre: la galera. Allora, egli si gira e si rigira sull'amaca, gli occhi sbarrati, il cuore in tumulto.

— Sta fermo, Ramier! — grida il suo vicino di destra, Ribot.

Ribot, un nervis di Marsiglia, sta invece ascoltando lo sciacquio del mare, che la prua della Martinière fende e frantuma in minute schegge di cristallo. Le onde, che si divertono a cullare la nave, a coricarla leggermente da una parte e dall'altra, continuano al suo orecchio una melodia familiare. Facevano lo stesso rumore lungo la Cannebière, quand'egli vi passeggiava la sera, al braccio di Fanny.

Ma queste onde non cullano, invece, il vecchio Ramier. Egli tende l'orecchio: scricchiolii, gemiti, sussulti, dilaniano la carena e gli scompartì della nave, propagandosi all'infinito. Il suo udito avverte anche istintivamente il bang, bang, bang regolare e monotono delle macchine ed egli ha l'impressione di ascoltare un enorme cuore umano che pulsa. Con le membra in sudore, Ramier si solleva, poggiandosi involontariamente sull'amaca del vicino di sinistra, Firmin.

Anche costui sogna una donna. Ramier l'ha fermato a metà strada d'un lungo vagabondaggio in Francia, nel compartimento dell'Isère, mentr'egli andava attraverso la campagna, a fianco di Lolotte, la sua piccola amica. I due, dopo aver seguito un sentiero nella brughiera, raggiunto un ruscello, s'eran seduti sulla riva. Grosse nubi bianche correvano nel cielo. Faceva fresco e la voce di Lolotte suonava fresca come la campagna, cantante al par dell'acqua fra le pietre. Un vero idillio rivissuto in ispirito e interrotto dal gesto inconsulto del vicino.

Ramier, Ribot, Firmin... Vedete? Tutti i forzati pensano alle donne, che hanno conosciuto ed amato, e, molto spesso, sfruttato. Anche su quest'argomento il vecchio sorvegliante corso mi ha detto cose assai giuste:

— Dostojewski si sbaglia. Non sono i rimorsi che popolano le notti dei forzati.

— Che cosa?

— Le donne.

E' innegabile. Nella galera, regna un'ossessione, alla quale nessuno sfugge: quella di Eva. Dopo qualche giorno, dopo qualche settimana, l'uomo punito è torturato dall'amore.

Le confidenze del « capo »

Allora? Allora, ecco come i caid arrivano ad imporre la loro legge e a crearsi, con i più deboli, una specie di gruppo sottoposto alle regole, alle leggi dell'ambiente. Essi, difatti, in compenso, proteggono i loro... fedeli con la stessa audacia, lo stesso coraggio e, se tale parola ci arta, l'identico disprezzo della vita altrui, già mostrati in uno dei tanti boulevards di Parigi o nelle viuzze del porto di Marsiglia. Tutto questo nelle gabbie, naturalmente, e di notte. Davanti ai sorveglianti, le teste forti, di cui parliamo, non esibiscono alcuna spavalderia. Sono umili, sottomessi e, qualche volta, adulatori. E' questo modo d'agire, una veste indispensabile della... carica coperta. Non mi credete? Ascoltate, allora, Vrac, il caid della gabbia N. 3, che, servendomi il caffè, mi spiega:

— Vi trovo in buone relazioni con i sorveglianti. Sono uomini, lo so. Ma un caid deve avere attitudini per la diplomazia, nell'interesse dei suoi compagni.

E, cambiando discorso:

— Scusate, avete una sigaretta?

Gli tendo un pacchetto intatto.

— Permettete?

Si serve; indi, disinvolto, intasca la scatola intera.

— La distribuirò fra i miei compagni.

Guarda attorno:

— Un po' d'acqua di Colonia? Una goccia soltanto.

Incanto, gli porgo la boccetta. Anche questa finisce nelle sue tasche.

— Ce n'è tanto bisogno fra noi! Nelle stive, la traspirazione degli uomini, il fetore degli escrementi e delle conseguenze del mal di mare sono insopportabili.

Per prevenire una possibile dissertazione su tale non attraente argomento, chiedo:

— Ditemi un po', Vrac, come mai siete riuscito ad uscire dalle gabbie?

— Per servizio! Sulla Martinière, tutti i lavori necessari alla vita degli uomini di bordo sono eseguiti da forzati. La cucina è diretta da un cuoco di Grand Hôtel: Feval.

— E cosa ha commesso costui?

Vrac ride, pregustando in anticipo la sua macabra facezia:

— Ha cucinato il cadavere d'un rivale in amore. Il suo non è un caso isolato. Forzati di marca e di mestiere se ne sono ancora. Laurens, il barbiere, aveva bottega a Rouen...

— Ed è qui, perchè?

— Con un colpo di rasoio incise il collo ad un cliente per derubarlo di duecento franchi.

Il caid della gabbia N. 3 parla con naturalezza, niente affatto turbato dall'enumerazione di simili delitti. Il suo linguaggio è fiorito ed egli cerca di migliorarlo ad ogni battuta:

— Laurens ha un tocco di mano leggero come un'ala di rondine.

Accende la sigaretta e commenta:

— Peccato che il comando del convoglio non tenga sempre conto della professione dei condannati per adoperarli nei vari servizi...

— Veramente — osservo — credo che soltanto una piccola minoranza di forzati abbia avuto una professione, prima di finire qui. I più hanno fatto di tutto, tranne che lavorare, s'intende.

— Avete ragione! Ma il comando dovrebbe fare la scelta meglio...

— In che senso?

— Con minor spirito di parte. Ad eccezione del cuoco, del barbiere e di me, tutti gli altri sono dei mouchards...

Una smorfia di disprezzo gli torce la bocca in un ghigno cattivo.

— I mouchards? Quelli che vengono meno alla morale della galera.

La legge dei « cavés »

E, siccome lo guardo meravigliato, precisa:

— Per i cavés, i cavés siete voi altri uomini onesti, noi, delinquenti, siamo privi d'ogni senso morale. Inesatto! Un atto, secondo voi, quand'è morale o immorale? Quando vien lodato o biasimato dalla coscienza comune dell'ambiente, al quale appartiene il suo autore. Ora, come tutti gli ambienti, il nostro ha leggi, usanze, tradizioni e una coscienza che approva e disapprova gli atti dei suoi componenti nella misura in cui si conformano ad essa. Che cos'è tutto ciò se non una morale?

Che Vrac abbia seguito un corso di logica, degli studi di filosofia prima di finire in galera?

— E i condannati — domando io — adottano tutti simile morale?

— Purtroppo, no. Come ci sono dei traditori fra i cavés, ci sono pure dei traditori fra i durs. Il mouchard è colui che, mediante la delazione al nostro nemico, il sorvegliante, danneggia in un modo o nell'altro gli interessi del gruppo. Per noi, egli è nocivo come la spia, che i consigli di guerra condannano a morte.

— E voialtri a che condannate i mouchards?

— Li avvertiamo dapprima, una, due volte...

— E se gli avvertimenti non bastano?

— Allora...

Vrac si volta ed estrae il pian. L'apre: ne salta fuori, fra alcuni biglietti di banca, uno stiletto a lama rientrante.

— La lama è lunga nove centimetri. Arriva fino al cuore! — esclama con un sorriso crudele sulle labbra sottili.

— Ditemi, Vrac, da borghese...

— Facevo il delinquente.

Vrac, caid della gabbia N. 3, è il mio aiuto infermiere.

PAOLO ZAPPA.

Guglielmo Marconi arriverà stamane a Brindisi

Brindisi, 3 notte.

Giungerà domattina a Brindisi Guglielmo Marconi, di ritorno dal viaggio in America e nell'Estremo Oriente. Il transatlantico «Conte Rosso», proveniente dai porti della Cina e dell'India, sul cui viaggia Guglielmo Marconi con la sua consorte, giungerà nel nostro porto verso le ore 9. L'illustre scienziato sarà ricevuto al suo arrivo dal Prefetto e dalle maggiori autorità.

Antiche pievi in Romagna

L'andamento dei restauri

FAENZA, gennaio.

(M. C.) — Recentemente è stato condotto a termine il bellissimo restauro della Pieve di S. Cassiano in Pennino.

Questa antichissima chiesa, cuore della Valle del Rabbi, è doppiamente sacra agli Italiani; prima perchè vi fu battezzato Benito Mussolini; poi perchè conserva nel suo Cimitero le venerate salme dei Genitori del Duce.

Come era

Incerta è l'epoca della sua costruzione. La leggenda vuole che fosse fondata per voto, come tante altre pievi di Romagna, da quella bizzarra e munifica figlia di Teodosio Imperatore, che fu Galla Placidia e che fiorì nel secolo V di Cristo. Ma gli studiosi osservano che il culto di San Cassiano, il martire imolese, ucciso dai suoi discepoli nel IV secolo, si diffuse nella Romagna soltanto nel secolo IX. Ad ogni modo un ornato curiosissimo intorno al cornicione dell'abside, tutto ad archetti in pietra con legature scolpite che rappresentano teste di animali, simboli cristiani e persino due lepri che si azzuffano, dimostra con chiarezza che siamo davanti ad un lavoro dell'arte bizantina, nelle sue ultime espressioni fra noi, cioè del secolo IX.

Dovette sorgere certamente sopra un tempio romano, che costeggiava la via salente da Forlì verso l'Etruria. Anche recentemente, all'inizio dell'importante restauro, vennero ritrovati quasi a fior di terra due grandi sarcofagi romani in pietra.

Bisognava vedere qualche anno fa che cosa era ridotta per le ingiurie del tempo e degli uomini, questa antica pieve! Un capannone freddo, intonacato e labente, da cui emergevano pochi segni di nobiltà: cioè parte dell'abside e qualche resto della cripta.

L'attuale restauro ne ha ristabilito le linee architettoniche, ha rimesso in luce le belle pareti di pietra del luogo: di quella pietra spumosa, con cui è pur costruita la Rocca delle Caminate, di un colore giallo con venature di verde, che alla luce del sole assume la tinta dell'oro antico; poi si è ricostruita per intero la facciata con un bel portale ed un grande rosone nell'alto; si è rifatto il tetto a grandi campate di abete come usava in antico; si è ristabilito l'altare maggiore, a cui si accede da due rampe di scala; e sotto è la cripta ritrovata nelle sue linee essenziali. Tutta la pieve, col giuoco delle sue luci, discendenti dalle finestrelle laterali bellissime, ha riavuto il suo mistico raccoglimento che invita alla preghiera.

La torre campanaria sorgerà sul lato destro della facciata, mentre sul lato sinistro giganteggia una quercia, che il popolo di Predappio chiama «la quercia di Mussolini», perchè alla sua ombra soleva attardarsi il Duce, quando da giovinetto saliva quassù, con un libro in mano e si sedeva sulle grosse radici dell'albero, leggendo.

Questo restauro, per cui si erano formulati voti da più di un secolo e che soltanto il Fascismo ha saputo compiere, col consueto ritmo veloce e con pienezza di resultati, fa parte di tutta una serie di lavori sapientemente intesi a restituire al primitivo splendore gli antichi monumenti di Romagna.

I lavori in corso

E' da poco passato un mese che con solenne cerimonia fu riaperta al culto la Basilica di S. Pietro in Sylvis presso Bagnacavallo, trasformata per l'iniziativa di mons. Galassini, il fondatore e direttore della Colonia degli Orfani di guerra di Villa S. Martino, in uno dei templi più severi e più belli che abbia la nostra regione.

Il campanile di S. Mercuriale, con un opportuno restauro, ha riavuto la gioia delle sue finestre, come quello di Pomposa.

La Pieve di Thò (Ottavo) fra Brisighella e Fognano, attende le ultime opere alle pareti esterne, per dirsi anch'essa redenta.

Pieve Acquedotto, presso Forlì, sull'antichissima via romana che conduceva a Ravenna, vede, mese per mese, ripristinate le sue linee protoromaniche, per cura di quell'arciprete il quale nell'anno venturo, per la ricorrenza della sua Messa d'argento, avrà terminata la sua benefica e sapiente fatica.

Poco lungi è rinata, in tutta la sua bellezza, la Pieve di S. Giorgio, già detta di Trentola, che risale anch'essa al secolo IX. Il merito va dato al parroco cav. don Eugenio Servadei Mingozzi, che volle, primo fra tutti nella nostra regione, incidere il nome dei suoi parrocchiani Caduti per la grande guerra, attorno alla campana, che suona ogni sera dal risorto agilissimo campanile.

In tutte queste opere si trova invariabilmente il nome del Duce. Egli ha dato il suo alto consenso, il suo incitamento realizzatore ed il suo contributo personale.

La molteplicità di questi restauri acquista un alto valore. E ciò per due ragioni: una di indole storica e l'altra di natura religiosa.

Infatti è altamente significativo che questa nostra epoca, pure afflitta dal disagio economico per la crisi che imperversa in tutto il mondo, sappia rivendicare la gloria di queste fabbriche medievali e riparare a quelle ingiurie ed a quei danni, che per tanti secoli le tormentarono. L'Italia di Mussolini, oltre a fissare per ogni contrada i segni della nuova potenza, sente la bellezza di cancellare le ingiustizie, che per così lungo tempo nascosero la luce di tanti insigni monumenti.

Poi si ha da considerare l'importanza che questi restauri assumono nel dare alla vita religiosa un tono di maggiore austerità. La bellezza mistica di questi antichi templi, ritornati nella loro nudità solenne, non più deturpati dal cattivissimo gusto, che imperava specialmente nelle chiese di campagna, serve indubbiamente l'inizio di un nuovo costume, che avrà le sue ripercussioni in tutta l'arte sacra e specie nella tenuta delle chiese parrocchiali, quindi su tutta la vita religiosa, richiamata ad un senso di più intima sincerità.

Preziosa collezione d'arte distrutta dal fuoco ad Ottawa

Londra, 3 notte.

Si ha da Ottawa che un incendio scoppiato la notte scorsa nella residenza del noto collezionista canadese John Gleeson, ha distrutto numerose opere d'arte, tra cui un quadro di Van Dyck rappresentante un coro d'angeli, che era costato 150 mila dollari, e delle tele di Corot, Delacroix, Brangwin e di altri celebri artisti.

La Guardia dei Cadetti Avanguardisti alla Mostra della Rivoluzione

L'on. Renato Ricci presenzia la cerimonia - L'apertura dell'anno all'Accademia - Il ruolo degli Ufficiali addetti

Roma, 3 notte.

Stamane alla Mostra della Rivoluzione ha avuto luogo il cambio della guardia, che è stata montata da un reparto di cadetti avanguardisti dell'Opera Nazionale Balilla, in rappresentanza dei 2000 convenuti a Roma per il rapporto indetto dall'on. Ricci. Alle ore 8,45, preceduto dalla musica della Legione, è giunto alla Mostra il reparto smontante di CC. NN. del battaglione permanente della 112a Legione; pochi minuti dopo giungeva il reparto di cadetti avanguardisti e marinaretti dell'O.N.B., preceduto da un gruppo di Balilla tamburini, col vessillo della Legione romana dell'O.N.B. I due reparti si sono schierati l'uno di fronte all'altro su via Nazionale, e si sono scambiati il saluto.

Alle 9, annunciato da tre squilli di tromba, è giunto il Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica e Giovanile, presidente dell'O. N. B., on. Ricci, che è stato ricevuto dal generale comandante il 21° Gruppo Legioni e da numerosi ufficiali superiori della Milizia, mentre i reparti presentavano le armi.

Subito i cadetti avanguardisti hanno dato il cambio alle Camicie Nere di guardia alla Mostra; quindi il seniore comandante il battaglione permanente CC. NN. della 112a Legione ha dato il saluto al Duce, cui i reparti hanno risposto con un possente «A noi!».

La musica della 112a Legione ha intonato allora «Giovinezza», ed il reparto smontante ha lasciato via Nazionale, sfilando dinanzi alla Mostra della Rivoluzione. Una numerosa folla, riunitasi nei pressi della Mostra della Rivoluzione, ha seguito con simpatia ed entusiasmo la simbolica cerimonia del cambio della guardia.

All'Accademia di Educazione fisica

Questa mattina alle 10, nell'aula magna dell'Accademia fascista di Educazione fisica ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo anno accademico. Nella vasta ed elegante sala avevano preso posto tutti gli accademisti schierati in armi, per corsi. Su il vasto balconato erano i 1200 ufficiali dell'Opera Balilla convenuti a Roma in occasione dell'adunata dei Comandanti delle Legioni Avanguardisti e Balilla di tutta Italia.

Quando il Presidente dell'Opera Balilla è entrato nell'aula seguito da tutti i professori dell'Accademia, i tamburi hanno rullato e gli allievi hanno reso gli onori, presentando le armi. Subito il senatore prof. Vezzari, Rettore dell'Accademia, ha preso la parola per rivolgere un saluto all'on. Ricci. Dopo ha preso la parola il professore Barmisani. La cerimonia si è chiusa con un saluto al Duce.

Quindi gli accademisti, dopo avere nuovamente reso gli onori militari, sono usciti inquadrati dall'aula. Intanto, sull'ampio piazzale ai piedi del monolito si schieravano le legioni dei Cadetti di tutta Italia convenuti a Roma, ed una larga rappresentanza di Balilla ed Avanguardisti del Comitato provinciale dell'Urbe.

L'on. Ricci, seguito dagli insegnanti e dagli ufficiali, dopo la cerimonia inaugurale dell'anno accademico, si è recato sul piazzale ed ha passato in rassegna le forze giovanili, salutato alla voce dai reparti. Portatosi quindi su di una pedana posta a metà del viale che conduce allo Stadio, ha assistito allo sfilamento in parata delle forze giovanili: la legione dei Cadetti ha aperto la sfilata seguita dai Balilla Moschettieri e dagli Avanguardisti. Le giovanissime Camicie nere, con passo [illegible], perfette nell'uniforme, allineatissime, hanno fatto scattare il capo davanti all'on. Ricci e, subito dopo, con voce energica, hanno salutato il Duce con il grido di «A noi!». Al termine della semplice cerimonia, i reparti sono rientrati in ordine perfetto alle rispettive sedi.

Alle ore 16 la Legione dei Cadetti, inquadrati con la musica in testa, si è recata a Piazza Venezia per deporre sulla tomba del Milite Ignoto una corona d'alloro. Lungo tutto il percorso, la cittadinanza ha seguito con ammirazione la sfilata impeccabile dei giovanissimi.

I quadri militari dell'O. N. B.

Com'è noto, una recente circolare del Comando Generale della Milizia, integrata da successive disposizioni, ha creato il ruolo degli ufficiali della M. V. S. N. addetti all'Opera Balilla, stabilendo le relative regole per il reclutamento, l'avanzamento e le caratteristiche della divisa, che porterà fiamme e bande bianche, anzichè nere. E' stato così affrontato in modo veramente organico il problema dei quadri militari della più vasta e più complessa organizzazione giovanile del mondo, la quale continua a svilupparsi con ritmo accelerato e si avvia a contare quattro milioni di iscritti.

Un supplemento del bollettino dell'Opera Balilla reca tutte le disposizioni relative all'avanzamento, alla divisa, e al reclutamento degli ufficiali della Milizia addetti all'Opera Balilla.

L'ufficiale dell'Opera Balilla dovrà costituire la espressione più alta del volontarismo e riunire in sè i requisiti di capacità, volontà, spirito di sacrificio che sono indispensabili al disimpegno della difficile e delicata mansione cui è preposto. Dovrà godere la migliore stima negli ambienti in cui opera, e risultare fornito di elevati titoli di studio e benemerenze combattentistiche e fasciste. Si terrà conto in modo particolare dei vecchi fascisti feriti e mutilati per la Causa nazionale e dei graduati provenienti dalle file dei cadetti, capi centuria e capi squadra che abbiano dimostrato passione e attaccamento verso l'istituzione. Particolarmente graditi saranno gli insegnanti delle scuole medie professionali e primarie, e gli ufficiali in congedo delle Forze Armate.

Con le norme relative al reclutamento si è cercato di aumentare sempre più la cooperazione degli insegnanti elementari e medi. Con quelle riguardanti l'avanzamento, si è mirato al graduale assetto dei quadri dal punto di vista della gerarchia e della selezione degli elementi più attivi.

La milizia dell'Opera Balilla è destinata a dare alle giovanissime Camicie Nere un assetto militare sempre più ordinato e severo, e accrescere nei capi con la preparazione generale e speciale, il prestigio nei ranghi dell'Opera e nel Paese.

L'avanzamento

Con la creazione del ruolo speciale è stato fatto un altro grande passo verso l'ordinamento definitivo della gigantesca istituzione ballilistica, alla quale è affidata nella attuale fase della Rivoluzione la più importante funzione dello Stato fascista: il risanamento morale e materiale del popolo e la preparazione delle nuove generazioni per ogni possibile evento.

Particolari norme regolano l'avanzamento degli ufficiali. L'avanzamento a scelta assoluta senza esami è riservato agli ufficiali ispettori centrali e ai presidenti di Comitati Provinciali dell'Opera Balilla che abbiano non meno di tre anni di anzianità di grado.

L'avanzamento a scelta con esami è consentito: dopo almeno tre anni di servizio nel grado precedente; ai comandanti di Legione dell'Opera Balilla, regolarmente nominati da almeno sei mesi; ai diplomati dell'Accademia fascista di educazione fisica; agli ufficiali addetti all'Opera Balilla provvisti di titoli uguali a quelli degli ufficiali dei reparti ordinari (grado di ufficiale di altre Forze Armate o licenza di istituto medio superiore), provenienti dai quadri ordinari oppure dalle riserve, oppure dal disciolto ruolo fuori quadro; agli ufficiali medici addetti all'Opera Balilla, i quali però non sono tenuti a sostenere materialmente prove di esame essendo sufficiente un particolareggiato rapporto informativo.

L'avanzamento a scelta con esame è consentito dopo almeno cinque anni di servizio nel grado precedente a tutti gli altri ufficiali addetti all'Opera Balilla, qualunque sia il loro titolo di studio, purchè non inferiore alla licenza di istituto medio inferiore senza del quale sin dal 1929 non si può essere nominati ufficiali dell'Opera Balilla. Tutti gli ufficiali addetti all'Opera Balilla, anche se sprovvisti di titoli di studio, possono concorrere all'avanzamento ad anzianità entro i limiti e secondo le norme stabilite per gli ufficiali dei ruoli ordinari.

Circa il divieto del cumulo delle cariche, si dispone in modo tassativo che tutti gli ufficiali che risultino occupati ancora in altre attività (Fasci Giovanili, Premilitari, ecc.) siano senz'altro invitati ad optare per l'Opera Balilla o a rassegnare le dimissioni dalla carica.

Particolari norme regolano l'uso dell'uniforme. Gli ufficiali dei quadri giovanili vestono l'uniforme soltanto in servizio, all'istruzione, nelle esercitazioni, parate, eccetera. Possono indossarla anche fuori servizio, per assistere a speciali funzioni di carattere ufficiale o privato, previo permesso scritto rilasciato di volta in volta dal proprio comandante di Legione giovanile. I comandanti di Legioni giovanili potranno ottenere il permesso permanente dal comandante di Legione di Milizia competente, previa richiesta inoltrata al rispettivo Comitato provinciale dell'Opera. Gli ufficiali istruttori di educazione fisica giovanile sono autorizzati a indossare la divisa nell'esercizio delle loro funzioni e quando devono comunque disimpegnare servizi presso l'Opera Balilla. Quando si trovano al comando dei reparti, gli ufficiali assegnati all'Opera Balilla devono indossare sempre l'uniforme grigio-verde.

Balilla e Avanguardisti citati all'ordine del giorno

Roma, 3 notte.

Il supplemento al Bollettino N. 5 dell'Opera Nazionale Balilla del 1° gennaio 1934-XII, contiene, fra altre, le seguenti citazioni all'ordine del giorno dell'O.N.B.:

Balilla Romano Benazzi di Amedeo, di 8 anni, da Aosta: il 20 novembre 1933-XII, sentendo prossima la sua ultima ora, invitava i famigliari per l'ultima volta a vestirlo della sua divisa, e la sua ultima volontà fu quella di essere sepolto con la divisa.

Balilla Radaelli Franco di Giovanni, di 10 anni, da Cascina Mariaga (Como): il 21 giugno 1933-XI, destato da grida di allarme verso la mezzanotte, rapidamente balzava dal letto e abbandonava la casa coi famigliari. Ma poi, pensando alla sua divisa che sarebbe stata distrutta dalle fiamme, noncurante del fuoco che l'investiva e del fumo che lo soffocava, rientrava nella sua cameretta, e afferrata la divisa, riusciva a porsi in salvo pochi minuti prima che crollasse tutto l'edificio.

Avanguardista Canepa Vittorio di Antonio, di 16 anni, da Dongo (Como): il 26 giugno 1933-XI, si gettava risolutamente nel lago di Dongo dove aveva veduto precipitare un Balilla, e benchè vestito, nuotando agilmente sott'acqua, riusciva a portare a galla il compagno privo di sensi e a raggiungere la riva con grave stento e dopo ripetuti sforzi.

Piccola Italiana Baruzzi Augusta di Giovanni, di 13 anni, da Imola (Bologna): il 17 luglio 1933-XI, senza curarsi e incurante del pericolo costituito dalla forte corrente e dalla profondità delle acque si lanciava in un canale dov'era precipitato un bimbo, che riusciva ad afferrare e a trarre in salvo.

Avanguardista Scaramagli Romolo di Raffaele, di 17 anni, da Castelmaggiore (Bologna): il 6 agosto 1933, con generoso slancio, si gettava nel fiume Reno ove un soldato trascinato dalla corrente stava per annegare, e con sforzo riusciva ad afferrare il pericolante e a portarlo con grave fatica alla superficie.

Avanguardista Olivero Giuseppe di Carlo, di 14 anni, da Ghislarengo (Vercelli): il 6 agosto 1933-XI, con ammirabile prontezza si slanciava in soccorso di un bambino che era caduto nel fiume Sesia e dopo ripetuti sforzi lo traeva in salvo e gli praticava la respirazione artificiale strappandolo a sicura morte.

C. S. Avanguardista Bertea Sebastiano di Bartolomeo, di 18 anni, da Villafranca Piemonte Cercenasco (Torino): il 7 agosto 1933-XI, con slancio generoso accorreva in aiuto di un giovane che era caduto nelle acque profonde del fiume Pellice, e dopo una tenace lotta lo traeva in salvo.

Balilla Giacometti Mario di Domenico, di 13 anni, da Caluso (Aosta): il 13 agosto 1933-XI, senza alcun indugio, si slanciava in soccorso di un compagno che era scomparso nell'acqua, e nuotando vigorosamente riusciva a trarlo a riva.

Avanguardista Costantini Renato di Sante, di 16 anni, da Mestre (Venezia). Lido di Venezia: il 18 settembre 1933-XI si gettava senza indugio e così vestito come era, in mare, riuscendo con notevoli sforzi a trarre in salvamento una bambina di 11 anni in procinto di annegare. Ad un certo punto questa gli sfuggiva di mano ed egli si rituffava per riprenderla, dando prova di coraggio eccezionale.

Lavori nella Bassa Mantovana per alleviare la disoccupazione invernale

Mantova, 3 notte.

Una notevole serie di lavori è stata predisposta nella Bassa mantovana. E' stato innanzi tutto disposto per il riordinamento di un grande canale di bonifica, opera che darà lavoro a numerosi terrazzieri disoccupati ed è stato poi provveduto a dar corso a lavori comunali straordinari a Poggio Rusco che occuperanno un altro cospicuo contingente di mano d'opera. Inoltre la Congregazione di Carità di Poggio Rusco ha stanziato i fondi necessari per il restauro del ricovero Vittorio Emanuele II, destinato ai vecchi indigenti. Per gli operai che rimarranno disoccupati, l'Ente Opere Assistenziali ha disposto per una quotidiana distribuzione di viveri, diretta e controllata dal Fascio femminile.

La morte di Luisa Eugenia Murat

Napoli, 3 notte.

Si è spenta serenamente questa notte la principessa Luisa Eugenia Murat. La nobildonna, che era pro-nipote di Gioacchino Murat, offriva un magnifico esempio delle più alte e pure virtù femminili. Sempre pronta a partecipare a tutte le manifestazioni di assistenza sociale e di solidarietà verso coloro che soffrono, esplicò una mirabile attività come infermiera della Croce Rossa in occasione del terremoto calabro-siculo, durante la guerra e in altre calamità.

L'«Artiglio II» riarmerebbe

L'intervento dell'autorità sindacale

Viareggio, 3 notte.

I giornali si sono occupati, ieri l'altro e ieri, della vertenza sorta fra l'equipaggio (marinai di bassa forza) dell'*Artiglio II* e la Società «Sorima», vertenza causata da una ragione economica che rifletteva unicamente un diverso ragguaglio della percentuale spettante ai marinai stessi e non ai palombari (pure essi viareggini) i quali non entrano nella questione, in relazione ai milioni ricuperati dall'*Egypt*. Di proposito abbiamo taciuto, stante la delicatezza dell'argomento trattandosi di una questione di carattere privato e anche perchè ci risultava che della vertenza si stavano alacremente occupando le competenti gerarchie della Confederazione nazionale fascista della gente di mare e dell'aria.

A comprova di ciò possiamo stasera comunicare le seguenti notizie ufficiose, che fanno prevedere vicina una felice soluzione della vertenza, per il tempestivo e autorevole intervento del delegato confederale della Toscana alla Confederazione gente di mare e dell'aria, il quale è giunto stamattina a Viareggio per intrattenersi con l'equipaggio stesso, convenuto all'uopo presso la sezione viareggina. Il segretario confederale, assistito dal segretario della sezione viareggina della Confederazione, ha voluto essere messo al corrente della natura e dello stato della controversia. Resosi conto della situazione, ha preso immediatamente contatto con la delegazione confederale ligure e con quell'ufficio legale e, alla fine, sono stati presi accordi per il prossimo riarmamento dell'*Artiglio II* e per il conseguente imbarco del personale viareggino. Una decisione definitiva circa il riarmamento, secondo notizie pervenute al delegato predetto da Genova, si avrà fra due o tre giorni.

Dichiarazioni degli armatori

Genova, 3 notte.

A proposito della vertenza tra alcuni marinai dell'*Artiglio II* e la «Sorima», circa le richieste avanzate dai marinai in questione, la «Sorima», società armatrice della nave, si è rifiutata di entrare in questione con i rappresentanti della stampa, limitandosi alla seguente dichiarazione: «La «Sorima» non ha nessuna dichiarazione da fare, perchè essa è perfettamente a posto, sia dal punto di vista legale che da quello morale. La questione è sollevata da una parte dell'equipaggio di bassa forza dell'*Artiglio II*».

I PROCESSI

Intricata sistemazione patrimoniale d'una nobile famiglia torinese

Nel 1926, il marchese Bendinelli Spinola, trovandosi in grave dissesto finanziario, pregò il dott. Francesco Provera, allora notaio in Occimiano Monferrato, di assumere l'incarico della sistemazione patrimoniale di tutta la sua famiglia. Il dott. Provera si accinse all'ardua impresa; ma ben presto, egli stesso si addimostrava vano perchè le passività, preventivate in circa un milione, furono accertate in cifra quasi doppia, mentre il valore degli immobili, costituenti il residuo dei beni di casa Spinola, diminuiva sempre più in relazione della svalutazione subita dalla proprietà immobiliare. Per evitare la vendita dei beni in tale situazione, si decise di fronteggiare le passività più urgenti, specie i debiti per imposte, e le numerose azioni esecutive che da più parti incalzavano in danno e sui beni di tutta la famiglia Spinola.

Per queste somme sborsate e per quelle da sborsare dal Provera, i marchesi Spinola rilasciavano in favore del Provera cinque effetti cambiari di lire 100.000 ciascuno, garantiti da ipoteca con atto Vescovi del 22 agosto 1929.

Gli effetti e l'ipoteca furono rilasciati dal marchese Bendinelli Spinola in proprio, e quale mandatario generale della moglie e del figlio Franco, in virtù di espresso mandato di cui era fornito.

Il Provera, avendo successivamente constatato la impossibilità di assolvere il non facile compito affidatogli, rinunziò al mandato. I conti, liquidati una prima volta amichevolmente fra le parti, portarono all'accertamento di un credito del Provera di lire 150.000; successivamente, in seguito ad altro accertamento giudiziario disposto dal Tribunale di Alessandria, il credito del Provera risultò di oltre lire 300.000.

Mentre il Provera a tutela dei suoi interessi provvedeva a mantenere la sua posizione di creditore ipotecario nei giudizi di esecuzione immobiliare iniziati da terzi contro i marchesi Spinola, il marchese Franco conveniva in giudizio il Provera innanzi al Tribunale di Alessandria per sentire dichiarare nei propri confronti la nullità delle cambiali e dell'ipoteca rilasciati dal padre, quale suo procuratore, eccependo nei suoi personali confronti la mancanza di causa, il difetto o l'abuso di mandato.

Inoltre, avendo il dott. Provera intimato precetto immobiliare nei limiti del proprio credito cambiario, il marchese Franco Spinola instaurava giudizio di opposizione innanzi al Tribunale di Casale per le stesse ragioni eccepite innanzi al Tribunale di Alessandria.

Dei due giudizi, quello innanzi al Tribunale di Casale fu favorevole al Provera, giacchè fu, con sentenza 23 giugno-5 luglio 1933, rigettata l'opposizione del marchese Franco Spinola e ordinata la prosecuzione degli atti esecutivi. Quello innanzi al Tribunale di Alessandria dette luogo ad una sentenza con la quale si ritenne l'abuso di mandato da parte del padre dello Spinola, e quindi, limitatamente alla quota del figlio, l'obbligazione doveva ritenersi nulla disponendo così che il Provera dovesse pagarsi unicamente sui beni del padre e della madre. La prima sezione della Corte d'Appello di Torino, alla quale ricorsero entrambe le parti, riunendo le due cause, ha ritenuto inefficace l'appello proposto dal marchese Franco Spinola, dichiarando così passata in giudicato la sentenza del Tribunale di Casale che autorizza il dott. Provera alla prosecuzione degli atti esecutivi contro Spinola. Accogliendo poi l'appello del Provera, ha dichiarato la efficacia di tutta l'obbligazione ipotecaria in suo favore, ritenendo il Franco Spinola solidalmente obbligato col padre e con la madre, e ponendo a carico dello stesso Spinola tutte le spese dei due giudizi. Il marchese Franco Spinola è stato assistito dall'avv. Gorla; il dott. Provera dagli avvocati Vitelli e on. Pellizzari.

Due interessanti sentenze in materia d'infortuni

Alessandria, 3 notte.

La locale Commissione arbitrale per le controversie sull'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia, presieduta dal giudice cav. Chenna, ha pronunciato due sentenze che interessano un poco tutti coloro che risultano assicurati contro l'invalidità. In ordine all'istanza di pensionamento del contadino Mario Bruno, rimasto infortunato sul lavoro per lo spappolamento dell'arto superiore sinistro, con conseguente amputazione al quarto superiore, la Commissione ha affermato e riconosciuto il diritto alla pensione da parte del Bruno quale inabile al mestiere di contadino, nonostante che il Bruno dopo il patito infortunio agricolo, fosse stato assunto — e lo sia tuttora — quale guardia campestre, rilevando che «il lavoro di guardia campestre non è lavoro di contadino, nè similare ad esso, ma sostanzialmente diverso», e come tale inidoneo a far ritenere alcuna residua abilità del Bruno al lavoro di contadino, lavoro che in ogni suo aspetto, non può essere esercitato da chi è privo di uno degli arti superiori.

Al contrario, la stessa Commissione, giudicando dell'istanza dell'operaio Pietro Verrone, rimasto infortunato al braccio destro in modo pressochè uguale al contadino Bruno, ha negato allo stesso il diritto alla pensione, sul riflesso che egli, operaio non qualificato (manovale addetto presso la Società Anonima Eternit di Casale, alla messa delle cinghie sulle puleggie ed alla lubrificazione delle trasmissioni), dopo e nonostante il patito infortunio, ha continuato a prestare efficace servizio nella stessa azienda, adibito ancora a mansioni di operaio manovale generico (manovra e sorveglianza della salita e discesa di montacarichi), ossia adibito ad un lavoro similare a quello che faceva prima dell'infortunio. Dal che consegue che, secondo la Commissione, si avrebbe diritto alla pensione in esame quando l'operaio o contadino sia divenuto, per qualsiasi accidente, inabile ad esercitare lo stesso mestiere o lavoro esercitato per il passato, anche se possa impiegarsi in altro genere di lavoro, con possibilità di guadagno uguale a quello del precedente mestiere.

Gli assessori della Corte d'Assise di Alessandria per l'anno XII e XIII

Alessandria, 3 notte.

Sono stati nominati assessori della Corte d'Assise di Alessandria per l'anno XII e XIII i signori: dott. col. Albino Albenga; prof. Silvio Beveri; Giovanni Fracchia, di Tortona; rag. Mario Giachino; dott. Arturo Mensi; dott. Vittorio Nicola, grande mutilato; rag. Alfredo Polizzy; col. Giuseppe Veggi di Castelletto; dott. Pietro Bevilacqua; Alessandro Bulli; dott. Ettore Cavanna; dott. Giuseppe Dellacà; Giuseppe Furiani; dott. Filippo Gallini; dott. Orazio Gay; ing. Luciano Manara; dott. Leopoldo Maragnani; Angelo Antonio Massobrio; Dante Massucco; ing. Giulio Paris; ing. Giovanni Pedrazzini; Carlo Poggio, Segretario federale; cap. Giovanni Rossi; col. Camillo Rosso; ing. Alberto Trucco.

Dà fuoco al proprio laboratorio per truffare l'assicurazione

Mantova, 3 notte.

Giorni or sono, un violento incendio minacciava di distruggere completamente una grande casa di San Matteo delle Chiaviche, di proprietà del nobile Turchetti. Il fuoco era improvvisamente divampato da un laboratorio di falegnameria e, date le circostanze sospette ed il contegno dello stesso falegname, i carabinieri avevano ritenuto doloso l'origine dell'incendio. Questa ipotesi è stata ora avvalorata dalle risultanze dell'inchiesta che ha portato, oltrechè alla conferma del dolo, all'arresto del colpevole, il falegname Plutarco Beltrami, di 48 anni. Costui ha confessato di avere appiccato il fuoco al laboratorio per riscuotere il premio di assicurazione sugli attrezzi ed il legname che erano andati distrutti.

Spara due colpi di rivoltella contro due fratelli dopo una lite

Tortona, 3 notte.

I due fratelli Cassina e Pierino Aulanesi, di Sale, noti sotto il nomignolo di «Ciuffetta» possono davvero sciogliere un voto per lo scampato pericolo, mentre rincasavano, tra Sale e San Giuliano Nuovo, i due Aulanesi venivano presi di mira da due colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, sparati dal contadino Francesco Poggio, di 33 anni, col quale erano poco prima venuti a diverbio. Il Poggio, identificato, venne arrestato dai carabinieri e denunciato per minaccia a mano armata; porto abusivo di rivoltella, omessa denuncia dell'arma e sparo in luogo abitato.

Il gruzzolo nella calza ed un'amara sorpresa

Novara, 3 notte.

La contadina Angela Borutto, di 62 anni, da Gravellona, abitante alla cascina Francolina, avendo paura di essere derubata della sua pecunia, aggirantesi sulle 3 mila lire, nascondeva il gruzzolo, composto di biglietti di banca e di spezzati d'argento, in una calza, e la riponeva in un cassetto interno dell'armadio.

Mentre però la vecchia si trovava in campagna a raccogliere legna, la preziosa calza scompariva misteriosamente. Venne rinvenuta al mattino seguente sulla strada, ma, naturalmente, senza un centesimo dentro.

Il falso assicuratore ed i legittimi sospetti di un albergatore

Verona, 3 notte.

Sono stati tratti in arresto certi Carlo Ileno Guala, di anni 25 abitante a Torino in via dei Mille 56, e Anna Maria Biga Di Biloglio, di Bartolomeo, di anni 22 abitante pure a Torino in via delle Orfane 29. I due dal 18 dicembre e fino a ieri furono ospiti nella nostra città di un albergo il cui proprietario, essendosi il Guala dichiarato ispettore di una società torinese per l'assicurazione contro gli infortuni automobilistici, non ebbe difficoltà a far credito alla coppia. Senonchè sciolando i due in modo preoccupante, l'albergatore, quando il conto raggiunse quasi le mille lire, messo in sospetto, chiese informazioni alla società torinese sul conto del Guala. Le informazioni, giunte da Torino, furono tali che, aggiunte all'impossibilità di pagare il conto da parte dei due, costrinsero l'albergatore a sporgere denunzia. Di qui l'arresto. Il Guala pare sia stato, in temporibus illis, dipendente della società assicuratrice.

Dànno appuntamento ai derubato e si trovano puntuali dopo un anno

Intra, 3 notte.

Un anno fa, la villa dell'ing. Guglielmo Castelli, di Milano, situata nei pressi di Meina era visitata da ignoti ladri, i quali, dopo aver racimolato un ingente bottino, avevano voluto, prima di lasciare la villa, fare dello spirito scrivendo, sulle pareti della cucina, oltre gli auguri per l'anno nuovo, un ironico arrivederci per i primi giorni del '34; i misteriosi malviventi hanno mantenuto la promessa, perchè questa notte, approfittando dell'assenza dei proprietari, sono penetrati di nuovo nella villa asportando altra roba. Del furto si stanno occupando i carabinieri.

Tre feriti per il cozzo di un'auto contro una corriera

Como, 3 notte.

Il Podestà di Borzanò, cav. uff. Bianchi, il segretario amministrativo di quel Fascio, Annibale Pennati, e il cav. Guglielmo Pizzi sono rimasti feriti in un incidente della strada avvenuto presso Torrevilla. I tre si trovavano, assieme ad altre due persone, su un'auto che, guidata dal cav. Pizzi, si scontrò con un'autocorriera. Il Pizzi ebbe una costola fratturata, mentre il Bianchi riportò la frattura di una gamba e il Pennati quella di un braccio.

Caccia al cinghiale per le vie di Dronero

Cuneo, 3 notte.

A Dronero, proprio per le vie della cittadina, si è svolta un po' prima di mezzogiorno, una specie di corrida, o eccezionale caccia che dir si voglia.

Proveniente forse dalla regione Tetti di Dronero, un piccolo cinghiale pensò di darsi lo spasso di una scorribanda cittadina, ed infilata via Giolitti, con la massima disinvoltura si dette a trotterellare per la via, senza che qualcuno si desse soverchia cura di lui, giudicato un comune porcellino.

Malauguratamente per lui, nella piazzetta del Municipio si trovava un gruppo di bimbi, i quali, con grande divertimento, si misero a rincorrere il cinghialetto per catturarlo. Il giuoco durò fino a che l'animale, seccato di vedersi oggetto di troppa clamorosa baldoria (frattanto ai piccoli si erano uniti i grandi, che avendo identificato nella bestia un cinghialetto, erano animati da propositi più bellicosi), cercò di aprirsi con violenza una via di scampo.

Si avventò dunque decisamente contro uno dei suoi piccoli avversari, che non perse tempo a lasciargli strada libera. L'animale quindi, non più con disinvoltura trotterellando, ma con impaurita e pazza corsa, proseguì verso la stazione ferroviaria. Però la sua sorte era decisa.

Lungo il percorso si trovavano numerosi spalatori di neve, che vedendo l'animale in fuga, inseguito da un folto gruppo di grandi e piccini, tutti urlanti, non persero tempo ad unirsi alla singolare battuta. Finalmente, nei pressi del Tiro a Segno, uno degli spalatori riuscì a raggiungere il cinghialetto ed a colpirlo mortalmente con il badile. Il povero animale ha così scontata con la vita il suo ghiribizzo di una passeggiata cittadina.

In giornata poi, è corsa la voce che un altro cinghiale, però di proporzioni maggiori, si aggirava nei pressi del Cimitero. Per questa bestia venne organizzata una spedizione in piena regola, ma del grosso cinghiale nemmeno l'ombra. I battitori, con armi e bagagli, sono tornati a casa col muso lungo e le mani vuote.

Un do di petto stonato e il calcio di un mulo musicista

Aosta, 3 notte.

Che anche i muli siano dotati di una certa sensibilità più o meno artistica è cosa sufficientemente dimostrata da tutte le società zoofile, sempre pronte a intervenire in difesa degli animali, ma che questa sensibilità sia talmente spinta in certe bestie da giungere a determinare situazioni precarie, questa è cosa che desta sempre una certa curiosità. Il mulo affidato alle cure del garzone Battista Andrini, nato a Sant'Albano di Pavia, di 21 anni, e residente ad Aosta, era una bestia normalissima e paziente, ma, come tutti gli esseri di questo mondo, aveva le sue antipatie. In primo luogo non gli garbava il nome di *Basotto* che gli avevano affibbiato, in secondo luogo non poteva sopportare che il suo palafreniere, privo di senso musicale, si lasciasse trasportare dalla passione del canto. Il perchè di questa seconda fobia non è dato conoscere: certamente la voce dell'Andrini non era intonata. Sicchè quando il garzone lo chiamava, magari amorevolmente, per nome o quando si abbandonava alle delizie del canto, il mulo montava su tutte le furie. L'altra sera, mentre l'Andrini stava preparando il giaciglio a *Basotto*, inavvertitamente cominciò a canterellare prima in sordina, poi spiegando la voce ed azzardando un do di petto. Il mulo non ci vide più, dimenticò il giaciglio e i benefici che stava per ricevere e sferrò all'incauto cantore due vigorosi calci, mandandolo a gambe levate in mezzo alla stalla. Nella caduta il garzone riportava la frattura di alcune costole e una ferita lacero-contusa alla fronte.

Un metro di neve nel Messinese

Due pastori vittime della tormenta

Messina, 3 notte.

Nella nostra provincia è caduta abbondantissima la neve. A Floresta essa ha raggiunto circa un metro di altezza ed ha interrotto il transito della strada statale n. 106, tanto che si son dovute impiegare parecchie centinaia di operai per riattivarla. La corriera postale è stata bloccata a Randazzo per cinque giorni. Vittime della nevicata rimasero due pastori che, assaliti dalla tormenta, perivano sotto la neve insieme al gregge composto di cinque buoi e cento capre. Certo Michele Niccolini da Sant'Angelo di Brolo, è rimasto per tre giorni bloccato, affamato e assiderato, in una grotta in contrada S. Giorgio. E' stato rinvenuto e salvato, dopo faticose ricerche, dai carabinieri.

Incendio prontamente domato in un cantiere navale a La Spezia

La Spezia, 3 notte.

Questa mattina, alle 11, nei cantieri Odero-Terni-Orlando di Muggiano, si sviluppava, a bordo del regio sommergibile *Zefiro*, di ultima costruzione, per cause non ben precisate, un principio d'incendio che, per l'alacre e pronta azione del personale di servizio addetto agli incendi, e per la prontezza del capo guardiano Andreoni, venne subito circoscritto e domato. Fortunatamente non si hanno a lamentare che danni insignificanti, il che dimostra quanto siano disciplinati i servizi interni del cantiere.

Cade dalla scala del fienile e si uccide con la scure che ha in mano

Bolzano, 3 notte.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il falegname Clemente Moser, di 56 anni, da Parcines. Pare che il Moser, scendendo la scala di un fienile, tenendo in mano una piccola scure, sia caduto malamente producendosi una profonda ferita al viso per cui decedeva dopo pochi minuti. L'autorità giudiziaria sta facendo indagini.

Muore per paralisi cardiaca mentre assiste ad uno spettacolo

Voghera, 3 notte.

Durante lo spettacolo di varietà in un locale cittadino, tale Lina Montagna, di 31 anni, si abbatteva al suolo. Soccorsa prontamente ogni cura fu vana poichè la poveretta era deceduta per paralisi cardiaca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A dirigere l'ufficio d'istruzione presso il nostro Tribunale è stato designato il giudice dott. Vincenzo Salerno, in sostituzione del cav. Mariantonio, testè trasferito a Milano.

DA FINALE LIGURE

Ignoti ladri hanno svaligiato nottetempo la salumeria di certo Carlo Martinenghi a Finalpia, asportando merce per alcune migliaia di lire.

DA ALBENGA

E' stato istituito un Consorzio, al quale hanno aderito numerosi Comuni, per lo svolgimento di un'intensa propaganda a favore dello sviluppo olivicolo.

Un'iscrizione stradale, rinvenuta dallo studioso concittadino prof. Nino Lamboglia nel territorio di Mombasiglio (Langhe), è stata oggetto di una importante comunicazione fatta dal nostro Podestà comm. avv. Luigi Costa alla Società storico-archeologica dell'Ingaunia.

DA CASTELLARO DI TAGGIA

Di ben duecento statue si compone l'artistico e singolare Presepio ora esposto nello storico Santuario di S. Maria di Lampedusa in valle Argentina, meta per i ricordi religiosi e mèta di numerosi pellegrinaggi.

ASPETTI DEL SUDAN

Bandiere di Re Giorgio e di Re Fuad

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KARTUM, dicembre.

E' passato il gran caldo. Pure, per abitudine, si continua a dormire all'aperto. Si dorme fuori, nel Sudan, specialmente d'estate, letti sotto le stelle, nei giardini, nei cortili, sulle terrazze, sui ponti dei battelli fluviali, per la strada. [illegible]

[illegible] quattro mesi di venti costanti dal nord, da novembre a febbraio, senza pioggia, né habub; quattro mesi di venti costanti da sud, da giugno a settembre, piovosi e tempestosi. Gli altri mesi, di compensazione, sono i peggiori, a venti variabili. Aprile e maggio sono i mesi più caldi, poi le piogge rinfrescano. L'habub è la tempesta del deserto, una parete rossa di sabbia, alta un continuo di metri, a contorni netti, che avanza paurosamente. Dietro sta il nembo cupo che tutto travolge. A mezzogiorno fa buio. Ognuno si rinserra nelle case e nelle capanne, ma la polvere entra da per tutto, attraversa porte e finestre, penetra nei ripostigli più reconditi, e dovunque si depone in folto strato. L'acqua del Nilo, in tale circostanza, fa le onde alte un metro, come un mare in burrasca. Per fortuna l'habub passa presto. Dopo qualche ora ritorna la calma.

A proposito di polvere, la frontiera [illegible] ...secche. Il preparato che ne esce è squisito.

Le vesti degli indigeni sono multicolori e di diversa foggia: predominano il bianco delle galabie e il morbido candido turbante sul capo. Le donne sono coperte di nero e di blu. Sul fiume, dopo il bagno, spiegano l'ampio tob che le avvolge contro l'uomo bianco che, curioso, resta ad ammirare e, così come Dio le ha fatte, s'espongono al sole ad asciugarsi.

Capanne razionali

Accanto alle capanne di fango si trovano quelle razionali, fatte costruire in serie per l'indigeno dal Governo. Tanti cubi di cemento allineati con sistema, ciascuno con un cortiletto all'interno. Accanto ai villaggi di terra si trova talvolta un campo da giuoco del calcio: due «porte» tendenti alla meno peggio. Contraddizioni di epoche e di civiltà.

Qui la strada compie una brusca ed irrazionale curva. Perchè? Là stava una tomba, è luogo sacro. La strada non può passarvi sopra, foss'anche la ferrovia.

Mi sveglia di buon mattino — la finestra della mia stanza rimane, come tutte, sempre aperta — la preghiera del muezzin dal vicino minareto, poi col sorgere del sole un rombare di motori d'aeroplano mi ruba tutto il sonno: squadriglie militari inglesi compiono voli di esercitazione, di notte e di giorno. Per tutta la mattina mi perviene l'eco d'uno sgranocchiar di mitragliatrice inframezzato da più forti esplosioni, tiri di cannoncini. Sono le manovre delle truppe inglesi nei campi vicini.

E' paese di condominio questo. Sventolano infatti sugli edifici pubblici le due bandiere, quella di Re Giorgio e quella di Re Fuad. Ma qui non trova nulla d'egiziano. Quasi tutti i funzionari e gli impiegati d'Egitto, insieme alle truppe, hanno dovuto ripassare il confine nel 1925, dopo l'uccisione di Sirdar Stack. Si parla ancora di quei due giorni di rivolta delle truppe indigene sudanesi a Kartum. La situazione fu salvata dal rifiuto dei battaglioni egiziani a prender parte all'insurrezione. Per riconoscenza gli inglesi li hanno esclusi definitivamente dal Sudan.

TIPI DI INDIGENE SUDANESI

— come in tutti i paesi di deserto — sempre nemica. Basta una leggera brezza, ed essa vi penetra perfino nelle valigie, si stende fra le lenzuola dove dormite, fine impercettibile impalpabile. E' nell'aria. Inutile difendersi.

Si fa economia di scaldabagni a Kartum. Basta che il sole abbia battuto per mezz'ora su un serbatoio d'acqua posto sul tetto, e questa scende calda calda. Anzi scotta, e nei mesi di gran calore, quando si cerca il refrigerio di una doccia in pieno giorno, bisogna aver cura che la conduttura passi sempre fra muri e sotto terra. L'acqua da bere è conservata fresca nelle «gulle», i bei vasi rossi di terracotta porosa che, messi al sole, per la forte evaporazione che sottrae calore, mantengono freschissimo il contenuto.

Varietà di razze

Varietà di razze al Sudan. Tutte nel nero però. Sino all'altezza latitudinale di Kosti, a sud di Kartum, prevalgono i nativi arabi scuri, musulmani. Più in giù di Kosti, verso l'equatore s'incontra il negro nilotico, in talune tribù pagane, sino ad arrivare al vero vero e proprio. Col negroide finisce il deserto e la brughiera e comincia la foresta e la palude, con belve e zanzare. Vera flagello quest'ultime; non c'è parola per esprimere il martirio dell'uomo bianco. Questo si protegge: ogni finestra ha la sua rete, ogni lettino doppia zanzariera. All'imbrunire ha inizio, ossessionante monotono, il ronzio. Il viaggiatore allora deve rientrare, rientrare, rinchiudersi; guai a rimanere senza protezione. Con le zanzare sopravvengono febbri e malattie. Nel Sudd il Nilo s'allarga e si perde, per centinaia di chilometri, in un meandro paludoso pestilenziale, tutto un labirinto di canaletti, di passaggi fra fitta indistricabile vegetazione di papiri che lascia nulla vedere d'intorno. Sono paese!

ANTONIO LOVATO

Passo americano a Berlino
per il regolamento dei debiti privati

Washington, 3 notte.

Il Dipartimento di Stato comunica di aver dato istruzioni all'ambasciata americana a Berlino perchè protesti presso il Governo germanico circa la decisione unilaterale presa dalla Reichsbank il 18 dicembre scorso di ridurre gli interessi per i prossimi sei mesi sui prestiti esteri privati contratti dalla Germania. L'ambasciatore americano è stato anche incaricato di chiedere al Governo germanico informazioni dettagliate circa le somme destinate negli ultimi due anni dalla Germania per riacquistare i titoli tedeschi emessi negli Stati Uniti.

Il passo del Governo americano segue la protesta fatta a Berlino dall'ambasciatore britannico. L'opinione dei circoli ufficiali di Washington è che quando circostanze speciali impongono modifiche temporanee ai contratti dei prestiti a detrimento dei creditori queste debbono essere discusse e concordate tra debitori e creditori. E' stato fatto autorevolmente osservare che la violazione del principio dell'accordo preventivo tra le due parti nei riguardi di modifiche alle pattuizioni sui debiti tende a scuotere il credito internazionale sulle cui basi tanta parte del commercio tra le nazioni riposa. Nel caso specifico della decisione presa dalla Reichsbank si osserva a Washington che essa ignora le proteste dei creditori contro il principio enunciato a Berlino secondo il quale il contratto in moneta estera può essere annullato con Reichsmarks. Inoltre gli ambienti ufficiali osservano che nessuna ragione sufficientemente plausibile è stata fornita ai creditori per giustificare le misure prese in loro danno per i prossimi sei mesi. Infine a Washington si rileva che a causa degli speciali accordi conclusi tra Governo germanico e Governi svizzero ed olandese i creditori americani si sono trovati sottoposti ad un diverso e peggiore trattamento per cui si è venuta a creare una disparità a tutto danno degli interessi americani. Si calcola che la somma totale degli investimenti a lunga scadenza fatta dagli Stati Uniti in Germania ammonti ad un miliardo di dollari.

LE DIMISSIONI DEL GABINETTO ANGELESCU

Tatarescu nuovo Presidente del Consiglio

La scoperta di una lista nera - I congiurati volevano uccidere anche Titulescu per aver acconsentito alla richiesta francese di sciogliere la «Guardia di Ferro»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bucarest, 3 notte.

Un uomo si accinge a prendere il posto lasciato vacante da Duca e per qualche giorno coperto dal signor Angelescu, da stamane dimissionario. L'incarico della formazione del Gabinetto è stato conferito stasera al signor Tatarescu, che si è riservato di far conoscere entro domani mattina i nomi dei suoi collaboratori.

Il signor Tatarescu viene alla ribalta quasi di colpo: era stato Duca ad affidargli per la prima volta un portafoglio, e l'attentato di Sinaia ha ora affrettata la sua ascesa, in quanto è tradizione del partito nazional-liberale che alla testa del Governo abbia a trovarsi il capo del partito. Scomparso Duca, varie ragioni hanno mostrato la impossibilità di abbinare le due cariche nella persona di Angelescu; nè si è potuto far cadere la scelta su Dinu Bratianu, perchè, con tutto il rispetto per il nome di questa famiglia, i liberali non hanno voluto infeudarsi ad essa per l'eternità; d'altra parte, sembra che in alto Dinu Bratianu non godesse incondizionate simpatie.

Arresti in massa

Dunque Tatarescu diventa capo dei nazional-liberali e Capo del Governo. Fra i compiti del futuro Gabinetto interessano quelli che concernono la sua politica interna ed estera. In politica interna, i liberali continueranno a fare sacrifizio dei democratici principi, un tempo professati, per poter debellare il movimento di rigenerazione nazionale colpito da bando, quasi come se predicasse l'anarchia.

Il regime si schiera a destra per poter combattere l'estrema destra: ecco il quadro. La lotta è in corso (gli arresti eseguiti negli ultimi giorni vengono fatti ascendere a migliaia e migliaia), e il prossimo avvenire ci indicherà quali radici avesse effettivamente posto il nazionalismo propagato dalla «Guardia di Ferro». Il capo di questa associazione, Cornelio Codreanu, finora non è stato rintracciato: se egli non è riuscito a varcare la frontiera, segno è che ancora ci sono persone pronte ad arrischiare la libertà e la vita per salvarlo.

L'opinione pubblica romena è rimasta molto impressionata dal fatto che dei tre congiurati di Sinaia due fossero macedoni della Dobrugia, e solo uno romeno, con la conseguenza che si è temuta l'adozione, da parte dei membri della «Guardia di Ferro», di metodi terroristici, quali i macedoni nelle loro lotte non hanno mai disdegnato. In città corre ad esempio la voce che ieri, all'ultimo momento, si s... rinunziato alla progettata funzione in chiesa, appunto per timore che l'accolta di illustri personaggi potesse offrire un troppo comodo bersaglio ai terroristi.

Anche l'attentato di Sinaia, del resto, era stato preparato con cura: avvenuta l'uccisione di Duca, fu impossibile avvertire le autorità centrali, perchè i seguaci di Codreanu avevano tagliato i fili del telegrafo. Ugualmente si dice che le perquisizioni eseguite nelle case degli arrestati abbiano portato alla luce una lista nera, sulla quale figurerebbero, dopo il nome di Duca, quelli di Titulescu, di una signora, del Ministro degli Interni Inculetz, del Segretario del Sovrano Puju Dimitrescu e di altre personalità.

Ecco perchè la permanenza di Titulescu a Saint-Moritz si è prestata a commenti di vario genere: in verità, tutti a Bucarest si erano aspettati di veder arrivare il Ministro degli Esteri all'indomani della tragica fine del Presidente del Consiglio. Invece Titulescu, oltre a non intervenire — sebbene vivamente sollecitato — ai funerali, ai quali non è intervenuto neppure il Re a causa di un improvviso raffreddore, ha comunicato le proprie dimissioni, manifestando il desiderio di rioccupare il posto di Ministro a Londra. Appena oggi pare che egli si sia deciso a riflettere su questo passo e a riprendere la via di Bucarest.

Impegni parigini

Sugli avvenimenti svoltisi in Romania negli ultimi due mesi il signor Titulescu ha esercitato una influenza considerevole. Al corrente delle idee e dell'azione di Vaida Voivoda e del Sottosegretario di Stato dottor Tilea, il Ministro degli Esteri ha protestato contro il favoreggiamento dei gruppi nazionalisti solo quando, nel corso di un soggiorno a Parigi, gli furono indicati i pericoli del propagarsi in Romania del pensiero fascista e hitleriano.

Tuttavia, rovesciato il Gabinetto Vaida Voivoda, Duca — e in questo le sue idee collimano con le idee del Sovrano — non avrebbe osato sciogliere la «Guardia di Ferro» se Titulescu non l'avesse reclamato in ossequio agli impegni assunti a Parigi. E' sintomatico il fatto che lo scioglimento della «Guardia di Ferro» e della Lega della difesa cristiana sia stato deciso per decreto ministeriale, anzichè reale; i nazionalisti hanno subito saputo della parte sostenuta da Titulescu, e si dice che la lettera minatoria diretta dall'ex-generale Cantacuzeno a Duca, all'indomani della sospensione delle due Leghe, contenesse anche il nome di Titulescu. Non è intanto da escludere che alle pressioni diplomatiche esercitate sul Ministro degli Esteri romeno della Francia se ne siano aggiunte altre di organizzazioni internazionali di carattere settario e religioso.

A Bucarest è opinione diffusa in molti ambienti che, prescindendo dalla persona di Titulescu, il cui prestigio in questi giorni poco si è consolidato, la politica estera romena non potrà venire dal nuovo Gabinetto sostanzialmente modificata: che però gli ambienti della Piccola Intesa siano interdetti e magari intimiditi è innegabile.

Per tornare alla politica interna, il Governo, come dicevamo, tenterà di superare lo stato d'animo odierno, non caratterizzato da serenità, sfoggiando rigore. Alla dittatura militare non vi è urgenza di ricorrere. Lo stato di assedio è arma abbastanza efficace. Il Comando della piazza di Bucarest ha fissato alle 24 la chiusura dei pubblici locali. Il Capodanno è trascorso senza feste. La casa della vedova Duca è sempre affollata di visitatori, che manifestano compianto per la scomparsa dell'uomo meno responsabile della situazione da cui è stato travolto. Il figlio di Duca, in servizio diplomatico a Tokio, aveva telegrafato al padre, subito dopo la nomina a Presidente del Consiglio: «Felicitazioni e condoglianze». Duca era rimasto un po' contrariato. Ma, lungi dall'interpretare quel telegramma un nero presagio, aveva detto ad amici di essere stato suo figlio l'unico a capire a quale grave fatica egli si accingesse.

Questa sera è ritornato da Sinaia alla capitale romena il designato alla Presidenza del Consiglio, Tatarescu. A un redattore del *Dimineata* ha dichiarato di essersi assunto l'incarico di formare il nuovo Governo solo alla esplicita condizione che gli sia concesso di continuare a svolgere il programma politico già elaborato da Duca.

ITALO ZINGARELLI.

Jeftic a Zagabria
per incontrare Titulescu

Vienna, 3 notte.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo è partito questa sera improvvisamente da Belgrado alla volta di Zagabria nella speranza di poter incontrare — qualora egli per rimpatriare scelga la via della Jugoslavia — Titulescu, e accompagnarlo per un tratto del viaggio fino al confine.

Nell'incontro i due uomini di Stato discuterebbero l'attuale situazione politica in Romenia, e si metterebbero d'accordo circa il rinvio della Conferenza della Piccola Intesa che si rende necessario in seguito agli avvenimenti rumeni. Il Governo di Bucarest lo ha infatti chiesto, e attende una risposta da Belgrado e da Praga.

Il decano dei ladri di Leeds

Londra, 3 notte.

«E' un prodigioso! Ad 81 anni continua a lavorare, senza aiuti, dando prova di una attività stupefacente!», così un ispettore della polizia di Leeds ha definito un certo Roberto Wooldridge. Ha avuto occasione di dare questa definizione poichè, alla bella età di 81 anni, il Wooldridge è comparso dinanzi al magistrato di Leeds per farsi condannare a sei mesi di carcere duro, essendosi introdotto, con mezzi piuttosto energici, in una casa onde derubarne gli inquilini.

Il magistrato ha rivelato che Wooldridge è realmente il decano dei ladri paesani: venne arrestato quando aveva appena 18 anni, per un piccolo furto; fu liberato, ma, da allora in poi, non ha fatto che alternare la libertà a lunghi periodi di carcere. Ha così trascorso 50 anni della sua vita in prigione.

«Con questo genere di imputato, non so addirittura che cosa fare!» ha detto il giudice e, infatti, il Wooldridge, uscito da appena una settimana di prigione, ha trovato modo di tornarvi stasera, senza traccia di rimorso. Egli ha narrato che, riacquistata la libertà, ricevette tale una quantità di regali di Natale, da amici, conoscenti ed ammiratori che si sentì nel dovere di contraccambiare i loro regali con oggetti ben scelti nella più fornita casa del paese!

Una sentenza sul diritto di critica
sui personaggi della storia contemporanea

Parigi, 3 notte.

La prima sezione del Tribunale civile ha emesso la sentenza nel processo per danni e interessi intentato dal maggiore Larenzac, figlio del generale Larenzac tumulato agli Invalidi, contro il signor Raimondo Recouly, autore del libro «Joffre».

In conformità alle conclusioni del sostituto procuratore della repubblica il Tribunale ha rigettato la domanda del maggiore Larenzac, «poichè, dice la sentenza, lo storiografo ha in linea di principio piena e intera libertà di esporre i fatti e di tratteggiare, secondo le proprie vedute personali, gli atti, l'atteggiamento e il carattere degli uomini che hanno rappresentato una parte negli eventi di cui intende fissare il ricordo e che non commette una colpa di natura tale da impegnare la propria responsabilità se non quando riferisce fatti inesatti, inventati o da lui deformati o colti con leggerezza inscusabile o quando la propria opera si ispira ad uno spirito di denigrazione sistematica mostrando la intenzione di nuocere a coloro di cui parla o alla loro memoria». E dopo aver reso omaggio alla nobiltà dei sentimenti che hanno indotto il maggiore Larenzac ad agire, il Tribunale sottolinea che se il signor Recouly ha potuto giudicare severamente certi atti del generale Larenzac ha tuttavia reso omaggio alle sue eccellenti qualità. Dunque la sincerità e la buona fede dello scrittore non sembrano dubbie nella ricerca obiettiva della verità storica.

I misteri del Loch Ness

La "creatura,, vien battezzata mostrosauro

ma la sua identità è sempre controversa

Londra, 3 notte.

La creatura del Loch Ness possiede ora un nome: uno fra i più grandi antropologi dell'Inghilterra, Sir Arthur Keith, l'ha battezzata «mostrosauro» per subito concludere però che la sua esistenza è [illegible] un problema di zoologia quanto un problema di psicopatologia. Lo scienziato ha esaminato con cura tutte le prove addotte fin qui della esistenza del mostrosauro, le ha pesate una per una ed è giunto alla conclusione che le scorribande della misteriosa creatura alla superficie del Loch Ness sono nè più nè meno che quelle dei convogli di truppe russe sulle reti ferroviarie britanniche durante la guerra. Anche allora v'era della gente che giurava di avere visto scendere da Glasgow, da Liverpool e da Edimburgo treni carichi zeppi di cosacchi armati fino ai denti e l'ha giurato con tanta convinzione che vi è ancora della gente che lo crede, quantunque tutti sappiano che un soldato russo, cosacco o altro, armato fino ai denti o armato di solo temperino, non ha mai messo piede in Inghilterra.

Rievocazioni sconcertanti

Si dice che il mostro esiste e che è stato visto da qualche centinaio di persone. Non ha torto Sir Arthur che, ricordando che a Mons, durante la guerra, fu visto apparire un angelo che aveva le braccia aperte e lentamente scendeva, volando ad ali distese (altro che cento persone! lo videro migliaia di soldati britannici!), si rifiuta di ammettere che un essere dotato di vita possa possedere braccia ed ali nel contempo. Ma, come tutti sanno, lo scienziato non vede nulla al di là delle pareti del suo laboratorio, e le critiche severe di Sir Arthur possono non essere più incontrovertibili di quanto lo siano le crescenti testimonianze di coloro che, passeggiando lungo il lago, si sono imbattuti con l'ormai celeberrimo mostrosauro.

La disgrazia è — come dicevamo ieri e come sostiene anche il Keith — che, a forza di troppo vedere, si finisce per non vedere nulla: come è infatti spiegabile che migliaia di persone abbiano già visto il mostro e che non ve ne siano due capaci di mettersi d'accordo sullo stesso discorso? E' possibile che la creatura — di temperamento bizzarro, effetto ovvio di una lunga vita di solitudine quasi monastica — ne faccia di tutti i colori, ma è certamente impossibile che si tramuti, nel breve decorso di 24 ore, da coccodrillo in ippopotamo!

Il male è che troppa gente incomincia ad avere visto il mostro e, specialmente, ad averlo visto nei momenti in cui egli avrebbe preferito essere lasciato solo e tranquillo. Oggi, per esempio, la signora Leonora Price-Hughes, narra che, poco tempo fa, si recò in Iscozia con il marito e, passeggiando un giorno a Drumnadrochit, assistette ad uno spettacolo realmente impressionante: un enorme animale fu visto da lei e dal marito uscire dalla boscaglia, traversare in fretta la strada, scendere precipitosamente le pendici del terreno e lanciarsi nel Loch Ness: «Uscì improvvisamente dal bosco — dice la signora — portando in bocca un fardello che sembrava un bambino: era rosa di colore... Non sono pure rosa i bambini delle foche?».

Peccato che su quest'ultimo punto la signora non possa ottenere le necessarie informazioni dal signor Wheterell, poichè egli è specialista soltanto di caccia grossa equatoriale! Quest'ultimo, però, si rallegra della testimonianza della signora Price-Hughes in quanto conferma la sua nota teoria che il mostrosauro è un anfibio e spiega anche perchè esso si diverta di tanto in tanto a lasciare sul terreno le traccie delle sue maestose zampe. La spiegazione, a quanto apprendiamo oggi, è che la creatura porta a passeggio un suo bambino nei boschi circostanti.

La trovata di un fotografo

Il Loch Ness intanto riceve sempre nuovi esploratori: ieri l'altro vi giungevano [illegible] i boys scouts di Glasgow; oggi vi sono arrivati cinque studenti dell'Accademia di Belle Arti di Edimburgo: sono giunti con macchine fotografiche, torcie e fiaccole, decisi ad ottenere una immagine del mostrosauro di giorno o di notte.

Più furbo è il signor Pauli, specialista in fotografie di belve africane, il quale compera con entusiasmo ed abnegazione alla ricerca del mostro fatta da Wheterell; egli ha escogitato per il mostro una di quelle trappole nelle quali cadono esseri dotati di cervello ben più voluminoso di quello attribuito alla creatura di Loch Ness. Là dove Wheterell aveva scoperto le misteriose traccie delle zampe, Pauli ha approntato una macchina fotografica nascosta in modo tale che nè occhio umano nè occhio cavallino può vederla: un filo metallico, pure nascosto sotto terra, conduce dal lago alla macchina: se il mostro porrà piede sul terreno, al di sopra del filo, una corrente elettrica farà scattare l'obbiettivo e, di notte, accenderà un lampo di magnesio, cosicchè il disgraziato mostrosauro si troverà, suo malgrado, fotografato come se fosse seduto nel gabinetto d'un fotografo. Poco distante dalla macchina, Pauli sorveglierà il mostro per impedirgli che si vendichi dell'affronto distruggendo l'apparecchio con un colpo delle sue poderose zampe.

Nulla si rivela di altre e più pericolose trappole, poichè gli esploratori non vogliono essere derubati dell'idea e del mostro, ma, a giudicare dalle interminabili discussioni in sordina nelle hall degli alberghi, in riva al lago e fra i membri delle varie comitive collocate sulle sponde, si direbbe che qualcosa di serio si stia complottando tra gli esploratori rivali. Chissà però che non si parli sottovoce per evitare che il mostro apprenda ciò che contro di lui si sta preparando e decida saggiamente di far ritorno alla oscurità che preferì fino a pochi mesi or sono.

R. P.

Un mostro nel Mar Nero
che mette in allarme la G.P.U.

Mosca, 3 notte.

La fama del mostro di Loch Ness, ormai diffusa in tutto il mondo, e di cui i giornali si occupano ogni giorno, ha destato evidentemente la gelosia delle popolazioni sovietiche, le quali vogliono avere il loro proprio mostro, e ben più grande e spaventevole.

I giornali pubblicano infatti, con evidente soddisfazione, che poco tempo fa alcuni pescatori hanno visto nel Mar Nero un mostro della lunghezza di almeno cento metri e con la testa rassomigliante a quella di un cane. Terrorizzati, i pescatori sospesero il lavoro e fuggirono a piene vele, nella tema di essere inseguiti.

La notizia è giunta alle orecchie della G.P.U. che inviò sul posto un motoscafo, bene equipaggiato e bene armato. Infatti anche tre agenti sono riusciti a scorgere il gigantesco mostro, il quale però, secondo la loro descrizione, avrebbe la testa di cavallo e non di cane.

I capi della G.P.U. hanno tenuto una riunione ed hanno deciso di catturare il mostro, vivo o morto.

(Radio-Londra).

Funzionari delle ferrovie dell'Est
imputati per la catastrofe di Lagny

Parigi, 3 notte.

Tornando ieri sera a Meaux di ritorno da Parigi il giudice istruttore Reboul riportava senza dubbio dal suo colloquio col decano dei giudici istruttori Lapeyre elementi sufficienti per prendere una decisione. Infatti, dopo avere conferito stamattina col procuratore della Repubblica Albucher, il giudice ha convocato nel pomeriggio altri testimoni. Ma prima ai giornalisti egli aveva dichiarato che stasera vi sarebbero state delle imputazioni a carico di determinate persone, cosa evidentemente penosa ma di cui assumeva l'intera responsabilità. I testimoni non hanno tardato ad arrivare al palazzo di giustizia dove sono stati introdotti nel gabinetto del giudice istruttore.

Alle 15 la decisione del signor Reboul era nota: sei imputazioni di omicidio per imprudenza sulle ferrovie sono state formulate, contro l'ingegnere della prima sezione della trazione signor Merlin, contro l'ingegnere principale aggiunto del servizio centrale della trazione signor Martelot, contro il vice ingegnere capo del deposito della Villette signor Pietrement, contro il viceccapo del deposito della Villette signor Montigault, contro il controllore tecnico degli indicatori Mengeol, nonchè contro l'operaio verificatore Caron. Essi sono accusati, secondo l'art. 19 della legge del luglio 1845, «di omicidio per imprudenza sulla ferrovia, per negligenza, disattenzione, inabilità e inosservanza delle leggi e dei regolamenti».

La fine di cinque elefanti
bruciati vivi nel parco di Vincennes

Parigi, 3 notte.

I cinque elefanti che facevano la gioia dei visitatori del parco zoologico di Vincennes, sono rimasti vittime la scorsa notte durante un incendio scoppiato nel recinto loro riservato.

Il parco zoologico comprende anche numerosi animali che erano pensionanti del giardino zoologico della defunta esposizione coloniale. Questi animali aspettavano di essere sistemati nei nuovi ricoveri predisposti e la maggior parte di essi era stata collocata nei quartieri d'inverno in costruzioni provvisorie. Era questo il caso dei cinque magnifici elefanti che rappresentavano una delle maggiori ricchezze di quella collezione e che avevano trovato ricovero in un vasto capannone.

Verso mezzanotte il fuoco, che si crede dovuto ad un corto circuito, scoppiava nel capannone. Gli elefanti sorpresi, hanno cominciato a barrire svegliando i guardiani che dormivano nelle vicinanze e che si sono alzati precipitosamente. Disgraziatamente essi non hanno potuto che assistere impotenti al supplizio delle disgraziate bestie, poichè le fiamme si erano propagate con rapidità inaudita e il capannone non era più che un vasto braciere. Da quel braciere gli elefanti mezzo asfissiati e già gravemente ustionati non potevano fuggire: le povere bestie sono rimaste letteralmente carbonizzate.

Per fortuna l'hangar non era troppo vicino alle altre installazioni, cosicchè il panico non si comunicava agli altri animali del parco zoologico. I pompieri di Vincennes e quelli di Parigi giungevano prontamente sul luogo, ma dovevano limitarsi a inondare le macerie fumanti, tra le quali erano coricati i corpi colossali dei disgraziati elefanti.

Il parco zoologico di Vincennes, essendo attualmente proprietà dello Stato, i cinque elefanti non sono assicurati e la loro perdita rappresenta una somma di 350 mila franchi al minimo. La morte tragica di queste povere bestie è tanto più deplorevole in quanto tre di essi, Roma, Beby e Madyo, erano eccellenti bestie da lavoro, di una docilità e di una forza eccezionale. I quattro elefanti adulti, tutte femmine, riposavano al loro posto abituale, incatenate: soltanto Augusto, un piccolo elefante di tre anni, figlio di Roma, aveva tentato di sfuggire alle fiamme ed era caduto di fronte alla parete di fondo della scuderia.

Gioielliere svaligiato e assassinato

Nizza, 3 notte.

Un gioielliere di Parigi, certo Peters Enrico, d'anni 59, è stato trovato questa mattina assassinato nel proprio appartamento. Gli assassini hanno completamente svaligiato la loro vittima. La polizia, informata, ha iniziato indagini per scoprire gli autori del [illegible].

Crolli e frane a Napoli
in seguito alle lunghe piogge

Napoli, 3 notte.

La pioggia è finalmente cessata, ma rimane il pericolo di sprofondamenti in alcune zone del rione Mater Dei dove stamane i pompieri hanno continuato i lavori di sgombero [illegible] ...una massa enorme di terra. Le macerie si erano accumulate contro il palazzo di fronte, e, poichè in quel momento la via era attraversata da alcune persone, sorgeva il timore che qualcuno fosse rimasto travolto. Dopo un'ora di intenso lavoro i pompieri hanno potuto però accertare che fortunatamente nessuna vittima si aveva a deplorare.

LA DONNA ITALIANA

fiori della Madonna

Erano forse al servizio di Filip-
o il Bello, paciere fra Aimone di
avoia e Guido VIII Delfino di
ienna, quei due soldatacci di ven-
ra che erravano pieni di voglie
paci e di propositi tenebrosi, nel-
boscaglie sotto le colline di Bra,
i secoli or sono?

Era un inverno rigido, crudele
r i poveri, dalla luce sempre cre-
uscolare, dalle albe livide e dai tra-
onti plumbei: nella boscaglia, ogni
nto, uno strido d'uccello si alzava
me un supremo appello, un ramo
spezzava con un gemito, i tron-
i degli alberi avevano una rigidi-
spettrale.

La giovane donna che si avanza-
, carica di un fastello di legna,
n si era accorta dei due uomini
e stavano come belve in agguato
passaggio di qualche preda. Ella
mminava penosamente; il fastel-
di legna che portava sulle spalle
che aveva messo insieme con tan-
fatica mentre l'aria gelida sof-
ndole in viso, pungendola con dei
ccoli fiocchi di neve acuti come
hi sembrava volerla divorare,
n era il suo solo fardello; ella era
cinta. Nonostante il suo stato do-
va lavorare senza tregua; eran
mpi duri quelli anche per le donne.

Lenta e curva, ella avanzava; a
tratto trasalì, ma si trattava solo
una lepre che ai piedi di un al-
ro dove stava raccolta balzava in
anti spaventata, e che fu assor-
a dal folto della boscaglia di dove
ci come un lamento; la tormenta
neve sembrava avviluppare il
ondo intero in un turbine senza
età.

La donna si chiamava Egidia Ma-
is. Ella stava in uno di quegli abi-
ri dalla volta bassa dove l'inver-
la luce non penetrava. Filare ac-
nto al fuoco, quando c'era legna
sufficienza, era già una specie di
licità, di sommo bene. Radunarsi
lle stalle dei vicini ad ascoltare le
cchie narrare dei tempi andati era
cora meglio. Di tanto in tanto
ssava da quelle parti un pellegri-
, un viandante col bastone e la bi-
ccia che andava a sciogliere qual-
e voto, in pellegrinaggio, e che
va le notizie del mondo. Per mez-
suo, quelle donne sapevano che
landa, figlia del marchese di Mon-
rrato, e moglie di Aimone, tene-
corte a Chambéry, un paese lon-
no fra le montagne della Savoia,
che era bella e magnifica nella sua
ta gemmata e bordata d'ermelli-
. Pareva che portasse perfino, su-
ma eleganza di quei tempi, la
nna bipartita, mezza di una stof-
e mezza di un'altra, e l'alto cap-
llo a cono, dal quale pendeva il
lo. Era buona sposa e dolce ma-
e, assai più saggia di quella po-
nte e ambiziosa Isabella Doria,
ora marchesa di Saluzzo, i cui ca-
cciosi voleri generavano tante
... E quelle liti alla loro volta fa-
vano nascere le guerre. Le guer-
... Egidia Mathis a quel pensie-
rabbrividì e si strinse più che
è il panno che la cingeva al col-
Le guerre erano il terrore delle
nne d'allora, il flagello sempre
sente alla loro mente. Quante
te esse tendevano paurosamente
recchio per capire se quel rumo-
singolare era l'urlo del vento o
ello di qualche brigata che veni-
ad annunciare la distruzione e il
ssaggio delle soldatesche nemiche,
il rombo che s'avvicinava era
ello della tempesta o l'irrompere
le orde d'invasione. Allora le po-
e donne avevano un bel rinchiu-
re e appuntellare le porte. Il loro
turo era travolto come una festu-
nella bufera, non restava altro
mpo che raccogliere i figlioletti
petto, e tentare di fuggire nel fol-
dei boschi e mettersi sotto la tu-
a della Vergine...

Fu allora che ella vide sorgere
urosamente, davanti a sè le due
ribili figure dei soldati forestie-
e come in un sogno orrendo le
o braccia tendersi a ghermirla,
l'ingordigia dei lupi affamati...
L'invocazione alla Vergine non
ancora sfuggita dalla sua men-
Come si sa, la Madonna allora
parve su di lei, la sua figura lu-
nosa sfolgorò sopra il suo capo
crepuscolo invernale come una
rora d'estate. I due uomini ne fu-
o colpiti come da un fulmine, si
prirono il capo e fuggirono e Egi-
Mathis si lasciò cadere a terra,
mortita di felicità, senza più ve-
nulla poichè la luce eccessiva
toglie la possibilità di guardare.

A lungo ella rimase in quella so-
dine di sogno. Quando si rialzò
passaggio della Madonna appari-
evidente, poichè la traccia rima-
era una miracolosa fioritura di
gli bianchi... Quei fiori che an-
a adesso, ogni anno, rinnovano
miracolo, sbocciando sotto la ne-
nel giardino del Santuario, il
tuario della Madonna dei Fiori,
Madonna che aveva salvato la
ternità.

Bra è una terra singolarmente
tunata in fatto di miracoli e di
e, poichè, è davanti ai suoi orti
riti e iridati, è sotto il suo cielo
spesso incendiato dai tramonti
enti, che alla fine del Settecento
useppe Cottolengo fanciullo, vero
racolo di letizia santa, fantasti-
va sorridendo di un avvenire d'a-
re e di carità che pareva allora
sogno folle e che egli doveva,
retto da quella Madonna appar-
a Egidia Mathis, tradurre in una
ltà...

CAROLA PROSPERI

Raffinatezze per le signore e maglie di lana per i bimbi

Blusa per ragazza, in maglia di lana settile. Il collo è composto da una fascia lavorata a giorno come la guarnizione sul davanti.

Matasse rosse e blù

Per voi care mamme che avete la ambizione di vestire bene i vostri bimbi non posso avere che un consiglio: uscite subito a comprare «a chili» la bella lana di fabbricazione italiana, le soffici matasse rosse, gialle, blù, bianche e nei ritagli di tempo fra un'occupazione e l'altra o durante le lunghe e tranquille serate invernali, mettetevi a sferruzzare attivamente. Non occorrono modelli complicati per vestire elegantemente i bambini, la più ingenua semplicità sarà sempre la regola migliore.

Cominciate i vostri golfini piuttosto che dal basso, come generalmente si fa, dalle spalle, in modo di potere all'occorrenza aggiungere qualche giro per allungare un indumento divenuto troppo corto. Anche le maniche, anzi a maggior ragione, dovranno essere cominciate dalla spalla.

Per le bambine sino a quattro o cinque anni il costumino può essere simile a quello del fratellino, con la differenza che il golfino, che per i maschietti sarà molto carino infilato dentro i pantaloncini, per le bambine dovrà essere più lungo e coprire quasi le corte brachettine della stessa lana. Il modello per questi pantaloni è semplicissimo. Per un bambino di circa tre anni monterete maglie 60 (lana quattro fili, aghi n. 3 1/2). Lavorerete (cominciando dalla vita) circa cinque centimetri di maglia inglese non dimenticando di lasciare due piccole aperture (quattro maglie) per l'asola.

Il resto del pantalone può essere a vostro piacere lavorato tutto rovescio o diritto e rovescio.

All'altezza delle gambe chiuderete 25 maglie ad ogni estremità del ferro, vi rimarranno maglie 10 che continuerete a lavorare per la lunghezza di circa 5 cm. prima di aggiungere altre 25 maglie per ogni estremità del ferro. Sarà bene aumentare di qualche maglia e di qualche giro nel dietro. Terminata la maglia inglese dietro dove, come sul davanti, avrete lasciato 4 maglie per l'asola, riprenderete sul ferro tutte le maglie che formano il giro della gamba e farete un bordino di maglia inglese un po' più basso di quello che avrete fatto alla vita.

Graziosissimi i pantaloni rossi per esempio con un golfino bianco, o con lo stesso golfino i pantaloni gialli o blù. Per le biondine il verde l'azzurro per i bruni il rosso il giallo e se il costumino è tutto di tinta scura potrete mettere un collettino di piqué bianco i piccoli polsi destinati a proteggere il bordo delle maniche che si insudicia con tanta facilità.

Consiglio molto il punto di riso (una maglia diritta una rovescia alternandosi) come il più resistente.

Per i paltoncini il modello raglan, facilissimo ad eseguire, è il più adatto. S'incomincia dal collo e si ottiene il raglan aumentando regolarmente.

Anche per i bimbi come per voi still ate i disegni composti di lana di tinte diverse, assolutamente passati di moda, tutt'al più, se proprio ci tenete... a complicarvi l'esistenza, potrete fare delle piccole righe o dei motivi di diversi toni a sfumare, ma, come sempre, evitate le guarnizioni complicate e se non volete sbagliare attenetevi ai colori uniti.

E quando avrete completato il costumino avrete ancora la sciarpa, il berrettino da fare e se siete proprio brave... le calzine e i guanti.

Quanto lavoro povere mamme! ma che soddisfazione per voi portare a spasso i vostri «pupi» così ben messi e pensare che sono state le vostre amorose manine di mamma a fare quell'indumento caldo, pratico e che deliziosamente mette in valore la grazia di chi l'indossa!...

Vestito da mattina in lana tessuta a mano, blu scuro e grigio.

Camicetta di velluto verde pappagallo guarnita da un collo in seta opaca crema, facilmente eseguibile dallo schema qui sotto.

Creaz. di MENTIVOGLIO.

Fiori sugli abiti

Quando nel Settecento, ai tempi della regina Maria Antonietta, le donne portavano sulla testa quelle acconciature colossali in cui c'era di tutto, non mancava quella che portava anche una vaschetta con l'acqua, in cui si tuffavano i gambi dei fiori per mantenerli freschi.

Complici deliziosi di avventure amorose; non per nulla il linguaggio dei fiori era il più eloquente! Ci sarebbero da scrivere dei volumi, se si dovesse narrare la storia degli amori che cominciarono col dono di un fiore... Molte volte si trattò di fiori fatali come quello di Carmen: l'amore e i fiori ebbero sempre una segreta intesa che ha veramente del magico!

Cent'anni fa, nell'epoca romantica, le signore andavano sempre a teatro ornate di fiori freschi, che alla fine dello spettacolo erano certo appassiti, e la brevità di quello splendore aveva un che di fatale che s'addiceva alla grazia romantica, languida e falsamente malata.

Ma una bellissima che era malata sul serio, Maria Duplessis, non poteva sopportare il profumo dei fiori, solo amava le camelie e compariva sempre nel suo palchetto ornata di quei fiori bianchi come lei, di un bianco splendente, freddi, e senza profumo... Fu uno dei mezzi più graziosi per crearsi uno stile, per diventare una regina dell'eleganza, della moda...

Fu un regno effimero come la vita di un fiore: la signora delle camelie aveva ventidue anni quando morì...

Nella nostra epoca moderna, i fiori freschi li portiamo ancora, ma in misura discreta: è il mazzolino di violette, è il garofano unico, è la gardenia aristocratica... Ma non si tratta che del fiore unico, portato con noncurante grazia, quasi per gioco, non ha neppur tempo di appassire, che già il gioco è finito.

Piuttosto è il fiore artificiale, il fiore di alta fantasia, che puntato sulla spalla di un vestito da sera, dà il tono all'abito stesso, ne sostiene l'eleganza rara, l'originalità.

Si fanno fiori di velluto o nella stoffa stessa dell'abito, che sembrano miracoli di fattura, che sono completamento dell'abito stesso di una grazia unica, decorativa più di quella delle ghirlande di un tempo.

Vestito di maglia di lana blu-grigio, polsi in tela bianca.

ALLO SPECCHIO

Dell'abitudine di lavarsi la sera

Non è un'abitudine solo per donne ricche o oziose, come taluna può credere. Anzi! Ma molte dicono: «Io, la sera son stanca. Sono stata tutto il giorno in piedi e in faccende, per badare alla casa: la sera non vedo l'ora di andare a dormire». Lo stesso dicono molte che vanno a far scuola, e che sono impiegate, oppure che badano a un negozio. La sera sono depresse, vogliose di sonno, incuranti se la loro pelle è, come dicono gli igienisti, carica di tutta la polvere, di tutte le impurità, di tutti i microbi accumulati durante il giorno, in casa, per la strada, nelle scuole, negli uffici... Credono magari di rimediare a ogni guaio impiastricciandosi il viso di qualche pomata, vale a dire otturandosi i pori che devono invece restare liberi almeno la notte per la respirazione e la traspirazione della pelle. Poi si lamentano di essere sciupate e attribuiscono ad una infinità di altre ragioni l'avvizzimento precoce della loro pelle, il suo ingiallimento, le rughe che aumentano ogni giorno quella mancanza di freschezza che è il principio della decadenza, della vecchiaia.

Bisogna persuadersi che il lavarsi la sera risponde prima di tutto a un dettame d'igiene; secondariamente è, anche dal lato della comodità, una buona cosa, poichè si può fare con più tranquillità e più accuratezza che la mattina: la mattina c'è da pensare al marito che deve andare all'ufficio, ai bambini che vanno a scuola, e lo stanzino da toletta è uno solo, e non si hanno lavabi in camera, e non si vuole andare a lavarsi in cucina. Infine è il mezzo migliore per conservare alla figura la freschezza naturale e l'aspetto roseo della salute e della giovinezza.

Bisogna dunque lavarsi la sera, con acqua tepida e un buon sapone italiano, dolce e senza profumo. Si fa un'abbondante schiuma di sapone che si deposita sulle braccia, sulle spalle, sul collo e sul viso, la si lascia un buon minuto che si può utilmente impiegare per un accurato lavacro dei denti, fatto con lo stesso sapone, e poi, con una spugna ben pulita, o meglio con una di quelle manopole che potete fare voi stesse con la stoffa da asciugamani, ben inzuppata di acqua tepida, si lavano dapprima gli occhi con delicatezza, badando che non vi entri sapone, poi si passa dappertutto per levare la schiuma, si risciacqua con acqua tepidissima, quasi fresca, e infine con un telo morbido, si asciuga dolcemente, movendo sempre dal basso in alto. Se la pelle è delicatissima, si asciuga per tamponamento, ma sempre con grande cura, perchè l'asciugatura è una delle operazioni più delicate della toletta femminile: molte screpolature, molti avvizzimenti non hanno altra causa che il modo sommario e trascurato che molte signore hanno di asciugarsi. Dopo di che, con la pelle completamente asciutta si può andare a dormire, e il sonno e il riposo faranno scomparire quella specie di disordine, di pallore stanco, che il lavacro col sapone dà generalmente al viso. Durante le ore notturne la fisionomia si ricomporrà nel migliore dei modi e anche questo è un vantaggio del lavacro serale. Al mattino non c'è più che da tergere dolcemente il viso con la manopola bagnata nell'acqua più fresca che tepida e la pelle è nelle migliori condizioni sia per la signora che se la incipria solamente o per quella che si «fa» come si dice, la faccia, ovverossia che la copre e la ritocca con gli artifici di moda. Queste, più ancora delle altre devono la sera liberarsi da quella maschera gettata sul viso vero, e portata per tutto il santo giorno con aggiunta di ritocchi. E dire che ci son delle donne che se la rifanno apposta, la sera, per dormire «in bellezza»! Altre che si tingono fortemente le labbra, la sera, perchè, così dicono, la mattina le labbra, perdendo un poco del rosso carico, conserveranno però una tinta vivace che parrà naturale!... Altre che sostengono di stare dipinte anche la notte, perchè così vuole il marito, il quale non può più vedere i visi pallidi...

Possibile che ci sian dei mariti i quali si lagnino che la moglie vada a dormire col viso pallido, sì, ma lavato?... E allora che avrebbero dovuto dire i mariti di un passato non ancora tanto remoto, le cui mogli si mettevano alla notte le costolette crude sulla faccia per mantenersela fresca?... Erano i tempi in cui si diceva: «Chi bella vuol venire, qualcosa deve soffrire». «Ma noi — dicevano i mariti — perchè dobbiamo soffrire di questa vista, noi?». E torcevano lo sguardo dal viso unto della moglie, dalla sua fronte irta di ferretti per i ricci e per vendicarsi in qualunque modo si mettevano i «piegabaffi»...

Son rose e fiori per i mariti, ora che l'igiene si è messa a dare i suoi consigli di toletta e l'economia è d'accordo. Perchè nel lavacro serale su descritto, altra spesa non v'è, se non quella del sapone, chè pel resto, se la signora vuol mettere nell'acqua qualche goccia di Colonia non guasta, ma meglio ancora se mette qualche goccia di succo di limone, che costa meno.

Questa abitudine, seguita con perseveranza, è di assai migliore efficacia di tutti gli unguenti di antica e di nuova invenzione. Non può essere considerata un lusso, giacchè qualunque donna può avere a sua disposizione un po' d'acqua tepida e del sapone bianco... Eppure non tutte l'adottano. E' che alle volte si scambia la pigrizia per stanchezza e si rinuncia per svogliatezza a un'occupazione di mezz'ora che, esercitata con pazienza e con metodo, dà dei risultati sorprendenti. Non che ringiovanisca d'un tratto, nessuna donna lo crederebbe, e tanto meno la donna italiana, col suo innato buon senso. Nulla arresta il cammino fatale del tempo e un volto che rimanesse immutato col volgere degli anni, sarebbe un volto di pietra. Ma è il primo precetto che l'igiene impone per la conservazione della freschezza. E curare il proprio viso è un dovere, perchè, come diceva quella dama che se ne intendeva, quando si è giovani bisogna curarsi per piacere e quando non si è più giovani, per non dispiacere.

I doni della Befana

Dovrebbero essere ricchi, se si pensa a quelli dei re Magi, i quali camminando per i deserti sui loro cammelli e seguendo la via luminosa segnata dalla stella cometa, portarono a Gesù oro incenso e mirra.

La fantasia popolare ha creato la figura della Befana, la vecchia fata che va nella notte a cavallo della sua scopa, con un gran sacco di doni sulle spalle, scende per la gola dei camini, riempie di regali la calza che la sera, prima di andare a letto i bambini hanno appeso alla cappa. E' una tradizione viva nelle campagne italiane, specialmente in quella toscana. I doni sono umili, e per lo più mangerecci: castagne secche, mandarini, torrone e altri dolciumi, quelli che i bimbi delle campagne difficilmente hanno a portata di mano, come quelli della città, e qualche giocattolo.

Per i bimbi cittadini la scelta è più ricca, ma in città non ci son più camini da cui la Befana possa scendere e la poesia della tradizione va a farsi benedire. Ma i nostri bimbi aspettano ugualmente i doni della Befana e la notte sognano il paese dei balocchi. E' un paese che, in Italia, va facendosi sempre più vasto e più ricco. Le nostre bambole più belle vi sorridono, i tamburi rullano marzialmente, gli aeroplani ronzano come giganteschi insetti, i soldatini si allineano fieri e arditi.

Al bimbi italiani, i giocattoli italiani!

RICETTARIO DI BUONUMORE CASALINGO

"Tutto a posto!,,

Uno degli annunci più tragici che una moglie possa dare al proprio consorte è quello che si annida nella sorridente frase: «Caro, ho messo un po' d'ordine sul tuo scrittoio».

I fisiologi non hanno ancora accertato quali centri nervosi siano direttamente colpiti da questa frase, nell'individuo cui essa è diretta.

Il fenomeno è complesso, poi che il cuore, la traspirazione cutanea (*sudor algidus*) e il ritmo polmonare ne sono gravemente affetti.

***

Pochi istanti dopo, quell'uomo sta cercando affannosamente sul suo tavolo una lettera:

— Dove l'hai messa, la lettera dello zio Camillo?... Era qui, qui... qui proprio per vederla meglio e ricordarmi che debbo rispondere oggi...

La voce trema: forse lo smarrimento di quella lettera non è di gravi conseguenze: ma il coefficiente psichico ingigantisce il disastro. La lettera non si trova: *dunque* diventa importante. E non si trova perchè il tavolo è stato «posto in ordine»...

O forse la lettera non si trova solamente perchè essa è nella tasca della giacca, dov'era stata messa sin dal mattino, proprio per ricordarsi di rispondere.

***

«Ordine» è una delle parole più misteriosamente cabalistiche.

Il dizionario dello Zingarelli vuol fare dell'umorismo quando ci assicura che ordine significa «serie, fila».

«Mettere in ordine», specialmente nel senso domestico, non significa affatto «metter in fila» poichè le nostre case non hanno la forma tubolare come quelle dei vermi e delle formiche.

***

La madre di famiglia, la buona consorte deve persuadersi della più einsteniana delle verità: *l'ordine è una cosa relativa.*

Soltanto i numeri hanno un ordine obbligatorio: uno, due, tre... Ma anche quelli possono saltare di 5 in 5 o di 10 in 10: nel dare il resto, per esempio, «ottanta, novanta, e dieci fa una lira!».

Persino l'ordine alfabetico non è identico nei vari paesi. L'allievo che incomincia a studiare il greco trova bizzarro che il dizionario finisca con la lettera o, e che la *zeta* sia la sesta lettera... Poi troverà altre bizzarrie elleniche, che l'insegnante cercherà di rendere più bizzarre ancora...

L'abbiccì svedese ha una strana coda di tre vocali (a°, ä od ö) e, nell'ordine alfabetico russo, la *zeta* non sta in fondo ma all'ottavo posto: e non è che ce l'abbian messa i bolscevichi: c'era già ai tempi di Caterina II: anzi, sin da quelli di S. Cirillo e Metodio.

***

Queste considerazioni inducano ogni brava consorte di professionista o di letterato a considerare che anche il marito può avere una sua personale concezione dell'ordine. Una lettera, un foglio di carta, un oggetto sono stati da lui collocati in un determinato posto con determinati scopi mnemonici o anche più misteriosi ancora.

Alcune volte c'è un perchè che non è nemmeno un vero perchè. Perchè alcuni individui portano il portafogli nella tasca interna della giacca ed altri in quella posteriore dei pantaloni?

***

Molte consorti, invece, hanno un concetto geometrico dell'ordine, sebbene la geometria — come scienza esatta — non sia prediletta dalle donne.

— Scusami — implora il consorte — perchè il libro dei telefoni sei andata a ficcarlo proprio sotto questa catasta di documenti!

— Ma non vedi, caro — risponde con serafico equilibrio la consorte —, che il libro è più largo e sta meglio così!

Contro un ragionamento simile non si può rispondere se non con una rappresaglia sperimentale: il marito colloca una sedia sul tavolo da pranzo ed afferma:

— La sedia, che è più piccola, sta bene così, sul tavolo, che è più grande.

***

Una simile dimostrazione per *absurdum*, logica e convincente in sommo grado, non *la* convincerebbe però affatto.

TODDI

Focacce per l'Epifania

Focaccia dei moretti.

Si mettono in una terrina 4 rossi d'uovo con 100 grammi di zucchero in polvere e una punta di vaniglia in polvere; con un cucchiaio di legno si montano bene le uova. Quando le uova son ben montate vi si uniscono le quattro chiare che a parte son state ben sbattute a neve. Si mettono inoltre 75 gr. di cioccolato grattugiato, 50 grammi di farina e 15 di fecola di patata. Si mescola il tutto con delicatezza per unire bene gli ingredienti poi si imburra una teglia, si spolverizza di zucchero e si riempie del composto preparato e si mette a cuocere nel forno per una buona mezz'ora.

Focaccia dei Re Magi.

Occorrono gr. 250 di farina, gr. 125 di zucchero, gr. 100 di burro, un uovo e due tuorli. Si forma una pasta piuttosto morbida, si versa in una teglia e sopra si distribuisce uno strato di uvetta cotta nello sciroppo. Mettete nel forno, ma che sia quasi freddo, perchè la focaccia deve soltanto un poco asciugarsi.

Focaccia con la fava.

Mettete in una terrina 2 etti di farina bianca, 2 etti e mezzo di zucchero, un etto di cacao in polvere, la raschiatura di una buccia di arancia, un pizzico di cannella in polvere, 4 gr. di bicarbonato di soda e 4 gr. di cremore di tartaro. Infine mettete un quarto di litro di latte e rimescolate bene tutti questi ingredienti in modo non vi rimangano grumi e sia un composto vellutato come una crema. Buttate dentro all'ultimo una fava bianca ed una nera. Travasate il tutto in una teglia precedentemente imburrata e spolverizzata di pane tritato finissimo. Passate in forno piuttosto caldo, e lasciate cuocere per circa mezz'ora, forse meno che più, in modo che la pasta, pur essendo cotta, conservi una certa morbidezza.

Fortunato per tutto l'anno quello che troverà la fava bianca nella sua fetta!

Come preparare una culla

La culla, questo oggetto che tanta commozione suscita in ogni cuore sensibile, che la mamma accarezza con gli occhi ancor vuota del suo piccolo, può e deve essere soggiorno lieto e ridente per i bimbi di ogni condizione; è nella culla che si svolge la prima vita del bambino, vi avvengono i primi capricci, spuntano i primi sorrisi: sia cura della mamma abbellirla delle sue amorose cure. Come allestire con poca spesa, con le proprie mani una graziosa culla per il nostro piccolo? Compratela in giunco, ancor disadorna, fornita di quattro robuste rotelline (chè non è più consigliabile a dondolo) con della semplice crétonne fiorita può essere elegantemente addobbata. Per la parte interna si taglia una striscia alta quanto la profondità della culla e la si fissa tutt'attorno ricoprendone anche il bordo, avendo cura di insinuare fra la stoffa e il giunco uno strato di cotone perchè rimanga un po' più morbida. All'esterno invece la stoffa deve essere attaccata in modo che formi un ricco volant, che al fondo può, per esempio, essere festonato e orlato di una stoffa unita, del colore predominante dei fiori. Per la capotta distanziare i tre giunchi ricurvi ad intervalli uguali in modo che la capotta sollevata formi angolo retto con la superficie della culla. La stoffa si taglia in tanti spicchi eguali agli intervalli fra l'uno e l'altro giunco e la si applica sopra avendo cura prima di ricoprire i giunchi di stoffa in modo che sotto non si vedano nudi. A vostro piacimento potrete disporvi dei fiocchini di nastro. Il volante attaccato attorno sia cucito in modo da poterlo in tutti i casi staccare appena avrà perso la sua freschezza. La crétonne che occorre è di cinque o sei metri circa.

***

La culla non è più a dondolo. Logicamente sono abolite anche le ninne nanne. Tutti dicono: Non più vizi ai bambini! Il dondolio della culla è solo fatto per dare le vertigini al bimbo, lo canto lo assorda, lo disturba, lo intontisce.

Tutto ciò è vero; sta di fatto però che una certa poesia andrebbe distrutta se le mamme prendendo tra le braccia il loro bimbo e stringendolo al cuore non provassero l'impulso irresistibile di ninnarlo cantando, certo sottovoce, quelle parole d'amore, quei dolci inviti al sonno che, da che mondo è mondo, formano addirittura un tesoro nella poesia popolare.

Ha cantato anche la Madonna, nel cullare Gesù, volete che non cantino le mamme d'oggi. I medici hanno ragione, gli igienisti pure, ma le madri hanno dalla loro un istinto divino, un impulso che non fallisce. Ci sarà sempre fra madre e bimbo un dueito d'amore che è come un segreto fra loro.

Risposte

MILENA, Alessandria. — Guarnisca il suo paletò con pelliccia della stessa tinta marrone: le manopole e un colletto che faccia piccola mantellina legata con un bel fiocco di nastro. E un piccolo cappello della stessa stoffa e della stessa pelliccia, vedrà che sarà molto grazioso. Grazie delle sue parole.

MARY e LOLA, Torino. — Il miglior mezzo è bagnarsi con acqua ossigenata che scolora i peli e a poco a poco li fa cadere. Giornali illustrati di moda che diano anche i modelli ve ne sono, non c'è bisogno di ricorrere a quelli francesi. In fatto di cocktails debbo dir loro che non me ne intendo punto e che non approvo affatto la loro curiosità in proposito. Due signorine han di meglio da fare che impratichirsi di bevande dannose alla salute e, per di più, esotiche.

S. F., Vercelli. — Non glie lo consiglio. Se no il suo armadio della biancheria diventerà come quello di quella tal suocera. Sa com'era? Così pieno e riboccante di roba, a vederlo quando l'apriva, che la nuora, entrata in casa, ne restò tutta contenta, ma poi, all'atto pratico si accorse che si trattava di lenzuola buone agli angoli ma lise nel mezzo, e di asciugamani fatti con lenzuoli vecchi. No, perchè gli asciugamani asciughino ci vuole la tela di Fiandra, e perchè quelli di cucina rendano veramente nitidi bicchieri e piatti, devono essere di tela.

G., Abbonata e lettrice assidua. — E' stato tradotto col titolo «Racconto di una sorella». Certo, è fonte di emozione rara, dato che si tratta non di un lavoro di fantasia ma di persone vere che tanto soffrirono su questa terra e che pure tanto gioirono per il loro amore e la loro fede.

LUCIA S. — Compri pure le stoviglie coi disegni originali, è un lodevole proposito. Ma non annulli del tutto quelle che possiede, imitazioni di maioliche storiche non le ricordano tante dolci cose?... Per l'apparecchiatura metta la coppa della sciampagna fra il bicchiere dell'acqua e quello del vino, due centimetri più avanti.

Sotto la lampada

Orizzontali. — 1. Va premesso al nome; 2. Pronome; 3. Età; 4. Dio boschereccio; 5. Città; 6. Prete; 7. Punto cardinale; 8. Dubitativo; 9. Particella; 10. Vino tipico; 11. Ell'è priva di voce; 12. Vince la legge della gravità; 13. Batte inesorabile.

Verticali. — 1. Creatore e signore di ogni cosa; 2. Pubblica sicurezza; 3. Avversativo; 4. Diva del cinema; 5. Regno indiano indipendente; 6. Per adescare; 7. ...victis; 8. Vuol sempre aver l'ultima parola; 9. Titolato; 10. Ciclo solare; 11. Arma da singolar tenzone; 12. Avverbio di luogo; 13. Infusione; 14. Nota musicale.

GLI SPORT

L'automobile e il nuovo Codice stradale

I giornali han pubblicato in questi giorni notizie e riassunti a grandi linee del R. D. 8 dicembre 1933, n. 1740 contenente norme integrative per la tutela delle strade e della circolazione. Sotto questo titolo generico è passata quasi inosservata la reale natura e la portata del provvedimento legislativo che rappresenta, invece, il nuovo Codice stradale italiano: un imponente «testo-unico» di ben 152 elaborati e nutriti articoli, quasi tutti di nuova formulazione, anche dove la sostanza è rimasta immutata. Esso sostituisce, a partire dal 11 gennaio prossimo, il codice stradale vigente e qualunque precedente legge o decreto in materia di circolazione: costituisce, dunque, la nuova «carta fondamentale degli automobilisti».

Appare pertanto giustificato che la legittima curiosità di questi ultimi venga appagata un po' più compiutamente, e siano messe in rilievo le principali novità che più direttamente riguardano l'esercizio motoristico.

In linea di massima si può rilevare dal complesso delle nuove norme [illegible] pure attraverso non numerosi dettagli e qualche illazione indiretta, l'impressione di una maggior clemenza che per il passato nei confronti degli automobilisti, di una maggiore latitudine di atti leciti, di meno pedanti restrizioni, di una più ampia comprensione, insomma, delle necessità pratiche dell'auto-circolazione. Il maggior numero di modifiche rispetto all'assetto legislativo preesistente riguarda appunto e soltanto gli automezzi; esse accolgono in gran parte i voti espressi dagli enti interessati, dai congressi, da qualche rivista specializzata. Per contro, una maggior minuziosità di prescrizioni e più severe sanzioni riguardano quegli altri utenti della strada che l'automobilista vero e proprio considera generalmente come... indesiderabili, e che effettivamente non erano sottoposti finora a troppo ferree discipline: ciò, come la tradizione vuole, tutta quella parte di umanità che non circola in autovetture da turismo o in motocicletta. L'aver disciplinata su basi più razionali la circolazione di questi utenti minori della strada (minori per modo di dire, perchè son compresi gli autocarri a nafta con rimorchio...) costituisce indubbiamente un altro non trascurabile regalo agli automobilisti «puri».

Infine, va notato che buona parte delle sanzioni per le contravvenzioni connesse all'attività motoristica sono state sensibilmente alleggerite, in modo da renderne conciliabili con le proverbiali 25 lire un numero maggiore, e da metterle realmente, come suol dirsi, alla portata di tutte le borse. Opportuno contributo alla campagna dell'automobile verso il popolo... Per tutte queste ragioni — e per la prima volta dal dopoguerra — l'automobilista saluterà certo con giubilo la nuova legge destinata a governarlo, giusta, moderna, pratica e assennata, e ne trarrà nuova ragione di riconoscenza verso il Regime rinnovatore. E non si dorrà se la ridotta tariffa di qualche contravvenzione, sino ad oggi rimasta praticamente inapplicata per l'eccessiva elevatezza del suo importo, servirà anche a distribuirla con maggior frequenza, a suo salutare ammaestramento: distribuzione alla quale la preparazione tecnica e giuridica degli agenti, e segnatamente dei nostri vigili urbani e della Milizia stradale, conferiscono ogni desiderabile garanzia di equità.

Scendendo a un esame più concreto delle specifiche norme del nuovo Codice modificato, osserviamo:

L'art. 23, relativo alla libertà di circolazione, contempla il nuovo divieto ai Podestà di imporre limitazioni di transito anche temporanee nelle vie che formano allacciamento di strade statali e provinciali nell'interno degli abitati. Inoltre fa obbligo di segnalare con scritte murali o cartelli il nome di ogni centro abitato, ad uso dei turisti di transito: vecchio innocente sogno, non ancor dovunque appagato, di tutti i viandanti!

L'art. 24 capovolge il restrittivo criterio seguito dal vecchio codice per le soste: prima era vietata in linea generale la sosta dei veicoli sulle pubbliche strade, tranne eccezioni, all'infuori degli spazi appositamente a ciò destinati, ora l'eccezione diventa regola, la sosta è libera, e dovranno essere segnalati gli spazi dove essa è proibita. I lettori de «La Stampa» ricorderanno i voti espressi dallo scrivente, a questo proposito, in un articolo dello scorso anno. La sanzione pei contravventori è ridotta da un massimo di L. 200 a un massimo di L. 100.

Riduzione anche maggiore (con relativi affidamenti di frequente giusta applicazione) segna la sanzione relativa alla mano da tenere nella circolazione, il cui massimo è disceso da L. 200 a L. 50. Nulla è innovato, tranne il nuovo divieto di superare un veicolo che già a sua volta stia superandone un terzo.

L'art. 28 (il famoso ex-25 sulla precedenza alle biforcazioni ed incroci) mantiene il diritto di precedenza in chi provenga dalla parte destra, aggiungendo, però, un nuovo diritto di precedenza assoluta, nel caso di attraversamento di strade percorse da linee ferrotramviarie a livello, al veicolo circolante sul binario: sotto la quale denominazione, però, non crediamo si possa comprendere il comune autoveicolo che venga fatto transitare sui binari. L'art. 29, finora privo di sanzioni punitive, comporterà ora l'ammenda da L. 25 a 100, a sensi dell'art. 114, applicabile espressamente in tutti i casi in cui manchi una sanzione particolare.

Per le inesatte segnalazioni acustiche o di direzione (manuali o meccaniche) la nuova ammenda va da L. 10 a 200. L'art. 35 abbrevia da un mese a 15 giorni il termine entro il quale, prima di ogni gara su strada, gli organizzatori devono richiedere l'autorizzazione prefettizia.

Una modifica apparentemente sottile, ma profonda e sostanziale, che verrà accolta con compiacimento, troviamo all'art. 39, a proposito della definizione della velocità eccessiva e come tale punibile. Nel codice vigente la velocità andava regolata in modo che, avuto riguardo al tipo di veicolo, al sistema di frenatura e peso, nonchè alle caratteristiche e condizioni della strada ed alle altre varie eventuali circostanze influenti, fosse evitato ogni pericolo alle persone e alle cose. La dizione «sia evitato ecc.» si prestava all'interpretazione estensiva; cioè bastava che un pericolo — o, peggio ancora, un danno — fosse comunque insorto, anche per colpa di terzi o per eventi pressochè imprevedibili, perchè si entrasse nella sfera di applicazione dell'articolo di legge in parola. E, nel caso di incidenti, nasceva questo giro vizioso: l'incidente forniva la prova che il pericolo non era stato evitato; a sua volta la relativa contravvenzione di velocità pericolosa integrava giuridicamente il reato colposo e il quasi-delitto civile, a carico del malcapitato automobilista protagonista dell'incidente.

Con la nuova dizione, secondo la quale la velocità va regolata in modo che «non costituisca pericolo» torniamo alla via maestra: la velocità punibile è solo quella intrinsecamente pericolosa, nella sfera della normale prevedibilità, assegnata alla interpretazione di tutte le leggi, giudicata per se stessa e non con riferimento «a posteriori» al verificarsi di un fatto esterno: insomma, andrà sempre provato il nesso causale tra l'eccessiva velocità e l'evento dannoso prima che possa parlarsi di contravvenzione e relative conseguenze giuridiche. Notevole anche, nel nuovo art. 35, che l'eccessiva velocità in prossimità degli incroci è stata compresa nel novero delle aggravanti, per le quali il massimo normale della pena è elevato da 200 a 300 lire.

Nel capo II del Titolo II, contenente le norme comuni a tutti i veicoli, rileviamo ancora, all'art. 35, l'aumento del peso massimo consentito sulle strade ordinarie, che nel codice attuale è fissato (tara del veicolo e carico utile) in un totale di 100 quintali pei veicoli a 4 ruote e 120 quintali per quelli a sei. Il nuovo articolo 39 contempla gli autoveicoli che, con gomme pneumatiche di misura adeguata, e distanza tra ogni asse non inferiore a m. 1,25, non superino i 50 Km. all'ora, accordando loro un peso massimo di 140 quintali per gli autoveicoli a due assi e di 180 per quelli a tre.

Infine l'art. 41 abroga l'obbligo dell'accensione dei fanali durante le fermate, quando i veicoli siano resi visibili dalla illuminazione stradale.

Continueremo presto il nostro sguardo panoramico alle nuove norme disciplinanti le singole categorie di veicoli.

ALDO FARINELLI

Velite vince a Nizza il premio della California

Nizza, 3 notte.

Dopo una magnifica corsa, il «cinque anni» italiano Velite, della scuderia Forlanini, ha vinto oggi il Premio della California, battendo i suoi avversari di 10 lunghezze.

Ecco i risultati della riunione che si è svolta con un tempo magnifico:

Premio del Porto (corsa di siepi, 10.000 franchi; 3500 m.; 11 partenti): 1.o Poseur (70) (Sauvero) proprietario Stalle; 2.o Tascaritto; 3.o Crumpled Rose Leaf. Distanze: 6 lungh. 3 lungh. 10 lungh. Tot. 30; 10,00; 8,50; 20.

Premio Cimiez (corsa di siepi, 13.000 franchi, 2800 metri, 10 partenti): 1.o Jumbo (64) (Lock) proprietario Picard; 2.o Gargano (64) (Svahn), della scuderia italiana della signora Carbellis; 3.o Vhy not. Distanze: 10 lungh.; 4 lungh.; 3 lungh. Tot. 10,80, 7, 27,00, 7,00.

Premio di Brindisi (corsa steeple chase, handicap: 20.000 fr.; 3400 m.; 10 partenti): 1.o Saint Cyr (65) (Dubus), proprietario Bridoux; 2.o Horizon; 3.o Stefano. Distanze: 4 lungh., 6 lungh., 3 lungh. Tot. 45, 10, 7,50, 11,50.

Premio della California (corsa di siepi, 15.000, fr., 3000, m., 13 partenti). 1.o Velite (Delfin), proprietario Forlanini; 2.o Carloman III; 3.o Dark Agnes. Distanze: 10 lungh., 1 testa, 2 lunghezze. Tot. 12,50, 7, 17, 8,50.

Sessantottomila chilometri in 365 giorni

L'Ebreo errante in bicicletta

Milano, 3 notte.

C'è un uomo a Milano che dal primo dell'anno non riesce a dormire perchè gli è mancata, durante il giorno, la consueta quotidiana razione di chilometri in bicicletta. Il passar le ore al pari di tanti altri mortali, affaccendati nei mestieri più diversi — chi medico al capezzale degli infermi, chi impiegato allo sportello, chi commesso al banco, chi manovratore di tram o fuochista su un treno — per lui ch'era abituato a rimanere in sella per dieci, dodici ore ogni giorno, certo è cosa talmente scombussolante che gli ha levato il sonno.

Era dal primo gennaio dell'anno scorso che le prime pedalate l'avevano condotto sullo stradone di Lodi, incontro alla mèta lontana, tanto lontana che contava tutti i 365 giorni del 1933. Partiva al mattino, per nebbia o pioggia che ci fosse, per tedio che lo prendesse; compieva e lente pedalate, assorto nel suo crucio, ch'era anche la sua speranza, quei tanti chilometri attorno alla grande città, attraversando borghi e paeselli che nessuno nominerà mai; non ritornava che quando la distanza totale prometteva di superare i 150 chilometri — e meglio se era qualcuno di più. Pareva sotto una condanna che l'obbligasse a quel lavoro estenuante e inutile: almeno i globe-trotters vanno per strade sempre nuove, incontro a paesi sconosciuti, sotto cieli diversi, e quel mutar d'orizzonti e di climi e di favelle forse gli allieva la greve fatica...

Ma questo ex-corridore ciclista, che nello sport non aveva trovato per sè che rapidi bagliori d'effimera popolarità e manco un briciolo della ricchezza dàtasi invece a tant'altri: questo cinquantatreenne Mario Gaioni che solo i vecchi ricordano presente nelle corse dei Gerbi, dei Ganna, dei Galetti di trent'anni fa, non aveva a sè dinanzi che il tedio sempre uguale delle partenze dallo stesso marciapiede, di fronte allo stesso casamento popolare, dove alla sera, nella disadorna abitazione, reduce dalla quotidiana razione di lavoro pedalatorio avrebbe riposato le membra stanche.

Ha battuto, dicono, percorrendo dal primo gennaio al trentun dicembre ben sessantotto mila chilometri e ottocentottantaquattro metri, un record del mondo.

— C'è almeno un premio per voi? — mi è venuto di chiedergli subito.

— Non so; forse no, ma fa lo stesso... — ha risposto, e una smorfia che voleva essere un sorriso gli ha spianato per un momento, ma un momento solo, la faccia gonfia, dal lunacfatto, per la fatica e il freddo del tremendo dicembre.

Ho provato una pena. Quest'uomo ha faticato tanto, certo ha sofferto, senza che lo sorreggesse la certezza d'un premio in un'epoca in cui il disinteresse esiste soltanto nell'ipocrisia di certi regolamenti. I giornali si sono accorti di lui e di quello che stava facendo, quando giunse all'ultima settimana del suo calvario. S'era accinto a demolire un record del mondo ed a regalare all'Italia un altro dei primati che onorano una razza, e pochissimi se n'erano accorti. Forse, a ricercar bene nelle collezioni dei giornali, dirò dove la notizia — se pur la diedero, — in corpo sei, senza titolo, quando all'una di notte l'impaginatore cerca affannosamente sul pancone della tipografia quelle tre righe purchessia per completar la colonna. Ma se si fosse trattato d'un «asso», il cui valore è sovente in proporzione alle cifre degli ingaggi che percepisce!

Questo è un modesto, un umile, un sorpassato quasi, nel quale la passione della bicicletta ha resistito al corrosivo di tante delusioni, di tante traversie. I suoi compagni dell'età più bella si son creati un

MARIO GAIONI

posto nella vita, qualcuno è anche arricchito: ma tutti, forse, non vanno più in bicicletta, preferiscono le quattro ruote più comode... Lui no, perchè ostinato o perchè povero; è rimasto fedele alla bicicletta, che quando si ha vent'anni promette tante gioie, e poche ne regala se non si ha l'animo aperto a intendere che la ricchezza è anche quella interiore, data dalla visione d'un rosso tramonto o dalla vittoriosa volata contro se stesso su una strada liscia e bianca... Questo si disse semplicemente; che, siccome la sorte gli aveva fatto chiudere in faccia la porta della fabbrica dove lavorava, tanto valeva mettere a profitto quella passione mai perduta e battere il record dell'Inglese con 55 mila chilometri percorsi nei dodici mesi del 1932; trova un meccanico della periferia che gli appresta una macchina non delle peggiori; due michette in tasca, e via sulla strada gelata, col vento che fustiga le orecchie e mette un peso sul petto.

— Sì, mica mi son mantenuto a cosce di pollo e a bottiglie di zabaglione come quand'ero della «Bianchi» — spiega quest'uomo che fece parte delle squadre celebri al suo tempo.

Sono in quattro a dover mangiare, e uno solo lavora: il figlio maggiore. Non c'è da farsi grassi; due pani devono bastare per dar forza alle gambe pei 200 chilometri giornalieri: tanto, non s'hanno da fare volate, basta pedalare, pedalare come fanno i vecchi, o i bambini, o le donne, purchè ritorni prima di sera. I dazieri hanno apposto il timbro e la firma sul libretto prezioso che sta a testimoniare il percorso compiuto, oppure è stato l'ufficiale postale, o un parroco, o un posto della Milizia: «Visto arrivare .....». Tanti chilometri da un paese all'altro, tanti alla fine della laboriosa giornata. E premio una fondina di minestra, e presto il giaciglio per riprender forza per la partenza e il viaggio dell'indomani. Così per settimane e per mesi; mutarono la pelle gli uomini, gli alberi e le bestie; venne la stagione delle piogge e quella della canicola, le marcite della «bassa» lombarda si colmarono d'acqua e le strade comunali s'ammantarono di polvere, ma l'ebreo errante della bicicletta mai ebbe soste. Lo prese la febbre, ma nei vaneggiamenti non vedeva che numeri, numeri bassi da lasciarsi alle spalle, numeri alti verso cui andare fino all'ultimo barlume di luce nelle pupille.

Faceva i suoi calcoli con questi numeri, e mica con quelli del conto alla banca di certi collezionatori di sportivi primati: le colonne dei chilometri costruite dal nulla con la sua oscura e tenace fatica s'allungavano sempre più, e gli mettevano una gran gioia nel cuore non potendo portargli capponi sul desco: in gennaio sono 4984, in febbraio 5028, in marzo 6027, in aprile 6164, in maggio 6430, in giugno 6013... La media cala fino a 4885 in ottobre; ma, quando sa che un ciclista olandese, messosi anche lui sulla via di questo record, lo sta incalzando, allora Gaioni la riporta su, malgrado l'avversa stagione, ad onta delle lunghe piogge, contro le prime brinate e la perniciosa nebbia del novembre: in quel mese percorse [illegible] chilometri, più di 200 chilometri al giorno! Anche a Natale non sostò: i dazieri di Porta Romana che lo conoscono e ogni mattina e ogni sera mettevano un timbro e una firma sul quadernetto, lo videro passare tossendo, ed ebbero pietà di lui. Il viso gli si è gonfiato pel freddo e lo strapazzo, ma nel cuore aveva ormai la certezza che la vittoria era sua. La distanza-massima dell'Inglese è superata di molto: basta continuare per accrescere il vantaggio. Che importa se le gambe sono intorpidite, se la testa gli fa male, se lo stomaco rifiuta lo scarso cibo, se quando scoppia una gomma (undici paia di tubolari sono stati usati nella lunghissima passeggiata) le dita intirizzite fanno fatica a strapparla dal mastice che la tiene stretta al cerchio? La pioggia e le nebbie hanno fatto scomparire il lucido della fida cavalcatura; la ruggine, dopo aver morso alle parti nichelate, si è arrampicata fino al telaio, ha macchiato anche il manubrio.

Oggi l'ho vista, questa bicicletta, appoggiata fuori della bottega dell'artigiano che l'ha costruita pezzo per pezzo, mettendoci l'anima perchè reggesse, anch'essa, a tutta quella strada che l'aspettava: e pareva lasciata lì da un ciclista frettoloso. Davanti alle vetrine scintillanti del centro, quando espongono le «bici» di Guerra o di Mariano i ragazzi fanno a spintoni per rimirarle, e ci sognano davanti a occhi aperti..... Quest'altra è destinata appena alla giornata del suburbio, dove la città finisce e il tram neppure ci porta, e per arrivarci bisogna camminare al fianco dei larghi fossati. Le hanno messo sul manubrio un fascio di fiori, con in mezzo una spiga di grano tinta di porporina: ed è l'unica vividezza in tanto grigiore di mestizia ed è stato l'unico premio pel ciclista che ha percorso tanta strada quanta gliene sarebbe bastata per fare una volta e mezza il giro del mondo.

VITTORIO VARALE

Atletica leggera

Le date definitive degli avvenimenti dell'Anno XII

Roma, 3 notte.

Il Consiglio direttivo della Fidal ha così stabilito il calendario dell'attività per l'anno XII:

25 marzo: Campionati italiani assoluti di corsa campestre; 29 maggio: Finale centro meridionale del Gran Premio dei Giovani; finalissima del Gran Premio del pentathlon per i giovani; 27 maggio: Finalissima del Gran Premio dei giovani; 24 giugno: Campionati italiani di prima categoria; 28-29 luglio: Campionati italiani assoluti (compresa maratona e marcia); 5 agosto: Incontro Italia-Germania in Italia; 7-8-9 settembre: Campionati europei; 30 settembre: Campionati italiani di decathlon. Nel calendario sono compresi solo le prove di campionato italiano, il Gran Premio dei Giovani, gli incontri internazionali e alcune manifestazioni nazionali indette direttamente dalla Federazione; è, insomma, un calendario di manifestazioni ufficiali. Per tutte le altre manifestazioni verrà data notizia volta a volta.

Allo scopo di consentire agli atleti che maggiormente hanno lavorato nell'anno XI e particolarmente negli ultimi mesi un certo periodo di riposo, si stabilisce che fino al 1.o febbraio '34-XII non debbano svolgersi gare di corsa campestre nè di qualsiasi altro genere libere agli appartenenti alle categorie fuori serie. Pertanto, fino alla data suddetta la Fidal approverà solo gli svolgimenti di gare di corsa campestri esclusivamente riservate agli allievi e alla prima categoria. Si stabilisce, inoltre, che le gare riservate alle varie categorie possano svolgersi sola sul seguente chilometraggio: gare riservate agli allievi di prima categoria, percorso non superiore ai chilometri 4; gare riservate agli allievi e prima categoria percorso non superiore ai chilometri 6; gare libere a tutti, percorso non superiore a Km. 8. Alle gare libere a tutti e aventi un chilometraggio superiore a quello qui sopra citato saranno ammessi solo gli atleti che nella scorsa stagione abbiano partecipato a gare superiori ai 25 chilometri.

Beccali, la «Balilla» e la Federaz. atletica internazionale

Roma, 3 notte.

Soprattutto in Francia è stata fatta dell'ironia sulla qualità di dilettante di Luigi Beccali, al quale è stata recentemente offerta una «Balilla» in segno di ammirazione per le sue memorabili gesta.

La Fidal, pur essendo sicura del fatto suo, ha voluto sottoporre alla Federazione Internazionale il caso Beccali. Il signor Edström, ha così risposto al Segretario della Fidal:

«Lo statuto della nostra Federazione internazionale stabilisce che «un dilettante non può far delle gare nelle quali siano in palio premi superiori alle 10 sterline, a meno che non ne abbia la autorizzazione regolare della Federazione alla quale appartiene». Tale articolo dello Statuto lo potrete trovare a pagina 22, paragrafo C, del manuale tascabile giallo 1929-31. Il signor Beccali non ha gareggiato per questo premio e quando la vostra Federazione lo ha designato come il vincitore, siamo sicuri che avrà dato il suo regolare permesso come dal suddetto articolo dello statuto. Noi non vediamo la ragione per la quale il Beccali non dovrebbe prendere l'automobile in questione: tuttavia egli non la dovrà mai vendere nè cambiarla con qualsiasi altra cosa e voi sarete così gentile di avvertirlo».

Il G. P. Provincie di corsa campestre
Il Segretario Federale presenzierà alla semifinale torinese

Il Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino prosegue con alacrità ed entusiasmo nel suo programma di educazione fisica e morale dei propri Giovani Fascisti. Il maggior impulso lo dà allo sport basilare, l'atletica leggera. A dimostrazione, ben 30 eliminatorie di corsa campestre del Gran Premio Provincie Piemontesi hanno organizzato i Fasci Giovanili di Torino e Provincia, alle quali hanno partecipato centinaia di giovani nuovi a questo genere di sport. A conclusione di dette eliminatorie, il Comando federale di Torino indice ed organizza per domenica 14 gennaio corr., all'Ippodromo di Mirafiori, la semifinale provinciale, alla quale possono partecipare i primi dieci arrivati di ogni eliminatoria svolta in provincia ed i primi cinque arrivati di ogni eliminatoria svolta in Torino. I primi otto concorrenti arrivati in detta semifinale, parteciperanno alla finale. Alla semifinale presenzierà il Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, Andrea Gastaldi.

L'eliminatoria del Fascio Giovanile «Amos Maramotti»

Domenica prossima, 7 gennaio, il F. G. Amos Maramotti farà svolgere la IX eliminatoria torinese del Gran Premio Provincie di corsa campestre. Le iscrizioni si chiuderanno domani, venerdì, alle ore 22. Il ritrovo è fissato per le ore 9 nella palestra G. S. Lancia (v. Sacra S. Michele) e la partenza verrà data alle ore 10.

Calcio

La Spagna pel campionato del mondo

Roma, 3 notte.

La Federazione spagnuola di calcio si sta occupando attivamente della preparazione al campionato del mondo della propria squadra rappresentativa. La commissione tecnica preposta alle selezioni ritiene che sia piuttosto facile il compito di battere il Portogallo, ottenendo così l'ingresso in finale da disputarsi in Italia. Però gli incontri [illegible] con il Portogallo (11 marzo a Madrid e 18 marzo a Lisbona) hanno una grande importanza per il collaudo e l'assestamento della squadra, che sarà identica a quella da inviarsi in Italia. L'ambiente calcistico spagnuolo attende con ansia i campionati del mondo che dovranno [illegible] ai calciatori nazionali una grande affermazione.

Fiorentina-Prato 5-1

Firenze, 3 notte.

Allo Stadio Berta la Fiorentina ha oggi disputato una partita di allenamento con la squadra del Prato che milita nel campionato di prima divisione. L'allenamento si è chiuso con il punteggio di 5 a 1, in favore della Fiorentina. Hanno marcato per i viola: nel primo tempo Viani al 20', e nella ripresa al 28' Viani, al 30' Perazzolo, al 35' Marchini ed al 40' Perazzolo. Il Prato segnava al 15' della ripresa con Meucci.

Pugilato

Bonaglia contro Ceccarelli a Roma
Tamagnini-Abbruciati e Recchi-Palermo

Roma, 3 notte.

Una riunione pugilistica assai interessante verrà organizzata, il 13 gennaio, al Teatro Adriano di Roma. Tre sono gli incontri in programma: Michele Bonaglia-Domenico Ceccarelli, Vittorio Tamagnini-Otello Abbruciati e Vincenzo Recchi-Michele Palermo. Sono combattimenti, questi, ognuno dei quali basterebbe a tenere il cartello di una riunione per conto suo.

Bonaglia che, ritornato allo sport attivo con i successi su Lias, Rivara e Dollan senior, è riuscito a conquistare la più [illegible] vittoria sul suo acerrimo rivale, Merlo Preciso, è da tempo in cerca d'un avversario. Lo ha trovato nel detentore di quel titolo italiano dei mediomassimi che fu per anni in suo possesso; vogliamo dire in quel Domenico Ceccarelli che, dopo una brillante serie di successi in Argentina ed in Spagna, ha conquistato il campionato, battendo, a Roma, Merlo Preciso. Il combattimento sarà disputato al peso di Kg. 83,500.

L'incontro tra Vincenzo Recchi e Michele Palermo fa parte di quella competizione tra i mediomassimi italiani che ha già avuto due episodi negli incontri V. Venturi-Recchi, terminato alla pari, e V. Venturi-Palermo, che ha visto la vittoria di stretta misura del campione italiano. Nella compagnia c'è anche Bonetti.

Il numero principale della riunione sarà costituito dall'incontro tra Vittorio Tamagnini e Otello Abbruciati, che ha tutta l'aria di una semifinale europea dei pesi piuma. Tamagnini, ex-campione olimpionico, vincitore di Al Brown, e, recentemente, nella memorabile riunione romana di piazza di Siena, trionfatore dell'inglese Tommy Rogers, è una vera e propria mitragliatrice del ring, che nel suo peso, troverà difficilmente avversari capaci di piegarlo, (per ora c'è solo il campione europeo Gironès), mentre Abbruciati, campione ufficiale d'Italia della categoria, è un degno emulo del bruno civitavecchiese. Dopo l'incontro con Abbruciati, Tamagnini partirà per l'America, con Soresi, procuratore di Carnera, col quale ha un contratto della durata di sei mesi. Questo termine si allungherà di un anno, se Tamagnini sarà riconosciuto sfidante ufficiale del campione del mondo della categoria, e avrà la durata di tre anni, se egli avesse a conquistare il titolo mondiale. Tamagnini, che è in ottime condizioni, si è dichiarato felicissimo di poter pervenire a combattere per il titolo e, poichè egli ha già battuto Al Brown, si può farsi credito ad attendere con fiducia l'esito dei suoi prossimi combattimenti americani. La sua partenza è fissata per il 27 gennaio.

Carnera si esibisce a Padova

Padova, 3 notte.

Al nostro Teatro Verdi, affollatissimo di pubblico, questa sera il campione del mondo Primo Carnera ha svolto una esibizione pugilistica con il milanese Ceselli e il veneto Colognato di Conegliano. L'esibizione era a favore dell'E. O. A. della nostra città.

A Carnera il capo dell'ufficio sportivo della Federazione fascista ha offerto, con augurali parole, prima dell'esibizione, una medaglia d'oro e un ritratto a olio opera del prof. Tommasi, riproducente il campione.

L'esibizione è stata preceduta da incontri di lotta greco-romana fra padovani e vicentini e da incontri di pugilato dilettantistici fra atleti di Padova e di Venezia.

Pallacanestro

La Rappresentativa cecoslovacca vittoriosa a Milano per 25 a 23

Milano, 3 notte.

La rappresentativa cecoslovacca di palla canestro ha chiuso con una vittoria il suo breve giro italiano. Dopo l'insuccesso triestino e l'affermazione veneziana, i boemi si sono imposti nel terzo incontro disputato questa sera contro la «Osa» nella palestra della Società Ginnastica «Forza e coraggio». La vittoria è stata conseguita con un minimo scarto di punti: 25 per i cecoslovacchi e 23 per i milanesi. La partita è stata assai interessante, e, come del resto lo indica il punteggio stesso, il risultato è stato incertissimo fino alla fine. La «Osa» ha terminato il primo tempo in vantaggio per 11 a 8 ma nel secondo tempo ha svolto un giuoco disordinato ed è stata dominata dalla avversaria.

Il successo degli ospiti è apparso perciò meritato per la migliore tecnica e per la coesione del [illegible].

NOTIZIARIO

— *In seno al Dopolavoro di Brejo* è stata costituita una sezione sciistica che ha lo scopo di diffondere gli sport invernali in quella popolosa vallata e di organizzare delle gare sciistiche che si svolgeranno sul vasto campo di San Bernardo di Brejo e di curare la costruzione della Casa dello Sciatore.

— *La Sezione di Alessandria del Club Alpino Italiano* organizza per domenica prossima una gita a Bardonecchia col seguente programma: ore 5,20, partenza; 9,50, arrivo a Bardonecchia; 22,32, arrivo ad Alessandria. Le quote sono fissate in lire 25 per i soci e lire 30 per i non soci.

— *Alla corsa ai sei, la Parigi-Nizza*, si sono già iscritti: Valentyn (Olanda), Stoepel (Germania), Antenen e Pipaz (Svizzera), Bertocchi (Italia), Bernard, Fayolle e Mauclair (Francia), nonchè Schepers che ha vinto la prima edizione di questa corsa.

L'attività delle squadre milanesi nei tornei svizzeri di hockey

Ginevra, 3 notte.

Gli «hockeisti» milanesi, che partecipano a vari tornei che si disputeranno questo mese in Svizzera, hanno avuto una giornata di alterna fortuna. Mentre, infatti, la prima squadra del Milan Hockey Club, che ieri era stata vittoriosa su un [illegible] più forte avversario: il Saint Moritz, ha dovuto, oggi, piegare di fronte ai violenti [illegible], non riuscendo a segnare nemmeno un goal. A Villars, invece, i «diavoli rosso neri» del Milan F. C. [illegible] riusciti a vincere la Coppa di Villars, superando di gran lunga i giuocatori del Cambridge. A Chambery la seconda squadra del Milan Hockey Club ha pure superato il locale Club; in tale modo i giuocatori milanesi continuano le brillanti affermazioni su vari campi di hockey della Svizzera. Il dettaglio è il seguente: a St. Moritz: Milan-Praga 0-4; Queen's Club-Berlino 4-3; St. Moritz-Budapest 0-2; Paris-Rapid Vienna 2-0; a Villars: Diavoli rosso neri-Cambridge 4-0 (1 goal di Trovati, 2 di Scotti ed 1 di Menazza); a Chambery: Milan Hockey Club II-Chambery 3-1. Domani si inizieranno a Villars gli incontri per la Coppa d'Italia, di cui è detentore il Milan Hockey Club. Vi parteciperanno il Milan Hockey Club II, i Diavoli rosso neri, il Cambridge e la squadra del Liceo Jaccard di Losanna.

La Coppa «Amici di Balme»

Balme, 3 notte.

L'improvvisa e copiosissima nevicata di venerdì scorso, bloccando le comunicazioni e rendendo il terreno impraticabile, aveva costretto a sospendere l'effettuazione della gara sciistica di mezzo fondo per la Coppa «Amici di Balme».

Presi gli accordi con i dirigenti delle varie associazioni sciistiche, la Presidenza dello Sci Club Balme, ha fissato la competizione per sabato prossimo, giorno dell'Epifania. E' assicurata la partecipazione degli sciatori del Dopolavoro Fiat, capeggiati da Carlo Gilli(?) to; dell'Ugei; della Pietro Micca di Biella, ecc.

Numerosi i premi in palio; sono in vigore, fin da domani venerdì, le facilitazioni di viaggio.

Sul percorso di dodici chilometri con 400 metri di dislivello, e con condizioni di neve che si prospettano buone, la gara si presenta molto interessante.

La sciopoli dei G. F. novaresi

Intra, 3 notte.

Si è conclusa oggi la sciopoli dei Giovani Fascisti novaresi, indetta dal comando federale, nella magnifica conca di Malesco in Val Vigezzo. La chiusura della sciopoli è avvenuta alla presenza del console Bracci, comandante la 29.a Legione alpina della Milizia, e del cav. Olivelli, capo gruppo dei fasci dell'Ossolano, col trofeo sciopolitano al quale hanno partecipato oltre quaranta concorrenti. La combattuta gara ha dato il seguente risultato: 1.o Antonio Pirinoli, del F. C. di Craveggia; 2.o Luciano Allesina, id.; 3.o Emilio Pirinoli II.

Incontro internazionale a Bardonecchia

Bardonecchia, 3 notte.

Nel pomeriggio di domenica prossima avrà luogo sulla pista di pattinaggio di Bardonecchia una interessante serie di gare. Alle ore 15 si disputerà una partita internazionale di hockey tra le squadre del Guf di Torino e del Villar de Lans. Terminato questo incontro, alle 16.30, si svolgeranno due gare di 500 e 1000 m. libere a tutti gli iscritti alla F.I.S.I. e due prove di velocità per bambini dagli 8 ai 12 e dai 12 ai 16 anni.

CRONACA CITTADINA

L'IMPOSTA DI R. M.

I contribuenti: 37.270
Il reddito: 1 miliardo

L'elenco dei contribuenti possessori di redditi ricadenti nelle due categorie più importanti in cui è suddivisa la classificazione dei redditi mobiliari, offre vasta materia a considerazioni, indagini e rilievi statistici. Se la finalità perseguita colla pubblicazione dell'elenco è rappresentata dalla necessità di raggiungere la perequazione tributaria (e gli elenchi, curati dal Ministero delle Finanze per ogni provincia, sono diffusi a migliaia di copie e posti a disposizione di chiunque, in tutti gli uffici pubblici) da esso non si può astrarre ove si voglia intraprendere una indagine sulla consistenza dei redditi degli abitanti di una data città, e sulla varia distribuzione dei redditi stessi in rapporto alle principali categorie sociali e professionali.

A quanto ascendono i redditi mobiliari dei torinesi e fra qual numero di persone si distribuisce il carico tributario discendente dall'applicazione dell'imposta di Ricchezza Mobile? A stretto rigore, le cifre contenute nell'elenco per l'anno decorso, e che ricalcano i dati dei ruoli per l'esercizio 1933, dovrebbero considerarsi superati ai fini di questa indagine preliminare. Ogni anno i ruoli subiscono una vasta rielaborazione: spariscono da essi decine, centinaia di contribuenti e ne subentrano altri; redditi, talvolta insignificanti, si elevano, in virtù di più rigorosi accertamenti, a cifre cospicue: redditi, per contro, elevati sono riportati ad entità più modeste, per effetto di circostanze varie, che l'Ufficio e le commissioni dei tributi han potuto vagliare, controllare, appurare.

Prevalenza dei redditi misti

Tuttavia la rielaborazione che il ruolo dei contribuenti ha subito per l'anno testè iniziato, le varianti intervenute nel cumulo delle voci e degli articoli (occorrerà notare che la riforma delle disposizioni di legge regolanti la applicazione dell'imposta di R. M. per la categoria C2 e l'obbligatorietà dell'esercizio della rivalsa da parte dei datori d'opera non innova materialmente, nè infittisce maggiormente di voci il ruolo dei contribuenti assoggettati all'imposta) lasciano pressochè invariati i dati desumibili dell'elenco pubblicato per l'anno decorso o dal ruolo dell'esercizio passato.

Ad un miliardo all'incirca, ascendono i redditi dei torinesi figuranti nei ruoli della imposta di R. M., suddivisi fra le cinque categorie che il congegno della legge regolante l'applicazione del tributo prevede, e da cui sono colpiti con aliquote varie (20 per cento Cat. A) i redditi di capitale, (14 per cento, Cat. B) i redditi misti di capitale e lavoro, (12 per cento, Cat. C. 1) i redditi di lavoro di carattere incerto e variabile derivanti dall'esercizio di arti e professioni, (8 per cento Cat. C. 2) i redditi di lavoro di carattere fisso, costituiti da stipendi, pensioni ed assegni ed i redditi alla cui produzione non concorrono nè il capitale nè l'opera dell'uomo — vitalizi —, (8 per cento, Cat. D) i redditi di lavoro costituiti da stipendi, pensioni ed assegni corrisposti dallo Stato, dalla Provincia, dai Comuni, dagli Enti locali ecc.

Numericamente ed economicamente, la categoria che dà il maggior apporto di articoli al ruolo è la categ. B: 25.114 articoli (i casi di duplicità di articoli per un contribuente sono assai scarsi, sicchè può ritenersi che il numero complessivo degli articoli di ruolo corrisponda a quello dei contribuenti) e la globalità dei redditi accertati in confronto di questa ingente massa di contribuenti (comprendente industriali, privati e commercianti) non è inferiore al mezzo miliardo. A trecento milioni, se si vuole scendere a suddivisioni, ascende il solo reddito dei privati. Di 3411 articoli si compone il ruolo per la Cat. A, di 4856 il ruolo per la Cat. C. 1, di 3851 il ruolo per la Cat. C. 2 e di 118 articoli, infine, il ruolo per la Cat. D.

Industria e commercio

Ma l'interesse che possono presentare i dati globali è superato legittimamente da quelli che possono offrire i dati analitici e comparativi. Quali fra la infinita varietà delle intraprese industriali o commerciali, quali fra la infinita gamma delle attività professionali, attingono il vertice nella scala dei redditi?

Determinazioni categoriche e precise non sono forse possibili, non conoscendo i dati concreti, contenuti nell'elenco dei contribuenti, appunto perchè si riferiscono a posizioni singole e personali, fra loro, spesso, molto dissimili, generalizzazioni che sarebbero lontane da un'obbiettività sostanziale. Ma un rilievo balza tuttavia dalle comparazioni: nella scala dei redditi, il vertice è attinto dalle attività industriali e commerciali. Le attività professionali non dànno luogo, anche nei casi più favorevoli, che a redditi alquanto inferiori.

Ecco alcune esemplificazioni. Nell'elenco dell'anno decorso, la ditta Cora (liquori) figura per un reddito di 1 milione e 100.000 lire, la ditta Carpano G. per 350 mila; la ditta F.lli Ferrero per 390 mila; la ditta Metzger per 370 mila: Boringhieri per 250 mila, mentre passando ad altre intraprese industriali si ricavano questi dati: F.lli Maracchi (tappeti) 500 mila; Paolo Pattoni (ombrelli) 400 mila; B. Rivella (pellicce) 235 mila; Ulrich, 380 mila; Usigli (fabbrica maglierie) 384 mila; Albano e Macario (vetrerie) 410 mila; De Coster (fabbrica confetti) 385 mila; Morteo e Gianolio (fabbrica letti) 600 mila; Sorelle Cori 500 mila. Robiolio (confezioni) 100 mila; Alberto Rocca (orologeria) 350 mila.

A questi redditi si accostano quelli conseguiti attraverso talune attività commerciali: i commercianti all'ingrosso di tessuti hanno redditi che oscillano fra le 100 e le 200 mila lire; i commercianti all'ingrosso di formaggi fra le 80 e le 100 mila, i commercianti all'ingrosso di frutta e verdura fra le 100 e le 150 mila, mentre per taluni esercizi commerciali i redditi conseguiti od accertati travalicano di gran lunga queste medie: la drogheria Ravenna è iscritta per 300 mila lire; la ditta Carlo Durando per 412 mila; Bocca Vittorio (agenzia automobili) per 300 mila; Cesare Verona (macchine da scrivere) per 300 mila, Tabusso e Boeris (biancheria e telerie) per 340 mila. Ruggero Stradella, drogheria, per 210 mila; G. Viscardi (pellicce) per 300 mila, Arnaud e Colombo (tessuti) per 350 mila; Sodi e figli per 330 mila. Non mancano attività apparentemente modeste che dànno luogo a redditi notevoli: così il sig. L. Giraud figura fra i contribuenti per un reddito di 100 mila lire conseguente all'esercizio dell'attività di affittacamere e il sig. L. Richetti per il reddito di 82 mila, derivante dallo stesso titolo, mentre a P. Borgna, negoziante in bestiame, è stato accertato un reddito di 200 mila lire, ed alla sig.ra Marino, titolare di uno spaccio di privative, è stato accertato un reddito di 120 mila lire.

Nel campo delle attività professionali, i redditi maggiori erano conseguiti in passato dai notai e dagli agenti di cambio. E ciò si verificava con larga [illegible]. Oggi la situazione è alquanto mutata, almeno nella maggioranza dei casi. Per i notai il reddito degrada da 473 mila lire (dott. A. Germano) a 150 mila (dott. M. Valente), a 110 mila (dott. V. Provera) per passare, nella grande maggioranza dei casi, a poche decine di migliaia di lire. E così per gli agenti di cambio, per i quali i vertici sono toccati da Alfredo Levi con 145 mila lire, Vittorio Ovazza con 125 mila, Paolo Rossotto con 120 mila, Corrado Vinceni con 115 mila. Inferiori, anche nella eccezionalità dei massimi, appaiono i redditi degli avvocati: Vittorio Sacerdote 135 mila, Vittorio Ferraris 115 mila, M. Simondetti 120 mila, Carlo Giordano 120 mila; E. Cavaglià 100 mila, Orazio Quaglia 100 mila, Lorenzo Bonino 83 mila, P. Farinelli 65 mila, G. Vitelli 75 mila, ecc., mentre fra gli ingegneri il vertice è toccato da G. Moino e C. Chevalley con 150 mila ciascuno, e da L. Ranieri con 100 mila.

In pochissimi casi, anche, il reddito dei medici si eleva oltre le 100 mila, mantenendosi per la maggioranza di questi professionisti, così come per gli avvocati, notevolmente al di sotto delle 50 mila. Ecco i casi maggiori: prof. M. Donati, 350 mila; prof. Uffreduzzi, 225 mila; prof. Bobbio, 150 mila; prof. Massa, 110 mila; prof. Bertolotti, 110 mila; prof. Micheli, prof. Serafini e prof. Allaria, 100 mila; prof. Fornaca e prof. Grignolo, 60 mila. Limitati, se si eccettuano pochi casi, risultano, infine, i redditi professionali dei commercialisti, mentre gli ufficiali giudiziari, che un tempo erano scritti nei ruoli per redditi cospicui, oggi figurano (Daurano e Vaudano) per un massimo di 65 mila lire.

E nella massa folta degli articoli di ruolo non mancano i titoli di reddito più disparati: da quelli che legittimano l'applicazione dell'imposta di R. M. per i parroci (ed il reddito non supera mai le 10 mila lire) a quello che porta all'imposizione del tributo nei confronti degli eredi di chi ha lasciato opere protette dalla legge sui diritti d'autore.

F. A.

DALL'UOVO « CADAVERE » ALL'UOVO JODATO

Il Consorzio dei più provetti avicoltori
e i suoi razionali allevamenti

Per merito di un'iniziativa della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori, è possibile ai torinesi di fornirsi, anche nella stagione invernale, di uova matematicamente fresche, con la garanzia, cioè, che esse non sono state deposte da più di 48 ore. Di tale iniziativa già abbiamo discorso coi nostri lettori, ma giacchè si tratta di un'impresa veramente utile e originale — è la prima del genere che venga realizzata in Italia — vale la pena di intrattenervisi in più larga misura.

Nella Federazione Agricoltori, come ognuno sa, vi è una Sezione Avicoltori, la quale è composta da allevatori di pollame, ed in particolare di galline, con lo scopo della produzione delle uova. Per iniziativa della stessa Federazione, in seno alla Sezione Avicoltori è stato istituito un « Consorzio fra produttori di uova », il quale è appunto il benemerito Ente che fornisce a qualsiasi cittadino privato torinese, che ne faccia richiesta, uova freschissime della giornata, anche nella stagione in cui la produzione delle uova è ridotta al minimo, con grave difficoltà, quindi, di procurarsene.

Vecchiaia precoce

Tutti sanno quale faccenda delicata e ricca di sorprese non sempre gradevoli, sia il commercio delle uova. Si vendono delle « uova freschissime da bere » che hanno magari quasi due mesi di vita! E' infatti provato che le uova comunemente vendute sul mercato impiegano, nella migliore delle ipotesi, circa un mese per raggiungere il consumatore. La lentezza della raccolta e quella dei trasporti, i vari concentramenti ed i successivi smistamenti sono causa del grave guaio. E qui si parla di uova dichiarate fresche. Figurarsi quelle conservate!

Capita così che il più delle volte l'uovo viene consumato quando ha perduto gran parte del suo potere nutritivo, quando, ad esempio, la lecitina, che potremmo chiamare la quintessenza dell'uovo, se ne è volatizzata perchè non resiste più di tre giorni, quando le vitamine sono pure scomparse. E' da ricordare, a questo proposito, che in genere l'uovo non è più in grado di generare il pulcino dopo otto giorni da quando è stato deposto dalla gallina: il che è segno che l'uovo invecchia rapidamente, con una trasformazione di tutto il suo organismo, trasformazione che va a scapito delle sue qualità più pregiate e caratteristiche, quale, ad esempio, quella dell'alto grado di potere nutritivo. A ragione è stato detto, con frase tipica e incisiva, che sovente anzichè l'uovo noi mangiamo il cadavere dell'uovo...

Il Consorzio produttori uova voluto dalla Federazione Agricoltori è sorto con lo scopo di evitare ai torinesi tutti questi inconvenienti e pericoli, offrendo loro, per i loro quotidiani bisogni, uova freschissime, le cosidette uova del giorno. Lo compongono una ventina di avicoltori i quali posseggono allevamenti razionali, ispirati, cioè, a criteri moderni e scientifici. Sono oltre quattro mila capi, disseminati in tutta la provincia. Attorno al Pollaio Provinciale sono allevatori privati di Pinerolo, di Chieri, di Riva di Chieri, di Cuorgnè, di Ciriè, di Verrua, di Carignano, ed anche di Torino. Ma la schiera si va ingrossando giorno per giorno, di guisa che le 60-70 dozzine di uova di cui può quotidianamente disporre il Consorzio, sono destinate a salire di molto. Ma naturalmente nel Consorzio non potranno entrare che allevatori provetti e allevamenti razionali: fior fiore di allevatori e conseguentemente fior fiore di prodotto.

Per ottenere un prodotto ottimo

Non si deve credere, infatti, che tutte le uova siano fra di loro uguali. C'è uovo e uovo. Freschezza a parte, vi sono pure altri elementi variabili nella loro intrinseca costituzione. Questa risente direttamente di tutto quanto forma la vita della gallina: mangime e ambiente innanzi tutto. E' noto come le galline che mangiano le vinacce all'epoca della vendemmia facciano uova che sanno di alcool. Se la gallina si nutre di pesce, l'uovo ne porta il caratteristico odore. E quando pollaio e nido sono malcodoranti per difetto di pulizia o altro, l'uovo se ne fa testimone con un sentore di stantio e di chiuso. Recentemente il prof. Klein di Berlino ha provato che il jodio contenuto nel mangime si trasmette nell'uovo, in forma organica, assimilabilissima per il nostro organismo. Si ha, cioè, una specie di uovo jodato, che ha un netto vantaggio in confronto di un altro.

Ecco perchè nel mangime che gli allevatori del Consorzio distribuiscono alle loro galline c'è del jodio. Ma ci sono pure altri minerali, fra cui il ferro, che pure passa nell'uovo. Anzichè di pastoni umidi, il mangime consta di miscele secche, che l'esperienza ha indicato come più confacenti ad una intensa e continua produzione di uova. Nelle miscele entrano a far parte quegli ingredienti la cui efficacia è stata scientificamente e praticamente provata.

Le galline di tutti gli allevamenti del Consorzio appartengono alla razza livornese, che è la razza ovaiola più pregiata e che ha la caratteristica di una abbondante deposizione invernale. La gallina livornese, se ben tenuta, può dare normalmente 150-200 uova all'anno, mentre in generale le galline dei nostri comuni pollai rurali a mala pena raggiungono le 80 uova. I pollai sono continuamente visitati dal consulente tecnico del Consorzio, il dottor Masutti. L'igiene dei pollai non è certo una cosa trascurabile. Bisogna tener presente che la tubercolosi esiste anche fra i polli, e che le uova di galline tubercolotiche non sono certamente consigliabili per le nostre mense. La sanità dei pollai è dunque un requisito indispensabile.

Il Consorzio, nei riguardi della distribuzione delle uova, funziona nel seguente modo. Le uova deposte nella mattinata vengono raccolte dagli allevatori verso il mezzogiorno, e, affidate a un rapido servizio di corrieri, raggiungono Torino verso le 14; le uova deposte nel pomeriggio vengono raccolte la mattina del giorno dopo. In ogni caso, esse sono a Torino, nel peggiore dei casi, con un'età di 24 ore. Poichè di queste uova v'è grande richiesta, e non si formano carichi di depositi in attesa di essere smaltiti, in generale sono consegnate subito dopo il loro arrivo, di guisa che, attraverso il Consorzio l'uovo arriva dal nido al consumatore magari in 12 ore, molte volte in 24 ore, più raramente in 36, rarissimamente in 48.

Le uova vanno direttamente al privato, al consumatore, senza passare attraverso ad alcun negozio, allo scopo di non aumentarne il costo. Il Consorzio ha una clientela che si può dire fissa, nel senso che gli si mantiene fedelissima, ed essa tende ogni giorno ad aumentare. Oltre alla bontà del prodotto c'è di mezzo, infatti, anche la comodità dell'acquisto. Basta una telefonata (il Consorzio ha sede alla Casa dei Fiori, via Ospedale angolo via San Massimo, telef. 41-242) e le uova sono portate a domicilio da speciali incaricati, senza aumento di prezzo. Non si distribuisce una quantità minore di una dozzina. Ogni dozzina d'uova è contenuta in apposita scatola sigillata. Ogni uovo porta un bollo, col nome del produttore; e ciò per garanzia del consumatore, nella eventualità di reclami da parte sua sulla qualità della merce.

Come funziona il Consorzio

Si tratta, dunque, di uova privilegiate, ed è perciò giusto che esse abbiano un soprapprezzo. Questo maggiore costo è stato fissato in lire due, sul prezzo stabilito dal bollettino municipale. Presentemente esse costano perciò undici lire la dozzina. Delle due lire, una viene corrisposta all'allevatore che fornisce la merce, oltre, beninteso, il prezzo del bollettino; 40 centesimi sono assorbiti dalle spese della consegna a domicilio; i rimanenti sessanta centesimi servono al Consorzio per le spese generali, e l'eventuale rimanenza viene suddivisa fra i fornitori, in ragione della quantità di merce fornita.

Il Consorzio giustifica il soprapprezzo delle due lire anzitutto con la garantita assoluta freschezza delle uova, poi con le loro altre prerogative di sanità, di ottimo gusto e di potere nutritivo, e quindi con le maggiori spese del rapido trasporto e della consegna a domicilio.

Come si vede, un criterio di equità e di economia presiede alle disposizioni amministrative del Consorzio. Ed è stato questo appunto l'intendimento della Federazione Agricoltori nell'istituire il nuovo Ente. Favorire da un lato l'allevatore più meritevole, valorizzando il suo miglior prodotto; e, d'altra parte, favorire il pubblico, nel senso di non gravare sul consumatore con un soprapprezzo troppo alto. E che tali criteri siano ottimi, lo dimostra il pratico successo incontrato dall'iniziativa, successo documentato dalla clientela numerosa e fedele, che il Consorzio si è creata, nonostante i suoi due soli mesi di vita.

Gite dopolavoriste

Il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 7 corr. a Sauze di Oulx le prove per il conseguimento del brevetto sciatore e sciatrice dopolavorista. Nello stesso giorno verranno organizzate gite di uno o due giorni: esse avranno luogo in torpedone con la traversata del Sestrières ed in ferrovia. Le quote d'iscrizione saranno tenute nei limiti massimi di modicità, pure consentendo un ottimo trattamento. Per informazioni rivolgersi alla sede del Dopolavoro Provinciale in Corso Vittorio Emanuele 73, dove si ricevono le iscrizioni in numero limitato fino alle ore 18 di venerdì per le gite di due giorni e fino a sabato alle ore 12 per le gite di un giorno.

Il film delle statue di neve al Cinema Ambrosio

Si proietta in questi giorni al Cinematografo Ambrosio il film L.U.C.E. che ritrae le scene più significative del concorso di statue e bozzetti di neve organizzato da « La Stampa » fra gli allievi dell'Accademia Albertina e della Scuola di Architettura. Il pubblico che si avvicenda nella sala segue con vivissimo interesse lo svolgersi degli episodi, esprimendo critiche favorevoli sui saggi assai riusciti dei concorrenti e commentando simpaticamente l'iniziativa. Il film dura in programma sino a tutto venerdì.

L'estrazione del Lotto anticipata a venerdì

Questa settimana, ricorrendo sabato 6 c. m. il giorno dell'Epifania (giorno festivo a tutti gli effetti di legge), l'estrazione del lotto viene anticipata al giorno di venerdì 5.

Università e Giovani Fascisti

Saggio su uno scritto del Duce bandito dal Segretario del Partito

Tutti i fascisti universitari e i Giovani fascisti di Torino sono invitati a partecipare alla gara bandita dal Segretario del Partito a proposito dello scritto del Duce « Testimonianze straniere sulla Guerra Italiana ».

La prova avrà luogo alla Casa Littoria domenica 7 gennaio 1934-XII, alle ore 8 precise, e sono concesse cinque ore per lo svolgimento del tema. I concorrenti dovranno presentarsi in divisa con la tessera del Guf e dei Fasci Giovanili.

La Commissione giudicatrice è composta dal Segretario Federale che ne è il Presidente, dal Segretario del Guf, dal Fiduciario della A. F. S. Ai dieci concorrenti giudicati i migliori sarà consegnata in premio dal Segretario del Partito colla dovuta solennità una medaglia d'argento.

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Treni popolari sciatori per Pra Fieul

Sabato e domenica 6 e 7 corrente, essendo stato ripristinato il regolare servizio di torpedoni da Giaveno a Pra Fieul, verranno effettuati in entrambi i giorni, dalla Soc. Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche, i seguenti treni popolari per sciatori che vogliono recarsi a Pra Fieul: Partenza da Torino alle ore 6,5 e 7,55; Ritorno a Torino alle ore 18,50 e 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno cumulativo tranvia ed autobus L. 9,50 con facoltà di effettuare il viaggio di ritorno sia al sabato sera che alla domenica sera. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 10 da oggi e limitatamente al numero dei posti disponibili per ogni singolo treno.

LA « GIORNATA DELLA NEVE »

Riduzioni ferroviarie del 75 per cento

Eguali facilitazioni concesse dagli autoservizi -- Imminente apertura delle iscrizioni -- Sorprese e doni

Che le manifestazioni organizzate da LA STAMPA *si risolvano obbligatoriamente in altrettanti successi è cosa ormai tanto nota quanto tradizionale, ma che il successo si delinei ancor prima che la manifestazione sia « varata », non osavamo crederlo. Invece è accaduto precisamente così e — dobbiamo dirlo — il pubblico ha avuto i suoi buoni motivi.*

Il primo annuncio dato dalla edizione serale di ieri dei prezzi fissati per le nostre gite in montagna, ha fatto sì che subito telefonicamente, portate di persona, molte richieste di iscrizione pervenissero al Giornale.

Pazienza, pazienza, amatori della montagna.

Le iscrizioni si apriranno prestissimo, ma per adesso ci è impossibile accettare ogni richiesta.

E' facile comprendere come l'annuncio abbia fatto fremere d'impazienza gli appassionati. Si può dire trattarsi di « treni popolari » fuori stagione. Infatti, malgrado non si possa usare tale definizione — in quanto obstano precise disposizioni ministeriali — la Direzione Generale delle Ferrovie, grazie l'interessamento attivo, autorevole e cortese del capo compartimento gr. uff. ing. Michelangelo Carmina, ha concesso riduzioni tali da approssimarsi sensibilmente alle tariffe dei « popolari ». La concessione è del 75 per cento e cioè la più alta raggiunta per manifestazioni dopolavoristiche.

Su questa base le tariffe sono state così fissate:

Torino-Oulx	**L. 10**
Torino-Bardonecchia	**» 11**
Torino-Oulx-Clavières	**» 21**
Torino-Oulx-Sestrières	**» 21**

I prezzi sono, come si vede, quanto più bassi si possa desiderare, e ciò anche perchè la S.A.P.A.V., concessionaria degli autoservizi per Clavières e Sestrières, ha concesso facilitazioni eccezionali per la nostra « Giornata della Neve ».

Lo scopo però da noi prefisso non è quello soltanto di mettere insieme degli imponenti treni speciali, ma invece di creare una manifestazione che attiri verso la montagna, piena di incanti e di bellezze altrove introvabili, una folla grande, la più grande possibile. E così l'organizzazione prevede anche il caso di coloro che nelle varie località si porteranno con automezzi propri, con treni non organizzati da noi.

Anche costoro, la domenica 4 febbraio dovranno entrare a far parte della grande famiglia gioconda e festosa dei gitanti de LA STAMPA.

S'è quindi fissata una quota di iscrizione alla gita. Quota popolarissima: Una lira. Quasi a dire un solo cenno di adesione, ma che verrà contare molto per gli aderenti.

Infatti darà diritto anche a chi non si serve dei treni speciali, di godere di tutte le facilitazioni e dei numerosi doni che saranno a disposizione dei gitanti.

Così siamo venuti ad accennare ai doni. E' questo tutto un gran capitolo, interessantissimo della organizzazione, ma finora non possiamo che dare un minimo accenno: 1500 premi attendono i primi iscritti...

Basterebbe ciò ad indurre i più recalcitranti ad affrettare l'iscrizione. Ma non per la sola attrattiva dei premi, e neppure per le sbalorditive riduzioni ferroviarie e automobilistiche concesse, i fedeli partecipanti a tutte le passate nostre manifestazioni si indurranno a prender parte alla « giornata della neve ». Sebbene tutte queste grandi facilitazioni costituiscano indubbiamente un notevole vantaggio, la spinta ad accorrere in folla agli sportelli dei nostri uffici a richiedere l'iscrizione sarà data dal desiderio di ritrovarsi ancora una volta in quella atmosfera di gioconda spensieratezza che ha accompagnato tutte le passate manifestazioni.

Concorsi culturali per gli studenti delle Scuole medie

Il Gruppo Universitario Fascista (Sezione Scuole Medie) ha bandito fra tutti gli studenti delle Scuole Medie di Torino numerosi concorsi su temi di carattere culturale. I temi sono stati scelti tenendo conto dell'età e del grado d'istruzione degli studenti che sono chiamati a svolgerli, ed inoltre sono stati divisi a seconda dei vari tipi di scuola (classiche, scientifiche, commerciali, artistiche). I concorsi sono dotati di ricchi premi in denaro, libri, oggetti sportivi, ecc.

Per la comunicazione dei temi, dei termini fissati per il loro svolgimento e per tutte quelle informazioni di cui necessitassero, gli studenti medi potranno rivolgersi ai Fiduciari delle singole scuole o direttamente all'incaricato della propaganda nelle scuole medie in qualunque sera della settimana, dalle 18 alle 19, al Gruppo Universitario Fascista (via Carlo Alberto, 8).

Lettere del pubblico

Neve che cade dai tetti

« Signor Direttore, quello che sta accadendo in questi giorni di gelo, con serio pericolo per i passanti, è indubbiamente la conseguenza della trascuratezza dei proprietari di stabili circa lo scarico dei tetti dalla neve. Abbiam letto alcuni giorni or sono sul suo giornale il caso di un cittadino il quale, mentre camminava tranquillamente per via, era colpito al capo da un grosso blocco di neve staccatosi da un tetto. Il disgraziato — diceva « La Stampa » — stramazzava al suolo rimanendo privo di sensi. Più tardi, i medici che lo visitavano gli riscontravano la commozione cerebrale e non si pronunziavano sulla prognosi.

« Questo fatto assai grave, doveva essere di avvertimento ai proprietari delle case prospicienti le vie. E se i padroni di casa, per economia od altro, hanno trascurato di far togliere la neve dai tetti, l'ufficio competente municipale doveva intervenire energicamente come è intervenuto per imporre ai portinai di sgombrare dalla neve i marciapiedi, proprio quando, al centro della strada, la neve si ammucchiava senza che alcuno pensasse a rimuoverla... Ora, purtroppo, si hanno le conseguenze di questo stato di cose. Dai tetti la neve scivola e precipita sulla testa dei pedoni minacciando di... inviare qualche altro cittadino all'ospedale. Non si sono avute, a tutt'oggi, abbastanza disgrazie a causa di questa neve? »

Un gruppo di lettori.

I vini italiani in America

Durante la riunione rotariana di ieri, il conte Napoleone Rossi di Montelera ha riferito circa l'importazione dei vini tipici negli Stati Uniti, in seguito all'abolizione del 18° emendamento e sul regime di favore di cui gode l'Italia, come conseguenza del prestigio acquistato dal nostro Paese grazie all'azione diplomatica mussoliniana e più specialmente alla correttezza usata nel pagamento dei debiti di guerra. L'oratore è stato assai complimentato.

Ruoli di imposte e tasse comunali

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello 1 (padiglione), sono in pubblicazione per 8 giorni consecutivi, a partire dal 3 gennaio corrente, i ruoli principali 1934 e suppletivi 1933 e retro delle varie imposte e tasse comunali.

Principi in viaggio

Ieri, alle 18,10, sono partite per Milano le LL. AA. RR. la Principessa Maria Adelaide, la Duchessa di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Cade e si frattura una gamba

La casalinga Pierina Ravazzi in Forneris, abitante in via Asti 20, percorreva ieri mattina la piazza Bernini, quando, causa il terreno ghiacciato, scivolava e cadeva al suolo, fratturandosi la gamba sinistra. Accompagnata da un vigile municipale al non lontano Ospedale Martini, dopo le necessarie cure, veniva ricoverata e giudicata guaribile in un mese.

Incendio

Nei locali situati negli ammezzati dell'isolato San Federico, nella via Roma nuova, adibiti a caffè, di proprietà dei fratelli Varengo, si sviluppava, causa un corto circuito, un lieve incendio. Andavano distrutti due ottomane ed altri mobili, per un valore di circa 5000 lire. Danni per eguale cifra riportava lo stabile.

Investimenti

Il manovale Nicolò Vivarello fu Lorenzo di 47 anni, abitante in via Favria, 15, stava trainando uno dei carretti adibiti al trasporto neve, in via Maria Laetitia, quando veniva investito dalla macchina 25517-TO, di proprietà della signora Rita Jachia fu Abramo, abitante in corso Trento 11 e guidata dall'autista Bruno Pralasco. Il Vivarello riportava tali ferite al capo che, all'Ospedale San Giovanni, dove veniva trasportato era ricoverato con riserva di prognosi.

Bollettino demografico di Torino

3 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	44
MORTI	21

Scivola e cade sotto le ruote del proprio carro

Alle ore 9 di ieri mattina, il carrettiere Giovanni Saverio fu Battista, di 57 anni, abitante in corso Moncalieri 56, mentre, conducendo un carro trainato da due cavalli, percorreva detto corso, giunto nei pressi della strada di Cavoretto, a causa della neve gelata che è ancora al suolo, scivolava e cadeva restando travolto sotto le ruote del carro. Il disgraziato veniva prontamente soccorso dal principale, Giuseppe Rosello, il quale, con automobile privata lo trasportava all'ospedale San Giovanni. Qui i sanitari che lo visitavano gli riscontravano lo schiacciamento del torace. Dopo le cure del caso, il carrettiere era ricoverato con prognosi riservata.

Precipita da una scala mentre pulisce un vagone ferroviario

Alle ore 6 di ieri mattina, il pulitore ferroviario Michele Bassi fu Antonio, di 24 anni, abitante in via Gioberti 62, alle dipendenze della ditta Giusti, mentre nell'interno della stazione di Porta Nuova era intento a pulire il tetto di un vagone ferroviario stando su di una scala a pioli alta circa 3 metri, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo restando esanime. Il disgraziato veniva soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale, per cui lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Ferita da una rivoltella

La scolara Jole Serratrice di Attilio, di 14 anni, abitante in via Mongrando 6, ieri mattina, poco prima delle ore 9, mentre si trovava sola in casa, frugando in un cassetto di un mobile, rinvenne una rivoltella carica del padre. Mentre la giovanetta esaminava l'arma, questa lasciò partire un colpo ferendo la Serratrice al pollice della mano sinistra. La giovanetta da alcuni inquilini accorsi alla detonazione, veniva accompagnata all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia, dopo averla medicata, la giudicava guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Malore improvviso

La casalinga Maria Rabbia di 84 anni abitante in via Brindisi 7, si trovava ieri mattina nella basilica di Maria Ausiliatrice, quando, colpita da paralisi cardiaca, si abbatteva al suolo. Soccorsa, veniva portata nella vicina sagrestia, ma qui giungeva cadavere.

— Pure ieri mattina la settantenne Gaetana Schinga in Corvino, abitante in via San Paolo 39, mentre si trovava innanzi alla casa n. 111 di via Cesana veniva colta da malore. Soccorsa e trasportata all'ospedale Martini, veniva ricoverata in osservazione.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria, comunica che cercansi: un meccanico per macchine da scrivere — un tornitore per legno a strappo — un calzolaio anni 18-25, pratico di negozio — una orditrice — una sarta assistente, anni 26-35 — una macchinista macchine a motore pratico indumenti di tela — una apprendista stiratrice — berrettaia macchinista provetta — cucitrici a macchina motore — camiciaie provette e stiratrice a nuovo e preparatrice camiciaie.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: una commessa alimentari abilissima, 22-25 anni — un'apprendista pettinatrice, 15-16 anni — un apprendista macellaio 16-18 anni — apprendiste commesse calzature — un cuoco di cucina — un autista-domestico, per famiglia. Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane in via Artisti 9 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Note spicciole

Decorati al valor civile e marina. — I soci sono invitati all'assemblea generale che si svolgerà giovedì, 4 corr., alle ore 21 in sede via del Carmine 12.

L'Associazione Pietro Micca celebra la sua tradizionale Befana sabato 6 corr., alle ore 14, nel teatrino degli Artigianelli, gentilmente concesso. Giocattoli ed indumenti di lana appositamente preparati dal comitato femminile verranno distribuiti ai figli degli operai soci e dipendenti di ditte associate. Alla distribuzione dei doni seguirà una conferenza della avvocatessa Lina Furlan sulle origini e sul significato della Befana. Chiuderà la cerimonia il signor Abracadabra con interessanti giochi di prestigio.

Società di Provvidenza fra ufficiali R. Esercito e R. Marina. — Si comunica che il recapito del socio corrispondente per il Corpo d'Armata di Torino è: via C. Quintino 23, dove gli interessati possono rivolgersi per informazioni, schiarimenti domande di ammissione, ecc.

Il comitato di difesa dei fanciulli, sotto l'alto patronato di S.A.R. la Principessa di Piemonte, ha indetto per la sera del 30 gennaio, alle ore 20, l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione della presidenza; relazione dei revisori dei conti ed approvazione del conto consuntivo 1933; bilancio preventivo per gli esercizi finanziari 1934-1936; modifiche di statuto; elezione dei consiglieri e nomina di revisori.

STATO CIVILE

3 Gennaio 1934-XII

NASCITE 44: maschi 24; femmine 20.

MORTI 21. - **Chiappini Luigi** fu Giovanni di anni 73, di Miradolo, pensionato, via Aurelio Saffi, 4. — **Boretti Margherita** m. Danna, id. 44, di Marsiglia, casalinga, via Bidone, 8. — **Osella Enrico** di Giovanni, id. 29, di Grazzano M., meccanico, corso Reg. Margherita, 96. — **Turletti Maria** m. Giustetto, id. 61, di Firenze, casalinga, via Vignoc, 32. — **Gabetti Isidoro** fu Giovanni id. 77, di Loyal, contadino, corso Allamano, 40. — **Costa Clotilde** fu Lorenzo, id. 69, di Novara, casalinga, via Vincenzo Vela, 24. — **Faruzza Clara** fu Tommaso, id. 59, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 16. — **Fassiano Giovanni** fu Giovanni, id. 53, di Torino, verniciatore, via Dra, 4. — **Marsiliano Stefano** fu Guglielmo, id. 74, di Orbassano, manovale, strada comunale Mirafiori, 39. — **Albertazzi Virginia** v. Uberti, id. 73, di Quittengo, casalinga, via Montanaro, 8. — **Dell'Isola di Borghetto Claudio** fu Carlo, id. 67, di Susa, via Cibrario 3. — **Massimo ing. Luigi** fu Costanzo, id. 62 di Dronero, ingegnere, via Sacchi, 44. — **Rosso Francesco** di Giovanni, id. 23, di Villanova d'Asti, commerciante. — **Savrini Iluri** fu Luigi, id. 46, di Casale Valsenio, cameriere. — **Bosso Irene** fu Carlo, id. 72, di Moncalieri, casalinga. — **Gasparini Alice** mar. Tramontini, id. 36 di Venezia, casalinga. — **Pianese Raffaele** fu Giuseppe, id. 78, di Torre Annunziata. — **Sirolo Marianna** v. Spolo, id. 57, di Castelborgone, casalinga. — **Bosio Emma** fu Pietro, id. 3, di Garzigliana. — **Romandini Clelia**, id. 31, di S. Michele Mondovì, cameriera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Re Lear », di Shakespeare.
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: « Rosa Bernd », di Hauptmann.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,10: « Tutti e nessuno », di Gian Capo.
BALBO (Comp. S.V.A.R.). — Ore 21,10: « La dica... non la dica... », di Bianculli e Falconi (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,10: « Treno popolare Torino-Sanremo », di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Il Beccaprou ».
MAFFEI: Ore 21: « Rivista goliardica »: « Cose dell'altro mondo ».
GARDEN-DANZE: Domani ore 22 Veglia Chic.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti: dalle 10,30 alle 16,30, lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il trattato scomparso, L. Gloria, U. Bisanzo, [illegible]
VITTORIA: « Senza madre » (Vittorio Bubbi) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « Fulmine », Giorgio O'Brien.
SPLENDOR: Montagne russe, Janet Gaynor.
IDEAL: « Rocambole », Parlato Italiano.
ALPI: « La ragazza del livido azzurro ».
STATUTO: « Catene », N. Shearer, F. March.
BORSA: « Mia cara moglie », Maurice Chevalier e Baby Leroy, il bambino prodigio.
PRINCIPE: « Venere bionda » e Varietà.
SAVOIA: « Milady », Edizione parlata.
REGINA: « Le suore in rivolta » [illegible]
IMPERIALE: « Le due orfanelle », [illegible]
SOCIALE: « Partita d'amore », R. Novarro.
PALERMO: Madama Butterfly, Ingr. L. 1,05.
NAZIONALE: « Paprika » con Elsa Merlini.
AMBROSIO: « Il milionario », Buster Keaton.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,25, 19,50, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica operistica e varia. — 13,5: Carlo Veneziani e la contessa di Montealtegro: Cinque minuti di buon umore. — 13,10-14,15: Orchestra Cetra — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,15: Notiziario agricolo e com. dell'Enit.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto di musica italiana Da camera di autori contemporanei - Musiche di Veretti, Alfano, Fuga, Pizzetti - Esecutori: soprano Rita De Vincenzi, pianista Sandro Fuga, violinista Vittorio Brero e violoncellista Felice Lucia — 21,30: « ... lavora », commedia in un atto di Sabatino Lopez — 22: Musica richiesta dai radioascoltatori — 23,10-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,40: Musica e richiesta: 21,20: Concerto della banda della R. Guardia di Finanza — **Bolzano**: ore 20: « Il dono del mattino », commedia in tre atti di G. Forzano — **Palermo**: ore 20,45: Concerto sinfonico.

MILIZIA

1.a Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte » - Comando 6.a Centuria sciatori. — Sabato avrà luogo una gita sciistica a Bardonecchia. Partenza da Torino ore 6,30 con ritorno in serata. Colazione al sacco. Quota di viaggio lire 13,50. Le Camicie nere dipendenti dovranno far pervenire immancabilmente al comando di centuria la propria adesione entro le ore 11 del giorno 5 corr. Possono essere ammesse alla gita anche le Camicie nere delle altre Centurie.

1.a Legione Sabauda 1.o Battaglione CC. NN. CC. sabato 6 corr. ore 9, adunata in piazza Carlo Alberto di tutte le CC. NN. padri di famiglia proposte per il pacco della Befana fascista.

Comando della 14.a Legione M.D.I.C.A.T. XI Batteria 4.a. — Gli ufficiali ed i graduati della 11.a Batteria si troveranno questa sera alle ore 21 alla Caserma « A. Cascino » per importanti comunicazioni.

1.o Btg. CC. NN. Ciclisti - 3.a Compagnia. — Questa sera ore 21, adunata di tutta la Compagnia alla scuola Vincenzo Troya per comunicazioni.

ULTIME NOTIZIE

Il Messaggio di Roosevelt

Politica estera: collaborazione in un ambito preciso agli affari d'Europa
Politica interna: limite alle libertà e riforma del vecchio mondo sociale

New York, 3 notte.

La prima Sessione regolare del nuovo Congresso americano si è aperta oggi a Washington con il solito cerimoniale, ma in un'atmosfera spirituale ben diversa da quella che aveva caratterizzato le sessioni precedenti. Stavolta i parlamentari nord-americani sono arrivati nella capitale federale dominati da propositi assai meno bellicosi e quelli tra loro che non sono già ammiratori devoti del Presidente sanno benissimo che tentare di attaccare le posizioni del Capo dello Stato in un momento come l'attuale sarebbe dar segno di ignoranza enorme della psicologia, in quanto che ogni opposizione troppo pronunziata non farebbe che consolidare la popolarità di Roosevelt negli Stati Uniti, popolarità che, se si deve credere a quanto scrivono oggi anche i giornali di parte repubblicana, non ha mai circondato nessun Presidente americano, come del resto nessun Presidente americano si è mai presentato al Congresso investito di poteri uguali a quelli di cui Roosevelt dispone.

La parola del Presidente

Il Presidente, che nei dieci mesi di governo l'aveva già fatta finita con parecchie tradizioni, ha rotto oggi anche quella dei Presidenti repubblicani di lasciar leggere il messaggio ad altri. Egli ha voluto leggere il documento personalmente. In vista di ciò, per rendere possibile una solenne entrata del Capo della Confederazione nell'aula del Campidoglio di Washington, negli ultimi giorni i falegnami avevano dovuto costruire in fretta delle speciali rampe che sono state poi ricoperte di tappeti.

Attraversando queste rampe Roosevelt si è presentato oggi ai legislatori. Egli ha iniziato subito la lettura del suo messaggio che è durata 23 minuti e che non fu udita soltanto dai congressisti radunati nell'aula, dal pubblico e dai diplomatici che affollavano le tribune, ma anche da ogni cittadino della Confederazione, poichè il discorso è stato diffuso per radio.

Il Capo dello Stato ha anzitutto rilevato che la nazione è ormai avviata sulla via della rinascita che sarà rapidamente percorsa se tutti presteranno la loro collaborazione intelligente al vasto programma di riforme sociali ed economiche intrapreso dal Governo perchè la nuova floridezza non sia limitata ad un ritorno puro e semplice del benessere materiale, ma corrisponda anche ad un'organica evoluzione della convivenza nazionale.

«Sfortunatamente — ha soggiunto Roosevelt — non posso ancora farvi un quadro totalmente ottimista degli affari mondiali. Gli Stati Uniti hanno collaborato effettivamente perchè la Conferenza di Montevideo avesse un successo integrale. Spero in ogni modo di avere chiaramente affermato in quell'assise il principio che nel futuro non si dovrà mirare per nessuna ragione ad espansioni territoriali e ad interferenze di una nazione negli affari interni di un'altra. Altrove invece sono densi i sospetti di aggressione immediata o remota che innegabilmente portano a spese maggiori per gli armamenti e per la costruzione sempre più ingente di apparecchi militari. Nel campo economico le barriere doganali hanno pure impedito il consolidamento della pace e la conclusione di accordi commerciali. In tale situazione il Governo degli Stati Uniti ha ripetuto chiaramente che la nazione non può partecipare ad alcun accordo politico strettamente europeo, ma che collaborerà a qualsiasi misura pratica efficace per realizzare il disarmo e per modificare le situazioni doganali che isolano le varie nazioni».

Roosevelt è quindi passato a parlare dei debiti di guerra con brevissimi accenni e infine ha dichiarato che continuerà negli sforzi più tenaci per ridurre la disoccupazione.

Il programma d'azione

Riassumendo le linee del suo programma d'azione ha detto testualmente:

«Noi abbiamo lavorato in profondità e abbiamo gettato del buon seme. Il lavoro più ingrato è stato ormai compiuto. Abbiamo fatto una netta separazione tra coloro per cui il superamento della crisi significa il ritorno ai vecchi metodi e alle antiche situazioni e gli altri che meglio intendono come il ritorno alla normalità non abbia un significato letterale ma significhi una radicale riforma del vecchio mondo sociale e un adattamento di antiche forme mentali alla nuova realtà. Questi hanno capito e approvato le iniziative sociali e gli istituti economici adottati e creati dal Governo negli ultimi mesi. Abbiamo chiesto a vaste categorie di cittadini di limitare alcune loro libertà fin qui assolute, soprattutto nel campo economico, offrendo loro contemporaneamente la protezione che lo Stato può e deve offrire contro qualsiasi tentativo di spoliazione dei loro più essenziali e sacrosanti diritti. Una tale politica offrirà indubbiamente due precisi risultati: quello di rafforzare l'intera struttura economica e finanziaria la specie della Nazione e di giungere ad una stabilizzazione armonica della vita economica contenendo ragionevolmente gli squilibri fra produzione e consumo con indubbio vantaggio della circolazione dei beni e dei prezzi. Ho usato i poteri eccezionali conferitimi in passato per acquistare tutto l'oro nazionale di nuova estrazione per estendere gli acquisti al mercato internazionale e per accantonare notevoli quantità di argento. Un'inchiesta accurata e minuziosa e osservazioni quotidiane in questo o quel settore hanno ormai provato che in materia di cambi non sarà possibile iniziare proficue discussioni con le Nazioni più interessate allo scopo di giungere ad una stabilizzazione delle singole monete fino a quando la situazione interna in alcuni di tali paesi o altre ragioni non premeranno più in senso sfavorevole ad un accordo internazionale. Per quanto riguarda la nostra situazione particolare rimango fermo nella convinzione che la nostra prosperità industriale nel senso di equilibrio produttivo potrà essere realizzata soltanto aumentando il potere di acquisto di quelle categorie nazionali che dipendono in una forma o in un'altra dall'agricoltura e realizzando un equilibrio di [illegible] fra le varie classi nazionali e un equilibrio sostanziale nel potere di acquisto nelle diverse categorie operaie».

Il Presidente ha avuto infine parole roventi contro gli imboscati fiscali, gli speculatori egoisti, che al sommo di giganteschi organismi bancari e industriali dispongono quotidianamente del risparmio popolare senza le necessarie cautele e con scarso senso morale.

L'impressione prodotta dal Messaggio presidenziale è stata favorevole negli ambienti politici, sebbene i cronisti dicano che Roosevelt è stato accolto alla fine da applausi meno generali ed entusiastici di quelli a cui erano abituati alcuni dei suoi predecessori. Ma ciò si attribuisce soprattutto al fatto che il Messaggio odierno è di quelli che fanno meditare. Il programma governativo è ampio perchè abbraccia campi innumerevoli. Tenendo conto di ciò è comprensibile che non sia stato preciso nei dettagli di attuazione. In base a tutto questo si ritiene che il Congresso ha davanti a sè un lavoro più lungo di quello che si poteva credere fino a ieri. La breve sessione di novanta giorni, cioè, non dovrebbe bastargli. Tutto ciò viene detto ad ogni modo senza implicare previsioni di lotte politiche accanite giacchè l'opposizione per il momento è domata e Roosevelt, col fatto stesso di aver potuto affrontare il Congresso sciorinandogli un programma di riforme quasi rivoluzionarie, ha dimostrato di essere e di sentirsi fortissimo.

A. R.

Il Rocambole di Bajona

Staviski è sempre uccel di bosco
ma si parla di alte complicità

Parigi, 3 notte.

La formidabile truffa del Credito municipale, ossia del Monte di pietà di Bajona, sembra, man mano che l'inchiesta giudiziaria progredisce, dover assumere le proporzioni di uno scandalo paragonabile a quello famoso del Panama, poichè anche in questo sarebbero implicate personalità politiche che avrebbero coperto con la loro protezione il famigerato Stavisky.

La leggenda dei milioni

Era stato dapprima annunziato che duecento milioni di falsi Buoni del Credito municipale erano stati collocati a cura di Stavisky e dei suoi complici, ma, secondo le ultime notizie, sembra che tale cifra sia di gran lunga inferiore alla realtà. Infatti oltre 150 milioni sono stati sottoscritti da Compagnie di assicurazione mentre si sa che dei grandi istituti finanziari, la Cassa regionale delle Assicurazioni sociali della Senna e di Senna e Oise nonchè un numero importante di piccoli depositanti si sono disputati i famosi Buoni di cui 130 milioni sono stati piazzati soltanto nella regione di Parigi. In quanto a Stavisky, che sino ad ora è sempre uccel di bosco, si spera che non tarderà a cadere nelle mani della giustizia. Il truffatore sarebbe, a quanto si dice, nascosto poco lungi da Parigi, ed una sessantina di chilometri in un asilo discreto ove due dei suoi amici e complici gli darebbero ricovero da alcuni giorni.

Fino dal 1900 quando non aveva che 25 anni Stavisky si era segnalato alla attenzione della giustizia con una piccola truffa teatrale. Egli aveva affittato il Teatro Marigny per organizzarvi uno spettacolo, ma pochi giorni dopo scomparve con la cassa. Suo nonno tacitò i creditori, rimanendo completamente rovinato. Ma questo, per Stavisky non fu che un inizio. Tre anni dopo egli riportava la sua prima condanna per truffa ed abuso di fiducia.

Da quel momento nessun ostacolo più è valso a trattenerlo: gli occorrevano dei milioni che egli riuscì — pare impossibile — a procurarsi con la massima facilità. L'ex-commissario di polizia Pachot, che lo conosceva bene e che aveva proceduto al suo arresto a Marly-le-Roy, come vi abbiamo ieri segnalato, dice di Stavisky che «nel dominio della putredine Stavisky aveva del genio. Quel levantino dagli occhi di gazzella mentiva come gli altri respirano. Non ho mai incontrato nella mia carriera un tipo più pronto di lui al male. La sua mancanza di morale era totale, e la sua insensibilità assoluta. Il suicidio di suo padre, avvenuto per causa sua, lo lasciò indifferente, sorridente, pronto per altri misfatti. Stavisky possiede in sommo grado la più terribile attitudine per far toccare con le spalle la terra ad uomini cui l'esperienza della vita ed il temperamento non sono sufficienti a difenderli dalle brillanti trappole tese da un individuo magnifico fra tutti, prodigiosamente dotato dalla parola che convince, la parola che gli conquista la fiducia del pubblico».

Le amicizie del bell'Alessandro

Come stupirsi allora della fiducia che Stavisky sapeva ispirare ovunque? Nel 1903, insieme all'Himmelfarb, che tutti qui ricordano, aveva ideato l'affare del trust dei cinematografi che non fu che una grande e vasta truffa. Più fortunato del suo compare, che si vide affibbiati alcuni anni di carcere, Stavisky riuscì a sottrarsi alle unghie della giustizia. Ma nel 1926 dovette accusare un primo colpo duro: venne arrestato a Marly-le-Roi per una truffa di alcuni milioni, che valse al bell'Alessandro e ad uno dei suoi luogotenenti due anni di carcere preventivo. Ma il regime della prigione preventiva è abbastanza liberale: i prigionieri godono della facoltà di scrivere e, sino ad un certo punto, possono ricevere nella loro cella. Stavisky non si privò di queste concessioni: egli seppe trovare il modo di uscire dalla prigione senza essere stato processato. Le alte amicizie di cui godeva e che l'assenza del loro protetto non erano riuscite a raffreddare, erano entrate in gioco e, non appena liberato, Stavisky riprese la sua vita al punto esatto in cui l'aveva lasciata.

Egli si dedicò alla professione di fondatore e di amministratore di società. Nel frattempo egli era entrato in combinazione col Credito Municipale di Orléans, la cui difficoltà si manifestarono dal principio del 1931. E fu là che egli ideò la truffa che doveva poi sbocciare e svolgersi così bene a Bajona. A Orléans le denunce cominciarono a piovere: poco male. Egli rimborsò i querelanti. Occorrevano venti milioni e la Compagnia fondiaria di imprese gli procurò con la emissione di obbligazioni. Era una via d'acqua che si era tempestivamente otturata. Ma altre minacciano di aprirsi. Ed ecco Stavisky gettare il suo sguardo su Bajona, che non aveva ancora un Monte di pietà. Per quali oscure combinazioni riuscì ad ottenere quella creazione? La giustizia riuscirà senza dubbio a ricercarlo e a stabilire, così come ricercherà in quali condizioni Stavisky potè far scontare in particolar modo da compagnie di assicurazione le centinaia di milioni di Buoni emessi senz'altra contropartita che alcune centinaia di migliaia di franchi di gioielli. Fatto si è che questo formidabile truffatore, aveva già fondato la settima od ottava società, la Cassa autonoma dei regolamenti e dei grandi lavori internazionali, la cui presidenza era tenuta da un ex-ambasciatore di Francia presso la S. Sede, quando si aprì la conferenza di Stresa. Egli non mancò di recarvisi da gran signore, facendo la conoscenza di ministri e di uomini d'affari francesi, che trattò regalmente. Stavisky lasciò Stresa munito di tali raccomandazioni da ottenere dalla Banca dei regolamenti internazionali di Basilea un avallo di 100 milioni su di un pacco di Buoni agrari ungheresi senza valore, acquistati a peso di carta, avallo che gli permise, appena tornato a Parigi, di negoziarne lo sconto.

La fiducia era tale per quel che riguardava il Credito municipale di Bajona, che di recente una circolare ufficiale emanata dal Ministero del Lavoro, raccomandava ai suoi servizi di accettare in garanzia dei buoni di cassa di Crediti municipali e citava come esempio il buon funzionamento di quello di Bajona. Ma Alessandro Stavisky era, come abbiamo visto, abbastanza forte per abbacinare una personalità politica e le più più importanti Compagnie d'assicurazione di Parigi.

Cinismo macabro

Stavisky era del resto un individuo per il quale le leggi morali e i sentimenti più sacri non esistevano affatto. Il padre, come s'è detto, si era ucciso in seguito allo scandalo suscitato dal suo arresto nel 1926. In quanto a sua madre, ecco in qual modo egli seppe utilizzarla: la disgraziata donna era colpita da cancro ed egli la fece ricoverare in una clinica diretta dalle suore. Per attirarsi le buone grazie della superiora, egli manifestò il desiderio di convertirsi al cattolicesimo e per di più decise sua madre a convertirsi essa pure. Ma questo non era che un mezzo per spillare denari alla credula suora. Egli la interessò infatti ad un affare di specialità farmaceutiche destinate a sopprimere le sofferenze dei cancerosi: il prodotto che egli propugnava non conteneva che della morfina in forte dose. La superiora impiegò in questa impresa da 7 a 800 mila franchi, che naturalmente non rivide mai più. Ma la religiosa non osò sporgere querela. Allora Stavisky, per mostrare a tutti che la sua conversione e quella di sua madre non erano state che una manovra da lui voluta, fece esumare il cadavere della madre dal cimitero cattolico ove era stata sepolta e la fece tumulare nella sezione israelita di un altro cimitero, secondo il rito ebraico.

Intanto oggi a Bajona il direttore del Credito Municipale, Tissier, è stato tratto di prigione per consentirgli di assistere, presente il suo difensore, ad una perquisizione negli uffici del Credito Municipale. Già prima dell'arrivo del direttore, una folla considerevole stazionava nelle vicinanze del Credito e davanti al Municipio. I curiosi erano trattenuti dal servizio d'ordine, ma quando Tissier giunse, la folla, rotti gli sbarramenti della polizia, si precipitò davanti alla vettura, lanciando grida ostili. Sotto la protezione dei gendarmi e degli agenti, Tissier, scortato dal suo avvocato, penetrò nell'edificio del Credito. Udendo le grida della folla che si precipitava nella sua direzione, Tissier nascose il volto nel fazzoletto e pianse. I suggelli vennero tolti e le operazioni ebbero termine alle 17,35. Tissier, circondato dai gendarmi, fu subito condotto in vettura in una banca della città, per assistere all'apertura della sua cassaforte personale. La partenza dall'accusato è avvenuta fra gli alti clamori della folla.

Segnaliamo che questa sera corre voce secondo cui Alessandro Staviski, provvisto di un viatico considerevole, si sarebbe imbarcato a Lisbona e starebbe vogando su un piroscafo di lusso alla volta del Venezuela.

Nazionalisti maltesi processati
per le dimostrazioni in favore di Mizzi

Malta, 3 notte.

Oggi si è svolto il processo a carico di 18 persone, tra cui due avvocati, arrestate il 22 dicembre scorso per avere compiuto una dimostrazione in favore del dottor Mizzi, ex-ministro dell'istruzione e direttore del soppresso giornale *Malta*.

Il ministro del tesoro nel gabinetto Mifsud, dottor Bonici, ha dichiarato in udienza che la polizia non aveva il diritto di perseguire individui rei soltanto di avere espresso la loro solidarietà con l'unico mezzo che era loro permesso dopo la soppressione della libertà di stampa e di riunione.

La sentenza verrà pubblicata venerdì prossimo.

SPAVENTOSA CATASTROFE IN CECOSLOVACCHIA

150 minatori preda delle fiamme
per uno scoppio di grisù

Vienna, 3 notte.

Oggi, nel pomeriggio, alle 17, si è verificata nelle miniere carbonifere di Ossek presso Dux, in Cecoslovacchia, una catastrofe che mette in pericolo la vita di 150 minatori. In seguito a un'esplosione di grisù, tre gallerie sono state invase dalle fiamme e dal fumo. Non è stato possibile finora venire in soccorso ai 150 operai che si trovano nelle tre gallerie, sicchè si teme il peggio. Finora sono stati portati alla luce soltanto tre cadaveri carbonizzati. Le popolazione del distretto minerario è in preda al terrore.

Le notizie più particolareggiate che cominciano a tarda sera a giungere dalla regione mineraria della Boemia occidentale sono tutt'altro che ottimistiche. Si dispera sempre di poter trarre ancora in salvo i 150 minatori che si trovano tuttora bloccati nelle gallerie Nelson III, VII e VIII della miniera più prossima alla cittadina di Ossek. Questa è stata scossa dalla esplosione di grisù come da un vero e proprio terremoto.

Una lingua di fuoco si è levata altissima avvolgendo in una nuvola di fumo la torre di estrazione subito incendiatasi. Le ceste degli ascensori, lanciate in aria, sono andate a incastrarsi tra i rottami e i resti bruciati degli impianti estrattivi.

Tutti e tre i pozzi di accesso alla galleria Nelson III, tanto quello per la discesa dei minatori come i due per l'estrazione del materiale e dell'acqua, sono completamente ostruiti. Al momento dell'esplosione i 150 operai del turno pomeridiano lavoravano alla profondità di 200 metri.

Quattro di essi hanno potuto trovare una via di scampo passando da una galleria adiacente, ma più profonda, e risalendo per mezzo di scale oltre trecento metri per giungere alla superficie. Vi sono arrivati in condizioni tali da dover essere trasportati subito all'ospedale, e siccome sono semiasfissiati non hanno potuto ancora fornire sul disastro alcun particolare che giovi a facilitare l'opera di soccorso.

Si cerca di penetrare fino ai sepolti vivi attraverso la stessa via seguita da questi quattro operai scampati alla morte, ma finora senza successo. Dieci uomini di una squadra di aiuto hanno dovuto già tornare indietro in gravissime condizioni. Giungono intanto da tutti i paesi della zona nuove squadre di soccorso e pompieri.

La polizia di Dux e di Brüx è anche essa concentrata sul posto per il mantenimento dell'ordine. Ciò si rende tanto più necessario in quanto i congiunti dei minatori in pericolo assediano i locali della direzione delle miniere, desiderosi di avere notizie dei loro cari e di porgere loro aiuto. Si svolgono scene strazianti, specialmente per il fatto che la speranza di salvare i sepolti di ora in ora diminuisce.

La quantità di grisù che ha invaso la miniera deve essere stata notevolissima perchè ha fatto saltare in aria perfino il piccolo edificio degli uffici che si trovava alla imboccatura del pozzo principale. Sotto le macerie sono rimasti un fabbro e un capo-squadra. Il primo ne è stato tratto gravemente ferito, e si spera di salvare anche il secondo perchè si continua a udire dal di sotto dei rottami i suoi segnali. Finora, come si è detto, si sono tratti alla luce solo tre cadaveri carbonizzati nonchè i quattro minatori gravemente feriti che hanno trovato da soli la via d'uscita.

Rivolta di cinquemila indii in una città della Bolivia

Lima, 3 notte.

Giunge notizia che cinquemila indii boliviani si sono rivoltati e si sono impadroniti della caserma di Guaqui, città boliviana al confine tra la Bolivia ed il Perù. Essi avrebbero saccheggiato la stazione ferroviaria di Guaqui. Gli abitanti avrebbero resistito all'attacco. Scontri si sarebbero avuti da ambe le parti. Il Governo boliviano ha mandato truppe sul posto.

Il cardinale Faulhaber
contro il culto di Wotan

Berlino, 3 notte.

Il cardinale Faulhaber ha tenuto a Monaco nella chiesa di San Michele la quarta delle sue prediche che tanto interesse hanno destato per il loro carattere di attualità e per le questioni che toccano, sui rapporti fra razzismo e cristianesimo, e sulla questione di una terza confessione germanica.

Anche in questa predica, che era intitolata «Gesù Cristo ieri, oggi e in eterno», il cardinale ha proclamato che nel regno di Dio sulla terra non esistono figli privilegiati e figliastri. Si è rivolto quindi energicamente contro quei circoli che in Germania tentano di propagare il ritorno all'antico culto pagano di Wotan, e di istituire accanto alle due confessioni cristiane esistenti una terza confessione germanica, della quale già si chiede il riconoscimento per legge e la parità di trattamento.

Una vera civiltà non è venuta in Germania se non dopo il Cristianesimo, cioè dopo l'evangelizzazione di Bonifazio. Soltanto allora i Germani, che erano prima divisi in venti stirpi barbariche, diventarono un popolo. Il ritorno agli antichi dei pagani porterebbe fra l'altro con sè anche il pericolo di una frantumazione della nazionalità stessa.

Anche per questa predica, come per tutte le altre, la folla, che è affluita alla chiesa di San Michele, è stata enorme, tanto che la chiesa non è stata capace di contenerla, e la polizia ha dovuto intervenire.

Tenore che deve pagare
17.500 franchi
per inadempienza a un contratto

Parigi, 3 notte.

Il tenore italiano Di Mazzei era stato scritturato dal direttore del teatro di Algeri per cantare dal 2 al 7 febbraio dello scorso anno in quella città. Colpito, a quanto afferma l'artista, da angina egli non potè attraversare il Mediterraneo. Ma alla stessa epoca aveva cantato a Grenoble nella *Tosca* e nel *Rigoletto*. Citato davanti al presidente della terza sezione del tribunale civile il tenore dichiarò che a Grenoble s'era trovato «molto inferiore a se stesso», cosicchè non aveva riportato alcun successo. Poichè però i giornali locali fra il 2 e il 7 febbraio avevano celebrato i suoi meriti e pubblicato lunghi articoli di elogio, il Tribunale ha condannato Di Mazzei a pagare al direttore del teatro di Algeri l'ammontare di 5 serate a 3500 franchi ciascuna a termini del contratto, cioè in tutto 17.500 franchi.

SPORT

Palla ovale

E' stata costituita la Federazione internazionale

Parigi, 3 notte.

L'associazione internazionale di palla ovale per dilettanti è stata costituita dai rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Germania, della Spagna, della Svezia, della Rumenia, dell'Olanda, della Cecoslovacchia e del Portogallo. Essi hanno preso in esame i regolamenti compilati dalla Federazione francese che saranno approvati, probabilmente, nella prossima riunione che avrà luogo a Hannover in occasione dell'incontro tra la Francia e la Germania.

TEATRI

La riapertura del «Regio»

Per sabato sera, ricorrenza dell'Epifania, è stabilita la riapertura del «Regio» per la stagione lirica di carnevale-quaresima, che si inizia con *La Wally* di Alfredo Catalani, concertata e diretta da Franco Ghione. La rappresentazione è assegnata al turno di abbonamento dispari, e la vendita di tutti i posti prosegue, dalle 10 in poi, alla segreteria del Teatro. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 e, com'è tradizione del «Regio», durante l'esecuzione sarà rigorosamente vietato l'accesso alla platea ed alle gallerie.

Abbonamenti e prenotazioni
per i concerti al Teatro di Torino

Dato il numero delle richieste di abbonamenti per i concerti della stagione sinfonica invernale al Teatro di Torino, non è stato possibile consegnare a tutti gli interessati le tessere degli abbonamenti stessi. Perciò nella giornata d'oggi continuerà e terminerà il rilascio delle medesime, mentre la direzione del Teatro invita tutti coloro che hanno prenotato i posti di volersi affrettare a ritirare le tessere a loro disposizione.

Frattanto, a partire da stamane, si ricevono le prenotazioni per i posti rimasti disponibili per il concerto inaugurale, che, come abbiamo annunciato, sarà diretto da Victor De Sabata. Tanto gli abbonamenti quanto la prenotazione e vendita dei posti per il concerto De Sabata, si effettuano esclusivamente presso la biglietteria del Teatro dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30 in via Montebello 5, tel. 53-315 oppure 55.

AL VITTORIO iersera Ermete Zacconi ha esumato la commedia di Dumas, in quattro atti: *Un padre prodigo*. Non è una delle opere maggiori del Dumas, ma checchè si pensi di quel teatro, è innegabile ch'esso ha ancora una sua capacità d'interessare e commuovere. La retorica stessa che lo tien su, moralistica, pseudo-dialettica, scenica, sfiora a tratti un vago senso di poeticità: certi grandi e universali sentimenti, come l'amor paterno, la famiglia, l'onore, pure tra le dimostrazioni e perorazioni a sfondo sociale e pedagogico, acquistano nell'eloquenza, nel tono oratorio ma convinto, un sapore di autenticità, brillante e comunicativo. E in quanto al dialogo, al famoso dialogo di Dumas, con le sue spiritosità e arguzie, con le osservazioni maliziose, e i ragionamenti illustrativi e sentenziosi, ha tuttora, nella forma arcaica e un po' invecchiata, brio, vivezza e amenità. Si ride, unanimi, perchè l'intonazione, qualunque essa sia, è giusta. Quando poi a dire certe cose, galanti e comiche, a sfaccettare il discorso, a proporlo con sagace gradazione di effetti, e misuratissimi spazi e tempi, è un attore come Zacconi, allora il risultato è infallibile. Ermete Zacconi ha ancora una volta conquistato completamente il pubblico; lo ha divertito, interessato, commosso. Dal riso si è passati all'attenzione trepida, all'ansietà, alla simpatia, alla pietà, per ritornare ai toni leggiadri e lepidi; il grande attore è stato in ogni atteggiamento del suo personaggio compiuto e ammirevole. La sua arte impeccabile, la sapienza della dizione, l'efficacia profonda della sua maschera e del temperamento hanno dato, come sempre, alla commedia respiro, colore, equilibrio; hanno comunicato ad ogni scena quel lievito di teatralità e di piacevolezza che fa scattare gli applausi. E gli applausi si sono rinnovati iersera più e più volte, scroscianti. L'attore fu festeggiatissimo. Questa sera un'altra sua magnifica interpretazione: *Re Lear*.

AL MAFFEI, com'è stato annunciato, ha luogo questa sera il debutto della Compagnia Goliardica «Camasio e Oxilia», con la rivista satirica *Cose dell'altro mondo*, scritta dal collega Nizza in collaborazione con Morbelli. Si tratta di un'arguta parodia della «Divina Commedia», realizzata con il viaggio di uno studente nel mondo dell'al di là, dove si incontra con uomini e cose del passato, del presente e persino dell'avvenire. Il parafrasare l'opera dantesca è una tradizione dei nostri goliardi, e difatti una ventina di anni fa venne rappresentata una rivista, dovuta a Berrini, Camasio e Oxilia, la quale portava lo stesso titolo di *Cose dell'altro mondo* ed era imperniata su un viaggio di Dante nel regno del reale e dell'irreale, con la guida di Sem Benelli. Lo spassoso lavoro ebbe allora un vivissimo successo, ed è da credere che la nuova rivista raccolga pure il pieno favore del pubblico goliardico ed anche di quell'altro pubblico, che ama passare la serata in spensierata letizia.

AL BALBO questa sera, la Compagnia S.V.A.B. riprende la divertente commedia musicale di Mazzoli e Falconi, *Lo dico... non lo dico...*, tratta da Labiche.

ALL'ALFIERI continuano con vivo successo le repliche di *Rose Bernd* di Hauptmann, in cui la Pavlova è sempre ammiratissima.

«Tre tempi e tre maniere» rappresentata con successo a Genova

Genova, 3 notte.

Questa sera al Teatro Paganini, la Compagnia di Ruggero Ruggeri, ha rappresentato per la prima volta in Italia, la commedia in tre atti di Lopez e Possenti: «Tre tempi e tre maniere». Il lavoro, egregiamente interpretato, ha avuto un successo vivissimo. Si registrano cinque chiamate dopo il primo atto e quattro dopo ciascuno degli altri due. Il lavoro si replica.

«Joe il rosso» a Milano

Milano, 3 notte.

Questa sera, al teatro Excelsior, la compagnia di Armando Falconi ha rappresentato la nuova commedia in tre atti di Dino Falconi: «Joe il rosso». La commedia, già accolta in altre città dal più lieto successo, ha visto tale successo ripetersi pure questa sera. Calorose feste sono state fatte agli interpreti e all'autore.

CRONACA

La direzione della «Filarmonica»
Le LL. EE. Giardino e Iraci soci onorari

I soci dell'Accademia Filarmonica, che sono oggi 317, hanno proceduto, come da statuto, alla rinnovazione delle cariche per il triennio 1934-1936. Il Consiglio rimane, pertanto, così costituito: Riccardi dei conti Riccardi nob. colonnello comm. Camillo, presidente; Testa avv. Raimondo, direttore di segreteria; Guillot cav. avv. Giuseppe, direttore di tesoreria; Garizzo comm. ing. Pietro, direttore del patrimonio; Gotteland cav. ing. Mario, direttore economo; Perrod Ermanno, direttore della musica; Burzio prof. ing. Filippo, direttore di biblioteca. Consiglieri: gr. uff. avv. Giuseppe Depanis, comm. ing. Luigi Musino, dott. Andrea Barghezio, avv. C. A. Re, gr. uff. dott. Alfredo Villa.

Com'è noto, i Principi di Casa Savoia sono tutti soci onorari dell'Accademia. Quest'anno sono stati nominati soci onorari aggregati S. E. il Maresciallo d'Italia cavaliere della SS. Annunziata Gaetano Giardino e S. E. il cav. di Gran Croce dott. Agostino Iraci.

Una conferenza
sulla Crociera del Decennale

Ieri sera nel teatrino del Collegio di San Giuseppe il padre Filippo Robotti ha tenuto una interessante conferenza su «L'America e la Crociera del Decennale». L'oratore che è presidente della Sezione americana del Nastro Azzurro e che da molti anni vive in America ha parlato delle tipiche forme della civiltà americana e dei tentativi che quel Governo, ad esempio di quanto si fa in Italia, per controllare, indirizzare e potenziare la vita economica del Paese. Attentamente seguito dal folto pubblico che è accorso nella vasta sala, padre Robotti ha poi parlato delle indimenticabili giornate della Crociera aerea del Decennale che ha suscitato in tutta l'America e nel mondo intero mirabile entusiasmo e che ha dimostrato la potenza organizzativa ed il leggendario valore dell'Aviazione italiana. L'oratore è stato vivamente applaudito.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto ridotto in Bulgaria

Sofia, 3 notte.

La Banca Nazionale ha ridotto, a partire da ieri 2 gennaio, il tasso di sconto dall'8 al 7 per cento, e quello di interesse dal 9 all'8 per cento.

Borsa di New York

New York, 3. — Alla Borsa di New York si sono contrattate 1.380.000 azioni. La tendenza all'apertura era sostenuta ma in seguito, dopo che fu reso noto il testo del discorso di Roosevelt nel quale sono previste grandi riforme economiche, vi è stata una fase di incertezza che ha fatto scendere le quotazioni. Ad ogni modo verso la fine della giornata la tendenza si è di nuovo ripresa. Alla chiusura numerosi titoli dovevano registrare delle perdite nei confronti di ieri, ma dei guadagni nei confronti delle quotazioni più basse della giornata.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 1/4	95 —
Id. id. 1937	94 5/8	96 1/2
Pr. Milano 6,50 % 1952	85 1/2	86 —
Id. Roma id. id.	88 1/2	88 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 5/8	100 7/8
Sip 6,50 %	72 —	74 —

AZIONI	2	3
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	97 3/4	97 —
American Rad. Stand. S.	14 1/2	14 1/2
American Tel. Tel.	110 5/8	109 —
Consolidated Gas	38 —	36 3/4
[illegible] C. of N.Y.	81 1/2	80 3/4
General Electric	19 3/4	19 3/8
Intern. Harvester Co.	40 —	39 3/8
Johns Manville Corp.	60 —	59 —
General Motors	35 1/2	35 —
Kennecott Copper	20 1/8	19 1/8
Montgomery Ward	22 1/2	21 5/8
National Biscuit	46 1/2	46 —
New York Central Ry	33 1/2	32 3/4
North American Co.	14 5/8	14 1/8
Procter Gamble Comp.	37 —	37 3/4
Radio Corporation	7 —	6 3/4
Standard Brands Inc.	21 5/8	21 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	45 1/8	45 1/8
Texas Gulf Sulphur	40 —	39 1/4
United Corporation	4 7/8	4 5/8
United States Steel	48 5/8	47 5/8
Union Carbide Co.	47 1/4	46 3/8

CAMBI		Vienna	37 90
Roma	8 31	Praga	4 73
Londra	5 1250	Budapest	37 95
Berlino	37 75	Bucarest	95 —
Madrid	13 04	Belgrado	217 —
Amsterdam	63 60	Atene	90 —
Parigi	6 2050	B. Aires c.	33 65
Bruxelles	22 —	Rio Janeiro	8 70
Berna	30 67	Londra 60 g.	5 1137
Stoccolma	25 48	Id. comm. bill	5 1160
Oslo	25 80	Montreal	8 13
Copenaghen	22 56	B. Aires oro	130 03

BUENOS AIRES, 3. — Chiusura cambi: Italia 26,75, New York 330,79, Londra 16,62.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: corrente 90,00, marzo 93, maggio 94,25; chiusura: corrente 90,50, marzo 93,65, maggio 94,10. Base Alessandria: apertura: corrente 91, marzo 92,50, maggio 94,50; chiusura: corrente 91, marzo 92,25, maggio 94,50.

MILANO, 3. — Borsa Merci e Cereali: Frumento pesante: chiusura: corrente 90,50, marzo 93,45, maggio 94,45. Granoturco [illegible]. Chiusura: marzo 56,90, maggio 57.

GENOVA, 3. — Borsa merci - Grano: apertura: marzo 93,75, maggio 94,75; chiusura eguale. Granone [illegible].

CHICAGO, 3. — Chiusura debole: maggio 84 ½; 84 1/8; luglio 82 ¾; 88 5/8; settembre 83 5/8.

WINNIPEG, 3. — Chiusura sostenuta. Maggio 63 5/8; luglio 64 3/8.

BUENOS AYRES, 3. — Febbraio 5,70; marzo 5,75; maggio 5,75.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili tend. poco stabile; id. Middling 10,45.

	2	3		2	3
Genn.'34	10,38	10,34	Giugno	10,64	10,64
Febbraio	10,35	10,33	Luglio	10,72	10,72
Marzo	10,42	10,42	Ottobre	10,93	10,91
Aprile	10,49	10,49	Dicemb.	11,07	11,06
Maggio	10,57	10,56			

N. Orleans, 3. - Dispon. Middling 10,34.

Futuri	2	3		2	3
Genn.'34	10,29	10,28	Luglio	10,71	10,68
Marzo	10,39	10,38	Ottobre	10,89	[illegible]
Maggio	10,55	10,53	Dicemb.	11,04	11 —

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili ufficiale.

	2	3
American Middling	5,39	5,46
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,97	8,05
» Upper F.G.F.	6,17	6,30
Hurtee F.G.	4,77	4,81
Broach F.G.	4,09	4,13
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,35	4,39
Bengal F.G.	3,57	3,61
Bengal Superfine	3,77	3,71
Sind F.G.	3,67	3,61
Sind Superfine	3,77	3,71
Import. d. giorn. balle	6000	31.800

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	2	3		2	3
Genn.'34	5,30	5,29	Ottobre	5,27	5,30
Febbraio	5,30	5,29	Novemb.	5,28	5,33
Marzo	5,31	5,29	Dicemb.	5,29	5,34
Aprile	5,21	5,29	Genn.'35	5,30	5,35
Maggio	5,22	5,29	Marzo	5,34	5,39
Giugno	5,23	5,29	Maggio	5,37	5,42
Luglio	5,24	5,30	Luglio	5,40	5,45
Agosto	5,25	5,31	Ottobre	5,43	5,48
Settemb.	5,26	5,31			

Futuri egiziani tendenza ferma.

	2	3		2	3
Genn.'34	7,70	7,87	Ottobre	7,69	7,76
Marzo	7,63	7,79	Novemb.	7,69	7,76
Maggio	7,62	7,78	Genn.'35	7,69	7,76
Luglio	7,60	7,78			

Upper F. G. F.

	2	3		2	3
Gen.'34	5,93	6,04	Ottobre	6,10	6,22
Marzo	5,99	6,09	Novemb.	6,15	6,28
Maggio	6,03	6,12	Genn.'35	6,15	6,28
Luglio	6,07	6,21			

Futuri indiani tendenza ferma.

	2	3		2	3
Genn.'34	4,46	4,60	Luglio	4,48	4,52
Marzo	4,41	4,46	Ottobre	4,37	4,51
Maggio	4,44	4,48			

METALLI

LONDRA, 3. — (Chiusura).

Rame best Sel.	34,10	» 3.o mese	11,2,6
» massimo	35,18	Zinco m. c.	14,7,6
Standard c.	32,2,6	» 3.o mese	14,15
» a 3 mesi	32,5	Alluminio	100
Stagno c.	226,17,6	Antimonio	42 ½
» a 3 mesi	227,2,6	Nichelio	225.230
di Banca	231,[illegible]	Oro	127,6
Stretti	232	Argento 4	19 5/16
Piombo m. c.	10,17,6	Argento 1	19 5/16

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita dedicata interamente all'amore della famiglia e al lavoro, con stoica serenità cristiana e fortezza d'animo, circondato dai suoi cari, chiudeva la sua santa esistenza nel bacio del Signore

GAIDA LUIGI

d'anni 47

Addoloratissimi annunciano: la moglie **Torasso Maria** col figlio **Gianni**; i genitori, i fratelli, la sorella, i suoceri, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti,

Ivrea-Bollengo, 3 gennaio 1934-XII.

L'accompagnamento in Ivrea avrà luogo giovedì 4 corrente alle ore 14,30, partendo dalla villa Via Miniere.

L'adorata salma proseguirà per Bollengo ove avranno luogo i funerali alle ore 16 per essere poi tumulata nel sepolcreto di famiglia. U.3827.

Guarda On. e trasporti fun., Ivrea. Tel. 560

Serenamente è mancato alle ore 11

VERDOJA FELICE

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Adele Germano**, i figli Avvocato **Alessandro** con la moglie **Ines Zubiena**, **Maria** ved. **Mazzucchelli** col figlio **Giorgio**, Ten. **Cesare** con la figlia **Luciana Fernanda**, la sorella **Rosa** vedova **Cavallone**, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo il 5 corr., ore 10, in Cavaglià.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cavaglià, 3 gennaio 1934. (600

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Adele Scala ved. Corso

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Michele Augusto** maggiore RR. CC. con la consorte **Teresa Mendrisio** e bimbo, **Emilio** capitano d'Artiglieria, la sorella **Elisa**, i nipoti, la cognata e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 10 partendo da Via Principi d'Acaja 11.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

E' spirato cristianamente

GIUSEPPE ZAFFIRIO

Lo piangono i figli: **Marcello** e consorte, **Albina**, **Carlo**, **Giovanni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 4 corr. alle ore 14,30, partendo da via Bosal N. 1.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Stamane, giovedì 4 gennaio, ore dieci, Chiesa Gesù Adolescente, via Luserna, Messa anniversaria pel Colonnello **AUGUSTO RAVAZZONI**. La famiglia riconoscente ringrazia. 10037

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PER un tipo di connessioni per trazioni elettriche, ottimo, conosciuto in tutto il mondo per ferrovie elettriche cercasi persona con sufficiente capitale per assumere la licenza. Richiedonsi cognizioni tecniche. Interessati scrivano per ulteriori informazioni sotto cifra ZP 2259 presso Rudolf Mosse, Zurigo. 377

VASCHE, serbatoi lamiera, tini legno, grandi dimensioni, acquisto. Indicare misure. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60069

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALIMENTARIO 3400 anche sola licenza cedo, Mobiglio, carrello Misericordia, 8.

CAFFE' Birreria lucrosissimo rispetto eventualmente affido gestione, Conti, via San Donato, 48. 60086

CEDO avviato laboratorio dolciumi. Scrivere cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60130

CENTRALISSIMO negozio Roma, grande esposizione due porte, vasto magazzino, cedesi. Tessera postale 292484, Roma.

CHIOSCO giornali, [illegible], vendesi. Scrivere cassetta 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10065

FARMACIA [illegible] Torino limitrofi compro. Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60090

PANETTERIA forno moderno, buona quantità, cedesi convenientemente. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60036

RILEVASI grande macelleria centrale, Rivoluzioni [illegible], 8, Chiara ecc. Quartieri, Torino. 10106

SPECIALISTA presso primaria ditta articolo tecnico redditizio, allo scopo di fabbricare indipendentemente, associerebbesi capitalista preferibilmente giovane ingegnere. Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60036

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BIGLIARDINI nuovi perfezionati, prezzi concorrenza. Lassimetro infallibile 120 e 90 [illegible] 1. Stecche 8,50. Panno 185 cm. 47 Biglie 4. Sponde gomma 2. Cercansi acquirenti conto proprio. Deposito Vampari, Milano, Montebello, 14. 237

CERCANSI rappresentanti ovunque 1500 mensili Supercarburante Coda, Arquà, 11, Milano. 379

INDUSTRIA assume rappresentanti veramente introdotti drogherie, capiluogo provincie Piemonte, Liguria; referenze. Scrivere cassetta 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60410

RAPPRESENTANZE e [illegible] Occorrono trentacinque mila garantite. Scrivere cassetta 51 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60138

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSACCIO perfezionamento pratico ondulazioni varie, rinomato salone Duple Mario, Vanchiglia, 17. 78402

APPRENDISSACCIO, pratico, perfezionamento, ondulazioni varie, 150 mensili, Mattiuna, Corte Appello, 5. 29867

APPROFITTATE! Lire cinquanta costa confezione biancheria bulesiana, Nazaret, Verdi, 20. 60155

CERCASI da importante Stabilimento vicinanze Torino giovane persona con studi superiori (laurea scientifica o analoghi) per addirlo mansioni fabbrica; indicare età, posti occupati, studi fatti, attitudini. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60013

CERCASI Genova abilissima commessa negozio articoli abbigliamento novità signora cauzione, referenze. Scrivere cassetta 50 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

CERCASI [illegible] disponga 50 mila pratico operazioni bancarie. Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO collaboratore, collaboratrice ufficio, sovvenzionatore affare lucroso, Santagati, Al Reci, 6. 10116

ELETTROTECNICO praticante, cauzione 5000, assume società elettrica. Scrivere cassetta 45 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 375

STUDIO tecnico assume impiegato, piccola cauzione, stipendio, interessenza. Scrivere cassetta 53 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60133

780 mensili, facile collaborazione novità industriali, proprio domicilio, Stabilimento Mani, Roma. 374

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO architettura prospettiva offresi mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60051

ESPERTO ragioniere, bilanci, impianti, tenuta contabilità, conto lavorazione, costi, acquisti, cauzione 50-100.000, offresi, Sorio, Casella Postale 344, Torino. 60036

GIOVANE vedova, indipendente, bella presenza, colta, bisognosa appoggio, occuperebbesi comunque decorosamente. Scrivere cassetta 511 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10072

RAGIONIERE disponendo ore libere tiene ed impianta contabilità, bilanci, ecc. per piccole e medie aziende, Mosca, via Perugia 4, Torino. 60007

RAGIONIERE esperto offresi amministrazione stabili, contabilità commerciale. Solide referenze, cauzione, fermo posta, tessera «Paolo» 7011. 60049

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3.o grado di linea, Trentenne migliori referenze, libero subito, recasi ovunque. Auto servizi, case signorili, Vaschetto Felice, via Sacchi, 34, Caffè Stadium.

CONIUGI trentenni, bella presenza, offronsi custodi e portinai, pratici giardino. Moro, corso Racconigi, 54, scala 83. 60062

CUOCO cameriere fattorino praticissimo giardiniere offresi qualsiasi compenso. Scrivere cassetta 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10125

PARRUCCHIERE per signora offresi ovunque. Scrivere cassetta 223 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10129

RAGAZZA tutto fare cerca posto cameriera tutto servizio, disposta recarsi ovunque. Corso Vittorio, 64, Gherardi. 60015

SCULTORE pratico legnami, autista, occuperebbesi fuori Torino, urge. Deppe, Vanchiglia, 16. 20046

TRENTENNE presenza, brava massaia, pratica cucina, capace andamento casa, offresi [illegible] sola, piccola famiglia. Scrivere referenze. Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60078

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 18

FRANCESE, pianoforte impartisce accuratamente distinta signorina. Gioberti, 90, piano terzo. 60144

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA signorina di Vienna desiderando perfezionarsi lingua italiana, cerca camera ammobigliata presso seria famiglia con possibilità cambiare lingua con figlia. Scrivere cassetta 219 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10120

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORA inglese residente Torino centro, offre ospitalità, pensione distinta signorina. Occasione imparare lingua. Primarie referenze richieste offerte. Scrivere Cassetta 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60066

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

OLIO oliva da tavola finissimo a prezzi eccezionalissimi. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria). 24684

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, lavandini, termosifoni, Scargotti, Ponte Mosca, 67. 24109

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquisto oro, 10 grammo, anche impegnato, Gamma, Viotti due. Vende incredibilmente argenterie, brillanti. 60088

ASSIATE presente informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale, Potenti Cirante, Carlo Alberto 53 bis, Torino; telefono 47372. 10599

A rate, macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi, Lotti, Mazzini, 41.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili, matrimoniali, sala pranzo, anticamere, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 60130

MATERASSI, lane 3, 5, 7 lire, liquida Aldo, Piazza Vittorio, undici (cortile).

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 29900

PIANOFORTI, vendita, cambio. Importante regalo noleggiando entro 15 gennaio. Compransi piani usati. Forneris, Carlo Alberto 22 (cortile). 27704

SCAMPOLI, seterie, velluti, laneria, cotonerie, Via S. Maria dirimpetto n. 1.

SCAMPOLI tutte misure, tagli paltoto, abiti uomo, donna, bambini, Garibaldi 31, cortile. 60041

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino, Istituto Famiglia, Monza. 29107

34enne, bruna, sposerebbe signore, buona posizione. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60030

31enne, economico, capitalino, sposerebbe signorina, signora, in condizione procurargli stabile impiego. Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa 100.000 permutando bottiglieria, differenza contanti, Rapida, Lagrange, 29. 10097

ACQUISTO casa [illegible] permutando palestina, differenza contanti, Rapida, Lagrange, 29. 10098

CASA centralissima, 150 ambienti, negozi, reddito, 80.000 nettissimo, 940.000, Oliletta, Carlo Alberto, 40. 10090

CASA corso centrale, signorile, 40 camere, accessori, garage, reddito 8,50, 630.000; 40 camere 330.000, Oliletta, Carlo Alberto, 40.

CASA reddito, centralissima, esente, altamente signorile, 900.000, Pavia, Piazza Lagrange, uno. 60076

COSTRUTTORE vende casa nuovissima 25 ambienti 130.000, Via Villoria, 36.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI 5-10 ambienti signorili divisibili, Garage, giardino, Moncalvo, 35.

AFFITTASI metà gennaio appartamento, cinque camere, [illegible] disimpegni. Rivalta, 33. [illegible]

CASA palazzina cercasi adatta abitazione, proprietario tre piani rialzabili, giardino, tetto piano, tutte comodità, vicinanze Piazza Bernini, vendesi. Scrivere cassetta 202 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI [illegible] marzo 4 camere, disimpegni, comodità moderne, Paraggi Crocetta. Scrivere cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60068

CERCASI [illegible] ufficio centrale signorile cinque o sei ambienti. Scrivere dettagliatamente cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60016

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI autotreno OM Fiat 634, 600 [illegible] trasporti liquidi. Offerte: P. [illegible], Oliea, Biella. U 388 T

CAUSA militare, rilevasi camion e lavoro, Rossi Antonio, Bussoleno. 10094

APPENDICE DE «LA STAMPA» (57

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

A suo dispetto, Yves gli era sfuggito e non si era costituito che quando lo aveva voluto: l'agente «N. 49» aveva preso questo fatto quasi come un'offesa personale.

Dopo la condanna dell'assassino di Harry Bruce, l'agente «N. 49» era stato incaricato dai suoi superiori di altre indagini, ma non aveva tralasciato nei momenti liberi d'occuparsi di questa faccenda che gli stava a cuore.

Egli aveva subodorato un dramma più complesso di quello pel quale il Tribunale si era accontentato di emettere la condanna, e aveva intuito che il punto capitale della questione consisteva appunto nell'identità di Yves Jany. In questo senso aveva diretto le indagini, senza dubitare che altri seguissero la stessa pista, per ragioni ben diverse. Da quando aveva ritrovato Francesco al campo del Bourget e, non visto, lo aveva scorto, aveva avuto cura di non perder di vista l'ex domestico del forzato; la sorte aveva voluto prendersi gioco di lui una volta ancora e le sue fatiche non avevano approdato che ad un altro insuccesso. Poi, per colmo d'ironia, Yves Jany riusciva a burlarsi della polizia, e sopratutto di lui, che già credeva di averlo prigioniero.

Nonostante tutto ciò il «N. 49» era sicuro di riuscire nel suo intento, e tale sicurezza gli si leggeva nel volto sereno e sorridente.

La villa era silenziosa e solitaria, la spiaggia deserta, e la sabbia, molle per le continue pioggie, aveva un colore che non invitava a lunghi soggiorni. L'agente discese a pranzo nel salone che era illuminato esclusivamente per lui, e l'albergatrice gli domandò ancora una volta con volto arcigno:

— Il signore non pensa di trattenersi a lungo, vero?

— Non so ancora, ma per qualche giorno certamente!

E, flemmatico, s'immerse nella lettura dei giornali che davano tutti le stesse notizie; la polizia non aveva la minima idea sul come rintracciare i colpevoli e seguiva delle piste che non conducevano ad alcun risultato.

I giornali, dal loro canto, sostenevano le tesi più disparate ed inverosimili, e ogni quotidiano di provincia non mancava di trattare l'argomento del giorno. Il giudice Charneaux dovette proibire l'ingresso nel suo ufficio alla folla dei giornalisti americani ed inglesi venuti, ancora una volta, per raccogliere notizie.

Intanto, la società della quale Harry Bruce era stato amministratore e primo azionista, offriva premi vistosi a coloro che avessero cooperato a scoprire la verità, in mezzo a tale cumulo di notizie contraddittorie.

Il «N. 49» leggeva, sorridendo, e continuava a fumare la sua pipa. Centellinò il suo caffè, ordinò un bicchiere di «Calvados» e salì nella sua camera quando già tutto il personale dell'albergo stava per andare a letto.

Non si affrettò a dirigersi verso la finestra e, quando lo fece, la sua bocca si spalancò in una solenne omerica risata.

In uno dei viali del parco della villa Bruce si potevano vedere delle impronte regolari. Non vi era dubbio alcuno che quelle impronte non fossero di passi recenti; da lontano non era possibile appurare dove conducessero, nè di dove venissero: il «N. 49» non lo tentò neppure; si adraiò invece nella poltrona dicendo a sè stesso: «Sveglia alle sette».

E dormì per qualche ora di un sonno regolare e tranquillo.

— Un tipo poco rassicurante — diceva quel mattino la domestica all'albergatrice:

— Direi piuttosto che si tratti di un pazzo. Non mi azzarderei certo ad entrare nella sua camera da sola! Si direbbe che non veda le persone, ma che invece vi legga dentro!... Ha una maniera ben strana di parlare e di vivere!

— Già! Preferirei che se n'andasse.

Le due donne tacquero improvvisamente al rumore dei passi dell'ospite che scendeva le scale.

— Il pranzo è pronto? — egli domandò.

— Tra qualche minuto, signore.

Il «N. 49» sedette ed attese, guardando le cose che gli stavano intorno, con occhio vago e distratto.

Ogni tanto le due donne si davano un'occhiata furtiva che significava: «E' veramente pazzo!».

Il «pazzo» mangiò voracemente, quella sera, con profonda soddisfazione ed assaporando lentamente ogni cibo; poi, alzatosi da tavola, disse all'albergatrice:

— Può darsi che rincasi molto tardi, questa sera, e forse che non rincasi affatto. In quest'ultimo caso, domani a mezzogiorno, ma non prima, avrete la bontà di portare questa lettera al Commissario. La rimetterete direttamente nelle mani del Commissario stesso.

Le due donne si guardarono quasi per infondersi coraggio a vicenda e la padrona, esitante, come se si fosse trattato di materia incendiaria, prese la lettera che le veniva consegnata. Quando l'ospite fu uscito, padrona e cameriera si fecero il segno della Croce.

— Quello è uno che farà una bestialità! — sospirò la cameriera.

— Ho paura che si getti in mare!... Domani, o dopo, ritroveranno il suo cadavere sulla spiaggia... Non aveva un altro albergo da scegliere? Tutti questi scandali non fanno certo buon nome alla casa. Senza contare che un fatto simile porta anche sfortuna!...

Rimasero a lungo accanto al fuoco a discutere il caso del nuovo arrivato e quando fu l'ora di salire nelle loro camere, la padrona pregò la domestica di accompagnarla attraverso i lunghi corridoi, poichè l'idea di quanto stava forse per accadere le incuteva paura.

Nel frattempo, in un angolo deserto della spiaggia, l'agente «N. 49» cambiava le sue pesanti calzature con un paio di leggerissime pantofole di feltro; poi si dirigeva, con il passo leggero di una danzatrice, verso la villa bianca.

Scivolando come un'ombra ne fece tutto il giro, ispezionò l'apertura di tutte le finestre del pianterreno; nel giardino ritrovò le tracce dei passi che già aveva notato dalla finestra, nitide sul terriccio del viale, partivano tutte dalla finestra di una cantina posta sopra la cucina e conducevano al muro esterno della villa; là il cemento sgretolato in vari punti lasciava intuire facilmente che un uomo aveva scalato il muro senza nemmeno preoccuparsi di lasciare traccie visibili; verso la strada si dirigevano altre impronte, tutte rivolte nello stesso senso.

Pioveva senza interruzione, ma la pioggerella sottile non muoveva neppure le foglie fitte degli alberelli di lauro. Faceva freddo; il cielo, nero come l'inchiostro, non dava alcuna luce sulla scena tetra. Ogni tanto si sentiva in lontananza il fischio di un treno che passava veloce lasciando scorgere la fila luminosa delle vetture.

Il «N. 49», scalato anch'egli il muro, senza un attimo di esitazione, cercò un angoletto che gli parve abbastanza nascosto; sedette su di una pietra e non mosse più. Dopo due ore era ancora là, nella stessa posizione e con lo stesso sorriso sicuro sulle labbra.

Verso le tre del mattino, un leggero rumore dall'altra parte del muro lo avvertì che qualcuno si avvicinava.

Il muro veniva scavalcato in un punto che non distava più di cinque metri da lui.

(Continua).